



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



Dipartimento Agricoltura e Alimentazione

Servizio di Valutazione indipendente del Programma
di Sviluppo Rurale per il periodo 2007 – 2013 della Provincia
Autonoma di Trento



Rapporto di valutazione ex post

(ottobre 2016)

AGER
ricerca
consulenza

 **STARTER**
STUDI ANALISI E RICERCHE
TERRITORIALI

Sommario

1. SINTESI	1
2. INTRODUZIONE	1
3. CONTESTO DELLA VALUTAZIONE	2
3.1 - Brevi informazioni contestuali al programma	2
3.2 Descrizione del processo di valutazione	16
3.3 Breve sintesi di precedenti valutazioni relative al programma	18
4. APPROCCIO METODOLOGICO	21
4.1 Criteri di giudizio e indicatori per le domande di Programma e di misura	21
4.2 Fonti informative, tecniche di raccolta dei dati; informazioni sulle modalità dei calcoli degli indicatori	35
4.2.1. - Il sistema di monitoraggio della PAT	35
4.2.2. – Le interviste	36
4.2.3. - I questionari ai beneficiari	36
4.2.4. - I focus group	37
4.3 Tecniche di risposta ai quesiti e formulazione delle conclusioni	38
4.4 L’approccio controfattuale per la valutazione degli effetti netti	38
4.5. Problemi o limiti dell’approccio metodologico	44
5 DESCRIZIONE DEL PROGRAMMA DELLE MISURE E DEL BILANCIO	44
5.1 Composizione del Programma e logica d’intervento delle singole misure	44
5.1.1 Premessa	44
5.1.2 - La metodologia per la valutazione ex post della logica d’intervento.....	46
5.1.3 – Svolgimento	49
5.2 Dotazione finanziaria prevista per l’intero periodo di programmazione	56
5.3 Utilizzo di risorse finanziarie e importi effettivamente spesi	58
5.4 Indicatori di prodotto e di risultato	61
5.5 Indicatori di impatto	66
5.6 L’applicazione dell’approccio controfattuale	81
5.6.1 Elementi di metodo	81
5.6.2 Risultati delle elaborazioni	82
5.6.3 Risultati delle elaborazioni per classi.....	85
6 CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI	86
ALLEGATO 1 – LA LOGICA D’INTERVENTO DELLE SINGOLE MISURE	92
ALLEGATO 2 – LE RISPOSTE AI QUESTIONARI DI VALUTAZIONE	92
ALLEGATO 3 – LA SINTESI	92

1. SINTESI

Cfr. Allegato 3 al presente documento.

2. INTRODUZIONE

Il presente rapporto di valutazione ex post del PSR 2007-2013 della Provincia Autonoma di Trento è stato redatto da AGER Srl e Starter srl, componenti dell'ATI aggiudicataria della gara d'appalto del servizio di valutazione. Tale Rapporto si colloca a conclusione del percorso di valutazione *in itinere* del PSR 2007-2013 ed è stato elaborato in conformità con quanto richiesto dal capitolato di suddetta gara, con l'offerta tecnica approvata e con le indicazioni metodologiche comunitarie e nazionali sulla valutazione. In particolare, sono state assunte come punto di riferimento le Linee Guida per la Valutazione Ex-Post del PSR 2007-2013¹, pubblicate nel giugno 2014.

Nell'elaborazione del presente documento, infine, il valutatore ha tenuto in debita considerazione le osservazioni della Commissione Europea alla Relazione di Valutazione Intermedia del 2010.

L'attività che ha condotto all'elaborazione del presente documento è stata svolta in stretto coordinamento con l'AdG, il cui supporto è stato fondamentale soprattutto nella fase di acquisizione dei dati e delle informazioni necessari per la valutazione. Con l'occasione il Valutatore vuole esprimere un sentito ringraziamento verso gli uffici della Provincia Autonoma di Trento coinvolti nell'attuazione del Programma per la collaborazione prestata.

La Relazione è strutturata in sei capitoli che includono tutti i contenuti richiesti dalle Linee Guida sopra citate.

Il presente paragrafo appartiene all'INTRODUZIONE (**capitolo 2**) che è fatta precedere da una SINTESI (**capitolo 1**) per la quale si rinvia all'Allegato 3.

Il **capitolo 3** racchiude il CONTESTO DELLA VALUTAZIONE opportunamente aggiornato alla data delle analisi compiute per la valutazione ex post.

Nel **capitolo 4** viene descritto l'APPROCCIO METODOLOGICO utilizzato dal valutatore. Nello specifico, il capitolo descrive gli obiettivi perseguiti, esplicita le fonti informative e le tecniche di analisi impiegate, in particolare per le risposte ai quesiti del QCMV e per lo sviluppo dell'analisi controfattuale.

La Relazione, nel **capitolo 5**, prosegue con la DESCRIZIONE DEL PROGRAMMA, DELLE MISURE E DEL BILANCIO ossia, con l'analisi degli avanzamenti finanziario, fisico e procedurale. A questo proposito nel capitolo ci si sofferma sulla valutazione ex post della logica d'intervento, in termini di coerenza e rilevanza per cluster di misure individuati nel corso dell'analisi riportata in Allegato 1. Il capitolo ingloba anche l'analisi controfattuale.

A chiusura della Relazione (**capitolo 6**) vengono riportate le principali CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI frutto delle analisi valutative svolte. In allegato vengono, infine, fornite:

- **Allegato 1** - L'ANALISI DELLA LOGICA D'INTERVENTO DELLE SINGOLE MISURE
- **Allegato 2** - LE RISPOSTE AI QUESITI DI VALUTAZIONE
- **Allegato 3** - LA SINTESI

¹ Capturing the success of your RDP: Guidelines for the ex post evaluation of 2007-2013 RDPs, June 2014. European Evaluation Network for Rural Development.

3. CONTESTO DELLA VALUTAZIONE

3.1 - Brevi informazioni contestuali al programma

Il settore agricolo

Ruoli, struttura e dinamiche

L'agricoltura offre un contributo economico piuttosto marginale alla formazione del VA provinciale (circa il 3,4% nel 2014), che comunque registra una dinamica positiva, grazie alla crescita del valore della produzione lorda vendibile e alla contrazione dei costi intermedi, unita ad una sostanziale stabilità dei prezzi al conferimento.

Tab. 1 - Valore aggiunto ai prezzi base per branca (1995-2014)

Branche	1995	2000	2005	2010	2011	2012	2013	2014
Agricoltura, silvicoltura e pesca	351,84	393,49	432,42	503,94	541,26	596,94	651,88	564,93
% su tot.	3,7	3,3	3,0	3,2	3,3	3,7	4,0	3,4
Totale	9.425,24	12.007,58	14.271,52	15.849,05	16.193,24	16.166,40	16.419,64	16.530,25

Fonte: Istat - ISPAT, Istituto di statistica della provincia di Trento - (valori in milioni di euro correnti)

Ciononostante, va ricordato che l'agricoltura ha assunto nel tempo un ruolo sempre più rilevante per le sue funzioni non strettamente produttive, come la tutela del territorio e la conservazione del paesaggio.

Questo ruolo diventa addirittura cruciale in un ambito territoriale, come quello trentino, caratterizzato da una variabilità paesaggistica e climatica notoriamente ampia e peculiare.

L'intero territorio provinciale è definito montuoso (classificazione ISTAT): basti dire che soltanto l'11,8% della superficie totale risulta al di sotto dei 400 metri, nel fondovalle; mentre più del 60% della stessa si trova al di sopra dei 1000 m.s.l.m. Ciò spiega le ragioni per le quali oltre il 50% della popolazione si concentra su una superficie provinciale totale di poco superiore al 10%, con conseguenti problemi di eccessiva pressione ambientale.²

Dal momento che le attività agricole, zootecniche e forestali possono essere svolte in montagna solo affrontando difficoltà ben più importanti che in pianura, tutto il territorio della provincia di Trento è classificato come Zona svantaggiata di montagna.³

La struttura orografica e morfologica del territorio provinciale trentino rende particolarmente difficile la pratica agricola e la sua sostenibilità in termini di costi e di redditività.

I dati dell'ultimo censimento dell'agricoltura (Istat, 2010) evidenziano alcune sostanziali variazioni rispetto alle due rilevazioni precedenti.

²Il progressivo e parziale abbandono dell'agricoltura di montagna, assieme al fenomeno di riconversione dell'attività economica (che dall'agricoltura ha teso a spostarsi ed a privilegiare le attività industriali e del terziario) hanno indotto la popolazione residente in Trentino a spostarsi dalle zone montane fino nel fondovalle.

³Direttiva CEE n. 268/75 e D.Lgs. IT 146/97.

Tab. 2 – Impiego della superficie totale delle aziende agricole censite

	Censimento 1990		Censimento 2000		Censimento 2010	
	Superficie (in ha)	in %	Superficie (in ha)	in %	Superficie (in ha)	in %
Superficie totale delle aziende censite	447.727.02		430.394.4		408.863.63	
- S.A.U.	149.674.94	33.43	146.712.23	34.09	137.219.17	33.56
- arboricoltura da legno	2.36	0.00	10.36	0.00	44.3	0.01
-boschi annessi aziende agricole	263.504.51	58.85	273.118.45	63.46	251.297.86	61.46
- Superficie non utilizzata	8.715.45	1.95	8.159.89	1.90	6330.49	1.55
- altro	25.829.76	5.77	2.393.47	0.56	139.71.81	3.42

Fonte: Serie storiche del Censimento dell'Agricoltura 2010 (Istat)

Infatti emerge come la superficie totale delle aziende agricole sia sensibilmente diminuita (-8,7% dal 1990 e -5% dal 2010) e analogamente la SAU è scesa del 8,3% rispetto al 1990 e del 6,5% rispetto al 2010.

Inoltre si registra una minima flessione del livello di percentuale della SAU all'interno della superficie totale (da 34,9% a 33,56). Interessante il dato relativo all'arboricoltura da legno, praticamente assente nel 1990 e presente ora con una superficie di 44 ettari.

Per quanto riguarda il numero di aziende agro-forestali trentine il loro numero è sceso da 28.145 del 2000 a 16.446 nel 2010. Il calo, pari a oltre il 41% non è in linea con il calo di superficie agricola.

Utilizzando anche i dati relativi alla dimensione delle aziende emerge come sia diminuito il numero di aziende con SAU inferiore all'ettaro (dal 55% del 2000 al 43% del 2010) a vantaggio di quelle da 1 a 30 ettari.

Si può quindi ipotizzare come nel decennio 2000-2010 le piccole aziende siano state progressivamente incorporate in altre di maggiori dimensioni.

Tab. 3 – Numero di aziende per classe di superficie agricola utilizzabile (SAU)

Classe di SAU	Censimento 2000		Censimento 2010	
	n. aziende	in %	n. aziende	in %
0 ettari	36	0.1	71	0.4
0,01 - 0,99 ettari	15535	55.2	7219	43.9
1-4,99 ettari	9974	35.4	6714	40.8
5-29,99 ettari	2195	7.8	2029	12.3
30-99,99 ettari	225	0.8	236	1.4
100 ettari e più	180	0.6	177	1.1

Fonte: elaborazioni da serie storiche del Censimento dell'Agricoltura 2010 (Istat)

Un altro punto "critico" dell'agricoltura trentina è legato al tendenziale invecchiamento dei suoi operatori. A fine 2015, il settore agricolo in Trentino conta 8.226 addetti (tab. 4), in calo costante negli ultimi anni, in particolare dal 2009. Dalle informazioni ricavabili dall'Archivio provinciale delle imprese agricole (APIA)⁴ si nota che al 31/12/2015 gli imprenditori agricoli di età inferiore ai 36 anni

⁴ L'Archivio provinciale delle imprese agricole (APIA) è in funzione dal 1° luglio del 2001 ed è disciplinato dalle norme contenute nel capo II della legge provinciale 4 settembre 2000, n. 11. Come il precedente Albo (previsto dal titolo III della legge provinciale n. 39/76), anche l'Archivio svolge un ruolo importante ai fini dell'individuazione dei beneficiari e della specificazione delle priorità per l'accesso ai benefici ed ai contributi previsti dalla normativa agricola provinciale, anche quelli a favore dello sviluppo rurale. A differenza dell'Albo, invece, l'Archivio prevede l'esistenza di un solo imprenditore

rappresentano il 7,32% del totale (in calo rispetto agli anni precedenti), mentre quelli di età superiore ai 65 anni rappresentano circa il 27%, in costante aumento negli ultimi anni.

Dal momento che i giovani imprenditori sono quelli più dotati di una formazione professionale e generalmente più propensi ad aggiornarsi periodicamente, nonché più aperti alla conoscenza, alla comprensione ed implementazione delle proposte innovative di carattere tecnico e giuridico riguardanti il settore, una loro scarsa rappresentatività all'interno del mondo agricolo compromette il suo rinnovamento e svecchiamento, tanto ambito e promosso in sede nazionale e comunitaria.⁵

Tab. 4 – Imprenditori iscritti nell'Archivio (*) provinciale delle aziende agricole (APIA). Per Sezione6

Anno	IMPRENDITORI SINGOLI			IMPRENDITORI ASSOCIATI			TOTALI		
	Totali	1 ^a SEZ.	2 ^a SEZ.	Totali	1 ^a SEZ.	2 ^a SEZ.	Totali	1 ^a SEZ.	2 ^a SEZ.
2006	9.015	4.400	4.615	187	149	38	9.202	4.549	4.653
<i>in (%)</i>	100,0	48,8	51,2	100,0	79,7	20,3	100,0	49,4	50,6
2007	8.860	4.328	4.532	197	158	39	9.057	4.486	4.571
<i>in (%)</i>	100,0	48,8	51,2	100,0	80,2	19,8	100,0	49,5	50,5
2008	8.981	4.381	4.600	216	176	40	9.197	4.557	4.640
<i>in (%)</i>	100,0	48,8	51,2	100,0	81,5	18,5	100,0	49,5	50,5
2009	8966	4.389	4.577	243	202	41	9.209	4.591	4.618
<i>in (%)</i>	100,0	48,95	51,05	100,0	83,13	16,87	100,0	49,85	50,15
2010	8.866	4.355	4.511	270	229	41	9.136	4.584	4.552
<i>in (%)</i>	100,0	49,12	50,88	100,0	84,81	15,19	100,0	50,18	49,82
2011	8750	4.322	4.428	295	249	46	9.045	4.571	4.474
<i>in (%)</i>	100,0	49,39	50,61	100,0	84,41	15,59	100,0	50,54	49,46
2012	8.473	4.255	4.218	311	269	42	8.784	4.524	4.260
<i>in (%)</i>	100,0	50,22	49,78	100,0	86,50	13,50	100,0	51,50	48,50
2013	8.143	4.164	3.979	340	293	47	8.483	4.457	4.026
<i>in (%)</i>	100,0	51,14	48,86	100,0	86,18	13,82	100,0	52,54	47,46
2014	8.011	4.124	3.887	362	307	55	8.373	4.431	3.942
<i>in (%)</i>	100,0	51,48	48,52	100,0	84,81	15,19	100,0	52,92	47,08
2015	7.843	4.075	3.768	383	329	54	8.226	4.404	3.822
<i>in (%)</i>	100,0	51,96	48,04	100,0	85,90	14,10	100,0	53,54	46,46

(*) L'Archivio è suddiviso in due sezioni: "prima" (riservata agli imprenditori che svolgono attività agricola a titolo principale) e "seconda" riservata agli imprenditori che dedicano all'attività agricola almeno 300 ore annue di lavoro. Solo per le imprese di prima sezione è inoltre specificato nell'iscrizione se si tratta di impresa familiare diretto-coltivatrice.

Fonte: APIA.

per ciascuna azienda, allo scopo di conferire maggiore rilevanza all'impresa ed alla sua connotazione giuridica ed economica, concordemente alle previsioni della normativa comunitaria in materia.

L'attuale normativa provinciale prevede, inoltre, che gli imprenditori iscritti all'Archivio risultino iscritti anche al Registro delle imprese della CCIAA: il fine è quello di garantire una sola iscrizione per impresa effettuata ad opera del suo imprenditore.

⁵ Cfr. Pascotto S. (2008), "Nuovi modelli d'impresa agricola in aree svantaggiate: attività di filiera e agriturismo. Verifica empirica delle politiche di diversificazione in tre province del Nord Italia", Sviluppo Locale, n. 28 (I/2006-7), pp. 93-125.

⁶ Va ricordato che, seppure il numero degli imprenditori (e dunque delle relative imprese) iscritti all'Archivio non coincida con quello dell'universo delle imprese trentine, esso certamente ben identifica quelle che sul territorio provinciale praticano l'attività agricola con criteri, metodi e finalità imprenditoriali. A questo proposito, infatti, è opportuno precisare che L'ISTAT nel corso dell'ultimo Censimento dell'agricoltura (anno 2000), ha censito ben 34.694 aziende agro-forestali distribuite su una superficie pari al 76,1% dell'intero territorio provinciale.

Tab. 5 – Imprenditori iscritti nell'Archivio provinciale delle aziende agricole (APIA) per classi di età.

Classi d'età	18-35	36-50	51-65	>65
2006	989	3.080	3.004	1.942
<i>in (%)</i>	11,0	34,2	33,3	21,5
2007	891	3.035	3.003	1.931
<i>in (%)</i>	10,1	34,3	33,9	21,8
2010	764	2.852	3.119	2.131
<i>in (%)</i>	8,62	32,17	35,18	24,04
2011	729	2.701	3.189	2.131
<i>in (%)</i>	8,33	30,87	36,45	24,35
2012	789	2.680	3.071	1.933
<i>in (%)</i>	9,31	31,63	36,24	22,81
2013	644	2.395	3.046	2.058
<i>in (%)</i>	7,91	29,41	37,41	25,27
2014	607	2.254	3.061	2.089
<i>in (%)</i>	7,58	28,14	38,21	26,08
2015	574	2.098	3.049	2.122
<i>in (%)</i>	7,32	26,75	38,88	27,06

(*): l'eventuale mancata corrispondenza dei valori totali rispetto alla tabella precedente è dovuta al fatto che l'informazione sull'età degli addetti non è sempre dichiarata nelle rilevazioni.

Fonte: APIA.

Ruolo economico delle produzioni agricole trentine: recenti linee di tendenza

Si è già detto in precedenza che la SAU delle aziende agricole trentine rappresenta meno di un terzo della loro superficie totale (più precisamente il 34,16%) ed è andata contraendosi nel tempo. È variata anche la distribuzione della SAU nel ventennio 1990-2010. Si è assistito ad una redistribuzione delle superfici che ha privilegiato le coltivazioni a vite e ad altri frutti rispetto a quelle investite a melo e in generale ai seminativi. La vite ha visto un incremento percentuale di superficie pari al 14,7% e in termini assoluti a oltre 1.300 ettari. Rimane comunque privilegiata la superficie destinata a prato o pascolo che occupa l'81% della SAU.

Tab. 6 – Utilizzazione della S.A.U. in provincia di Trento

Utilizzazione SAU	1990		2000		2010		Variazione 2000-2010 %
	ha	% della SAU	ha	% della SAU	ha	% della SAU	
Seminativi	4954.73	3.31	3674.74	2.50	3102.26	2.26	-15.6
-Cereali da granella	348.13		535.54		535.01		-0.1
-Patata	860.54		527.96		386.48		-26.8
-Ortive	421.14		447.78		316.65		-29.3
-Foraggiere avvicendate	3076.29		1972.55		1709.28		-13.3
Legnose agrarie	22402.05	14.97	22724.57	15.49	22780.87	16.60	0.2
-Vite	8733.66		9054.55		10388.54		14.7
-Melo	12141.64		12084.28		10797.56		-10.6
Orti Familiari	379.73	0.25	372.72	0.25	198.7	0.14	-46.7
Prati permanenti e pascoli	121938.43	81.47	119940.2	81.75	111137.34	80.99	-7.3

Fonte: Serie storiche del Censimento dell'Agricoltura 2010 (Istat)

Frutticoltura

La frutticoltura in Trentino gode di elevati standard qualitativi riconducibili da un lato alle condizioni naturali e pedoclimatiche delle zone coltivate, dall'altro dalla professionalità dei coltivatori, aiutati in questo da un efficiente sistema di supporto tecnico.

Analizzando i dati relativi alla superficie coltivata si rileva come il melo occupi il 91% della superficie e generi il 99% della produzione frutticola (dati 2015).

Tab. 7 – Superficie in produzione e quintali raccolti per il comparto delle legnose agrarie in provincia di Trento nel 2015

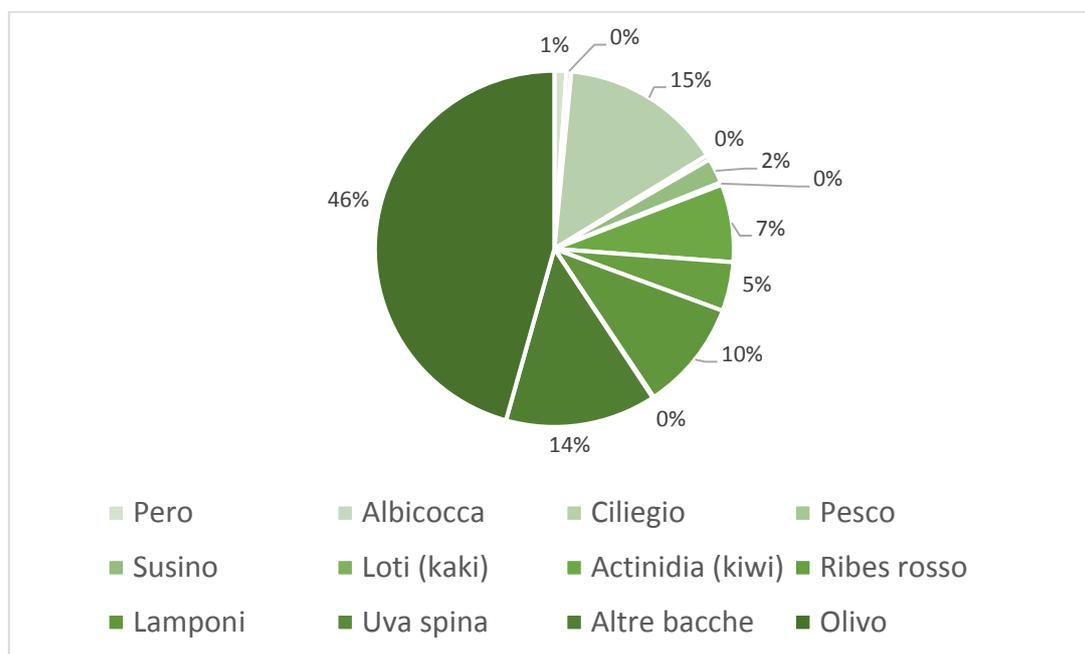
	superficie in produzione	quintali raccolti
Melo	9.500	5.390.000
Pero	10	2.700
Albicocca	4	310
Ciliegio	135	11.505
Pesco	4	450
Susino	21	3.481
Loti (kaki)	2	170
Actinidia (kiwi)	65	13.790
Ribes rosso	41	4.000
Lamponi	92	8.830
Uva spina	1	35
Altre bacche	125	11.702
Olivo	420	12.400
totale	10.420	5.459.373

Fonte: database Istat

Escludendo il melo, la distribuzione percentuale della superficie coltivata ad altre specie presenta un valore del 46% coltivato a olivo, il 15% a ciliegio e evidenzia come il comparto dei piccoli frutti costituisca il 29% della superficie rimanente (lamponi, ribes, uva spina e altre bacche). Rilevante anche la quota di kiwi (7%) mentre il pero risulta ormai coltivato in modo marginale (solo 10 ettari, pari all'1% della superficie, melo escluso) (graf.1).

Si segnala che in questo prospetto non vengono riportate le produzioni di fragole che ai fini statistici rientrano nelle produzioni orticole: nella provincia di Trento nel 2015 risultano coltivati 125 ettari con una produzione di 45.000 quintali

Graf. 1 – Distribuzione percentuale delle superfici destinate alle legnose agrarie, ad esclusione del melo in provincia di Trento nel 2015



Fonte: Elaborazioni su dati database Istat

Per quanto riguarda la variazione temporale delle superfici e delle produzioni è stato analizzato il comparto del melo nel periodo dal 2008 al 2015. Per quanto riguarda la superficie si segnala una diminuzione nell'anno 2015 che riporta il valore a quello rilevato nel 2011. La produzione ha avuto un picco significativo nel 2011 e, soprattutto, nel 2014, attestandosi a 5.390.000 quintali nel 2015.

Tab. 8 – Superficie in produzione, quintali raccolti e tassi di variazione annua per il melo in provincia di Trento dal 2008 al 2015

	Superficie in produzione (ha)	variazione annua %	Produzione raccolta (quintali)	variazione annua %
2008	9.800		4.330.730	
2009	9.700	-1,02	4.212.250	-2,74
2010	9.512	-1,94	4.335.980	2,94
2011	9.500	-0,13	5.042.780	16,30
2012	9.700	2,11	4.200.000	-16,71
2013	9.750	0,52	4.605.000	9,64
2014	9.750	0,00	5.596.080	21,52
2015	9.500	-2,56	5.390.000	-3,68

Fonte: database Istat

Infine si riporta la distribuzione delle varietà e la produzione lorda vendibile nel 2013 in cui emerge come la varietà Golden Delicious continui ad essere la più diffusa coprendo il 60% della produzione totale.

Tab. 9 – Quantità raccolta, prezzo al quintale e PLV delle mele, per varietà nel 2013

Varietà	Quantità (q.li)	Euro al q.le	Produzione lorda vendibile
Golden delicious	2.742.894	41,62	114.159.248,28
Stark delicious	423.431	43,21	18.296.453,51
Renetta del Canada	259.477	44,09	11.440.340,93
Fuji	205.646	40,71	8.371.848,66
Royal Gala	217.184	46,98	10.203.304,32
Granny Smith	34.597	42,45	1.468.642,65
Morgenduft-Imperatore	13.727	37,79	518.743,33
Stayman winesap	2.164	39,83	86.192,12
Pinova	8.918	42,12	375.626,16
Gloster	94	18,83	1.770,02
Bella di boskoop	333	22,1	7.359,30
Idared	110	17,42	1.916,20
Jonagold	139	30,08	4.181,12
Altre varietà	21.638	38,85	840.636,30
Mele biologiche	31.537	47,76	1.506.207,12
Industria	643.111	8,43	5.421.425,73
Totale	4.605.000	-	172.703.895,75

Fonte: Servizio Statistica della PAT.

Viticultura

L'altro comparto distintivo dell'agricoltura trentina è quello viticolo che vanta nell'area tradizioni secolari. Nel tempo, la viticultura ha subito notevoli cambiamenti, sia per entità delle superfici, sia per varietà coltivate. Nel 2010 le aree investite a vigneto (Valle dell'Adige, Vallagarina, Valle di Cembra, Bassa Valle del Sarca e Valsugana) hanno superato i 10.000 ettari, mentre le aziende con produzione viticola sono diminuite a conferma, anche per questo comparto, della aggregazione delle superfici agrarie.

Tab. 10 – Superficie utilizzata per la vite e relativo numero di aziende in provincia di Trento

	1990	2000	2010
Ettari coltivati	8.733,66	9.054,55	10.388,54
Numero di aziende	12.197	10.544	7.965

Fonte: Serie storiche del Censimento dell'Agricoltura 2010 (Istat)

In generale, la produzione di uva si mantiene oramai da quattro decenni di poco superiore ad un milione di quintali, seppure con andamenti altalenanti a seconda delle annate. Questo trend si è mantenuto anche negli ultimi 5 anni.

Tab. 11 – produzione di uva e vino negli ultimi 8 anni in provincia di Trento

	Produzione uva (quintali)	Produzione vino (ettolitri)
2008	1.140.042	804427
2009	1.308.300	915800
2010	1.250.240	875100
2011	1.173.673	841701
2012	1.000.140	670000
2013	1.366.556	983.820
2014	1.025.840	736.000
2015	1.200.000	840.000

Fonte: Database Istat

Nel 2011 le uve bianche costituiscono circa il 75% della produzione complessiva di uva. Le varietà maggiormente rappresentate sono nell'ordine lo Chardonnay (circa 31% della produzione totale di uva), il Pinot Grigio (28%) e il Muller Thurgau (9%). Tra le uve nere che rappresentano il restante 25% della produzione complessiva prevalgono le tipologie del Teroldego (7%) e del Merlot (6%).

Tab. 12 – Produzione di uva nel 2013 ripartita per varietà

Varietà		Quantità (q.li)	% su uve totali	Euro al q.le	Produzione lorda vendibile
Uva rossa	Teroldego	99.437	7	102,96	10.238.033,52
	Merlot	79.128	6	56,11	4.439.872,08
	Marzemino	38.545	3	87,51	3.373.072,95
	Schiava	35.343	3	74,28	2.625.278,04
	Cabernet	29.223	2	69,5	2.030.998,50
	Lagrein	25.505	2	69,5	1.772.597,50
	Pinot nero	27.635	2	149,29	4.125.629,15
	Lambrusco	5.111	0	46,85	239.450,35
	Uve rosse miste	7.198	1	43,24	311.241,52
Totale uva rossa		347.125	25	-	29.156.173,61
Uva bianca	Pinot bianco Chardonnay	422.222	31	72,18	30.475.983,96
	Pinot grigio	387.983	28	101,39	39.337.596,37
	Muller Thurgau	125.858	9	73,85	9.294.613,30
	Traminer aromatico	39.828	3	154,44	6.151.036,32
	Moscato giallo	13.620	1	84,94	1.156.882,80
	Sauvignon	13.759	1	97,81	1.345.767,79
	Nosiola	7.494	1	90,6	678.956,40
	Riesling Renano	4.212	0	101,93	429.329,16
	Manzoni bianco	1.629	0	101,93	166.043,97
Altre bianche	2.686	0	46,33	124.442,38	
Totale uva bianca		1.019.291	75	-	89.160.652,45
Totale		1.366.416			118.316.826,06

Fonte: *Annuario Statistico della PAT 2010*

Le denominazioni di origine riconosciute nella Provincia Autonoma di Trento sono:

- ✓ DOC Caldarò
- ✓ DOC Teroldego Rotaliano
- ✓ DOC Trentino
- ✓ DOC Valdadige Terra dei forti
- ✓ DOC Casteller
- ✓ DOC Valdadige
- ✓ DOC Trento
- ✓ IGT delle Venezie
- ✓ IGT Vigneti delle Dolomiti
- ✓ IGT Vallagarina
- ✓ *DOCG non presenti*

Nel 2014 i vigneti “a marchio” hanno prodotto 736.000 ettolitri di vino, in deciso calo rispetto al 2013 (-24,4%)⁷.

Zootecnia

Il settore zootecnico riveste un ruolo essenziale nell'agricoltura trentina, soprattutto nelle aree montane e marginali che non possono poggiare su produzioni alternative.

Il Trentino zootecnico, escluso il comparto avicunicolo, è sempre ben focalizzato sull'allevamento dei bovini, anche se una certa maggior rilevanza assume l'allevamento sia degli equini, che degli ovini e caprini. Per quanto riguarda i bovini, il numero di capi è leggermente aumentato (+1%) mentre le aziende sono risultate in calo (-19%). Questo dato evidenzia una situazione ormai consolidata nell'allevamento bovino: è dal lontano 1960 che le aziende con bovini sono in diminuzione, mentre il numero di capi in questi ultimi 30 anni si è praticamente mantenuto costante. Pertanto, a fronte di una diminuzione delle piccole aziende, si assiste ad un ampliamento di quelle medio/grandi con un numero di capi sempre maggiore. Si nota anche un aumento degli equini, sia di aziende, che di capi, anche per l'effetto di modifiche normative che hanno interessato il settore.

Tab. 13 – Aziende con allevamenti e relativo numero di capi anni - 2000 e 2010

Specie di bestiame	Anno 2010		Anno 2000	
	Aziende	Numero capi	Aziende	Numero capi
Bovini-bufalini	1.407	45.548	1.742	45.149
Ovini	260	27.425	379	20.642
Caprini	320	5.741	520	5.463
Equini	872	3.212	591	2.014
Suini	116	5.416	410	6.354
Allevamenti in complesso	2.389		4.732	

Tab. 14 – Aziende con allevamenti e relativi capi secondo le principali specie di bestiame in Trentino. Anni 2000 e 2010

Tipo di allevamento	Aziende			Capi		
	2010	2000	Var %	2010	2000	Var %
Allevamenti	2.389	4.848	-50,7	-	-	-
Bovini	1.403	1.741	-19,4	45.509	45.147	0,8
Equini	872	591	47,5	3.212	2.014	59,5
Ovini	260	379	-31,4	27.425	20.642	32,9
Caprini	320	520	-38,5	5.741	5.463	5,1
Suini	116	409	-71,6	5.416	6.352	-14,7
Avicoli	197	2.611	-92,5	1.014.757	1.110.790	-8,6
Conigli	125	1.209	-89,7	96.704	86.511	11,8

Fonte: Censimento dell'agricoltura, 2000 e 2010

⁷ Fonte: Database ISTAT

La maggior diminuzione delle aziende zootecniche rispetto al calo registrato nel numero di capi ha portato necessariamente ad un aumento del numero medio di capi per azienda

Tab. 15 – Numero medio di capi aziendali per specie in Trentino. Anni 2000 e 2010

Tipo di allevamento	Capi per azienda	
	2010	2000
Bovini	32	26
Equini	4	3
Ovini	106	55
Caprini	18	11
Suini	47	16
Avicoli	5.151	425
Conigli	774	72

Fonte: Censimento dell'agricoltura, 2000 e 2010

Resta invariata la sua caratterizzazione fortemente specializzata nella produzione di latte, pur se con un trend in diminuzione nel numero di capi (da un valore massimo di 50.164 nel 2003 al minimo di 45.862 nel 2013) (tab.14).

Tab. 16 – Numero di capi allevati

Anni	Bovini		Ovini	Caprini	Equini	Suini	Totale
	Tot.	di cui da latte					
2000	46.500	24.500	20.000	8.300	2.000	6.700	83.500
2001	46.500	24.500	20.000	9.000	2.000	6.700	84.200
2002	46.000	24.500	25.000	7.000	2.050	3.150	83.200
2003	50.164	27.519	23.969	7.418	2.812	3.220	87.583
2004	49.994	24.989	25.710	7.717	3.010	6.211	92.642
2005	47.202	24.617	26.584	7.632	2.820	6.876	91.114
2006	47.750	24.295	25.580	7.730	2.990	6.876	90.926
2007	47.702	24.608	26.300	9.200	3.200	7.000	93.402
2008	47.443	24.099	25.610	8.900	3.200	7.000	92.153
2009	46.034	22.891	25.550	8.900	3.250	7.000	90.734
2010	49.750	26.100	16.100	5.890	2.070	6.490	80.300
2011	46.500	24.500	20.000	8.300	2.000	6.700	83.500
2012	47.202	24.617	26.584	7.632	2.820	6.876	91.114
2013	45.862	22.944	26.450	8.350	3.200	7.000	90.862
2014	46.604	23.329	30.420	7.900	3.200	6.180	94.304

Fonte: PAT, Servizio Vigilanza e Promozione Attività Agricole (all'interno dell'Annuario Statistico della PAT)

Come noto il settore zootecnico, specie quello bovino, è stato investito da una crisi di dimensioni internazionali seguita alle trasformazioni politiche dell'Est europeo con l'apertura di questi Paesi al mercato, nonché alle modifiche apportate dall'Unione Europea nella politica di gestione del settore attraverso l'applicazione di sistemi di contingentamento della produzione (quote latte) volte a ridurre le eccedenze a livello comunitario.

Va precisato, a questo proposito, che le politiche provinciali a favore di una zootecnia ecosostenibile, compatibile con l'erogazione di premi, volti sia a compensare gli svantaggi delle aziende operanti in montagna sia a favorire l'allevamento di razze autoctone e più adatte agli ambienti alpini, hanno contribuito a rafforzare questo orientamento. Del resto questa tipologia di allevamento è l'unica in grado di garantire la sopravvivenza dell'attività anche in zone marginali dove svolge la funzione fondamentale di presidio del territorio.

Analizzando in dettaglio i dati di produzione e impiego del latte emerge come ad esempio nel 2011 il 23% del latte ha destinazione alimentare⁸. Il restante è trasformato in formaggi tipici e di qualità, come il Trentingrana DOP.

Settore forestale

Il Trentino aveva una copertura forestale di 345.666 ettari nel 2007, pari al 56% circa della superficie territoriale. Essa è andata estendendosi gradualmente negli ultimi cinquant'anni, sostituendosi alle aree agricole marginali delle quote elevate.

Il bosco di produzione, che rappresenta l'80% della superficie forestale totale, è impiegato per il 79% in fustaia e per il restante 21% in ceduo.

Tab. 17 – Superficie forestale a confronto

Trentino (dati 2013)	ha	% sup. territoriale
Sup. territoriale	620.668	
Sup. boscata lorda	345.666	55,7
<i>Di cui bosco produttivo</i>	276.635	20%
<i>Di cui bosco protettivo</i>	69.031	80%
<i>Di cui fustaia</i>	272.822	79%
<i>Di cui ceduo</i>	72.844	21%
Italia settentrionale (anno 2004)	3.026.902	
Italia (anno 2004)	6.857.069	

Fonte per il Trentino: Servizio Foreste e Fauna; fonte altre aree: database ISTAT

La stragrande maggioranza dei boschi del Trentino è di proprietà di enti pubblici (76,4%). La proprietà privata è in mano a pochi grandi proprietari e ad una miriade di piccoli proprietari.

Dal punto di vista della gestione del bosco va sottolineato che il Trentino per primo in Italia si è dotato di strumenti specifici all'uopo, mentre, già dagli anni Cinquanta ha scelto di preferire all'indirizzo agronomico quello naturalistico finalizzato alla conservazione, ripristino e valorizzazione del bosco.

⁸Fonte: ISTAT, indagine annuale sul latte e sui prodotti lattiero-caseari

Basso è il contributo del comparto forestale alla PLV agricola provinciale (intorno al 4%), fermo restando il fatto che esso rappresenta solo il valore di una materia prima e non anche quello del prodotto trasformato, come avviene invece per gli altri prodotti dell'agricoltura e dell'allevamento.⁹

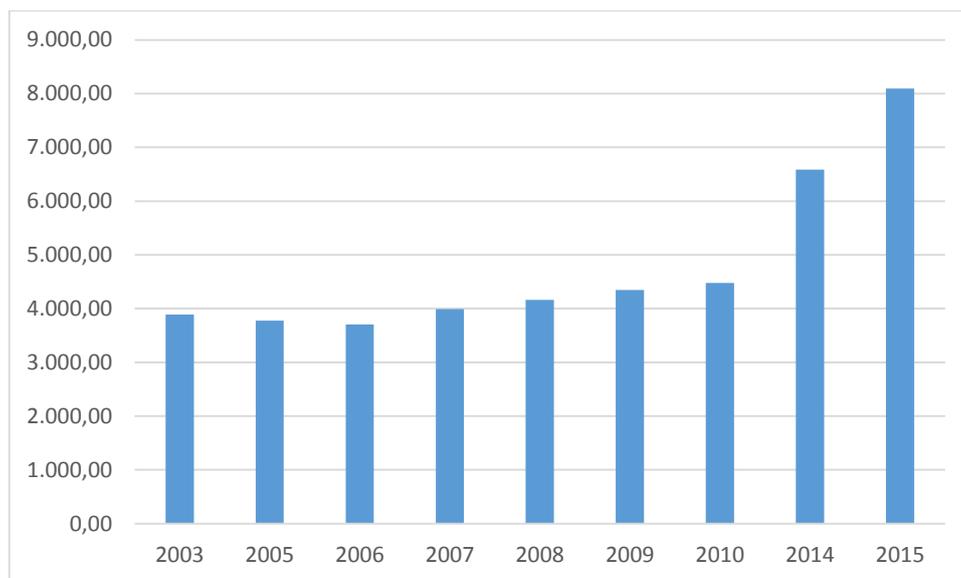
Dal momento che il trend delle quotazioni del legname si è andato smorzando nel tempo, sarebbero auspicabili per il futuro nuove forme di utilizzo del legname, così da aumentarne la redditività.

Agricoltura biologica

In Trentino l'agricoltura biologica è un settore in crescita che si sta affermando e caratterizzando nei vari comprensori valorizzandone le potenzialità produttive a seconda della vocazione colturale. La PAT, sta favorendo l'espandersi di questo settore provvedendo direttamente alla realizzazione di iniziative volte alla valorizzazione dei prodotti biologici attraverso determinate procedure e prevedendo l'assegnazione di contributi per le aziende che intendono adeguare le proprie aziende al metodo biologico. Inoltre agli operatori iscritti nell'elenco provinciale degli operatori biologici possono essere concessi contributi fino alla misura massima del **90%** delle spese sostenute per il controllo e per la certificazione del processo produttivo biologico.

La superficie destinata all'agricoltura biologica risulta essere in costante aumento, passando da 3.891 ha nel 2003 a 8.093 nel 2015 (graf.2).

Graf. 2 – Evoluzione della superficie (in ettari) coltivata con metodo biologico in Provincia di Trento.



Fonte: Elaborazione su dati PAT, Servizio Vigilanza e Promozione Attività Agricole

⁹I prodotti trasformati derivanti dal legno, infatti, non sono inclusi nella PLV del settore primario.

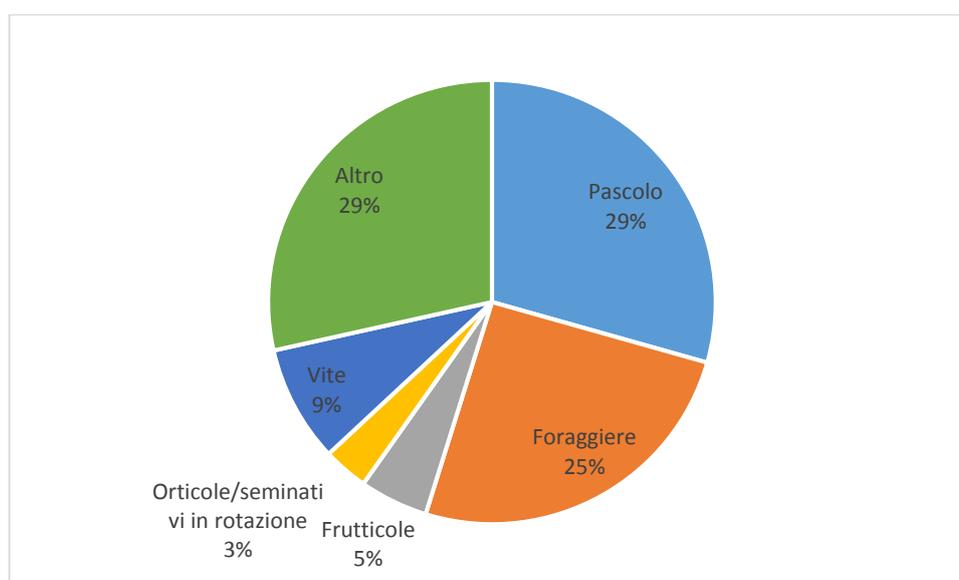
Tab.18 – Superficie coltivata con metodo biologico per tipo di coltura

Tipo di coltura	2003	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2014	2015
Frutticole	279,20	251,65	241,51	245,99	255,10	240,75	269,55	360,63	401,05
Vite	65,56	80,23	96,77	108,97	117,80	153,05	228,15	494,66	686,24
Orticole/seminati vi in rotazione	142,42	135,64	132,54	128,95	152,23	166,15	183,96	253,05	264,58
Foraggiere	1.048,5 0	1.172,4 1	1.241,1 0	1.378,8 1	1.266,6 0	1.356,0 7	1.681,3 4	1.439,5 2	2.055,0 7
Pascolo	2.288,9 5	2.076,9 0	1.923,8 4	2.050,5 1	2.281,9 8	2.340,8 1	2.009,6 8	2.385,0 3	2.379,3 9
Piccoli frutti	11,08	14,35	12,74	12,24	12,30	12,90	13,46	14,97	15,58
Olivo	6,32	6,90	13,28	24,08	28,08	31,77	40,63	44,67	45,5
Vivaismo	7,33	5,03	5,17	5,14	5,01	4,99	4,98	5,92	5,36
Castagno	30,10	21,75	22,36	18,98	21,88	21,94	22,55	13,03	17,75
Actinidia	8,30	6,06	7,75	7,50	8,91	8,24	8,21	8,56	8,06
Noce	1,78	3,66	4,17	5,96	5,72	5,70	5,84	9,41	8,69
Piante officinali	2,04	3,43	3,59	4,05	4,39	4,60	6,12	10,52	12,05
Altro/(bosco/tare e incolti/siepi ecc)	-	-	-	-	-	-	-	1.543,8 0	2.193,9 7
Totale	3.891,5 8	3.778,0 1	3.704,8 2	3.991,1 8	4.160,0 0	4.346,9 7	4.474,4 7	6.583,7 7	8.093,2 9

Fonte: PAT, Servizio Vigilanza e Promozione Attività Agricole

Analizzando la distribuzione delle colture in percentuale per l'anno 2015, si nota come il 29% sia dedicato ai pascoli, seguito dal 25% delle colture foraggiere. Rilevanti anche le quote di uva e frutticoltura mentre restano marginali le altre coltivazioni, seminativi compresi (graf.3).

Graf. 3 – Distribuzione percentuale delle superfici coltivate con metodo biologico (anno 2015).



Fonte: Elaborazione su dati PAT, Servizio Vigilanza e Promozione Attività Agricole

Gli agricoltori biologici trentini iscritti all'Elenco provinciale nel 2012 sono 546 con una SAU che ammonta a 4.474 ettari. Il loro numero è in crescita ed è passato da 212 nel 2000 a 546 nel 2012 (con un aumento del 117%).

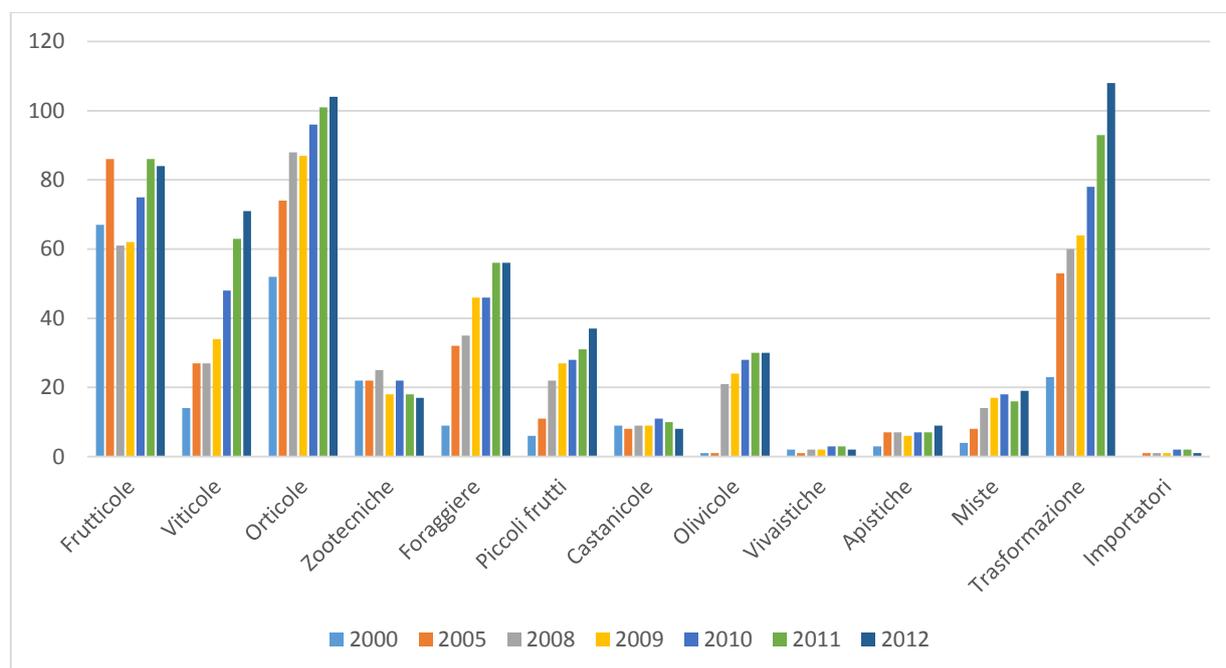
Tab.19 – Numero di operatori iscritti all'elenco provinciale

	2003	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Numero di operatori	311	331	323	350	372	397	462	516	546

Fonte: PAT, Servizio Vigilanza e Promozione Attività Agricole (all'interno dell'Annuario Statistico della PAT 2013)

La distribuzione degli operatori per settore vede una prevalenza di coltivazioni orticole e frutticole, oltre a quelle di trasformazione (graf.4).

Graf. 4 –Operatori biologici distinti per tipologia produttiva



Fonte: Elaborazione su dati PAT, Servizio Vigilanza e Promozione Attività Agricole (all'interno dell'Annuario Statistico della PAT 2010)

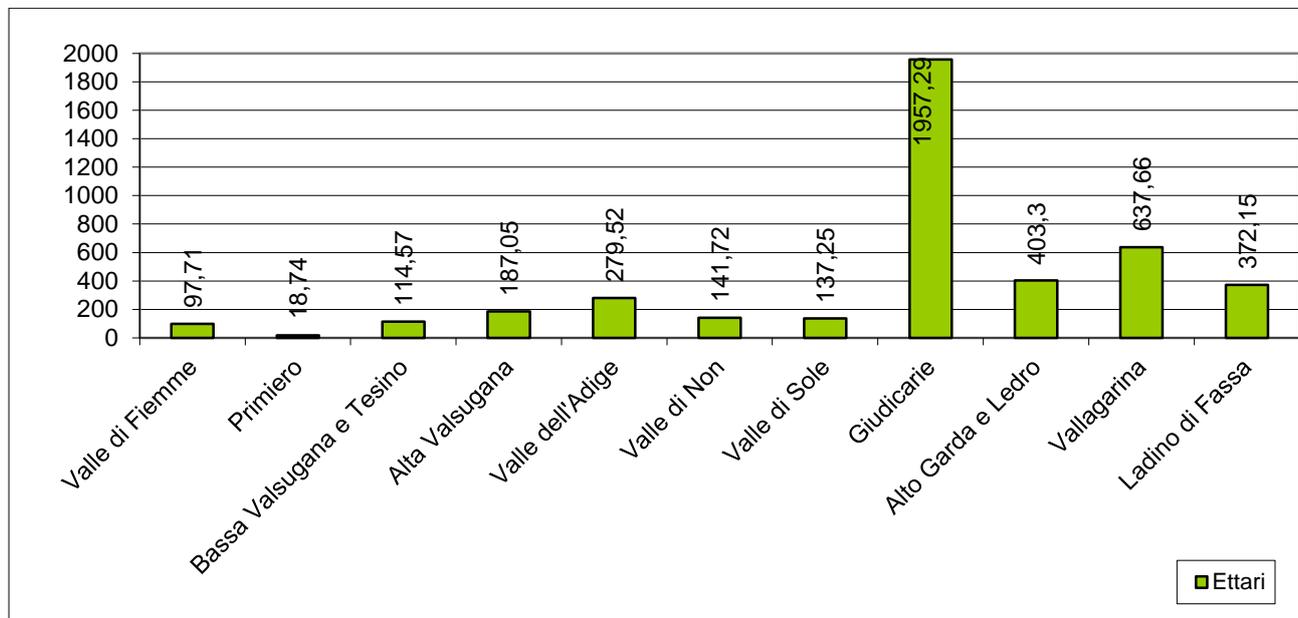
Un'ulteriore distinzione può essere fatta in base alla tipologia aziendale: gli operatori biologici iscritti all'Elenco provinciale al 31 dicembre 2009 erano 397 di cui:

- 133 aziende agricole biologiche;
- 170 aziende agricole in conversione all'agricoltura biologica (di recente insediamento o con parti ancora in conversione);
- 29 aziende agricole miste (con un assetto colturale che prevede sia produzioni biologiche che convenzionali);
- 64 aziende di trasformazione;
- 1 azienda con attività di importazione¹⁰.

¹⁰ Prov. Aut. di Trento (2010), Scegliere l'agricoltura biologica – Il Trentino verso il futuro. Ed. Giunti, Firenze

Tra i comprensori, le Giudicarie presenta quasi la metà della superficie con 1.957 ettari coltivati con il metodo biologico. Quest'ultimo dato coincide con il fatto che le zone delle Giudicarie è zona di prati e pascoli, colture che rappresentano l'85% della superficie totale certificata con il metodo biologico (graf.5).

Graf. 5 –Suddivisione della superficie biologica nei comprensori (anno 2009).



Fonte: elaborazioni da dati del Rapporto Agricoltura 2007-2009 della PAT.

3.2 Descrizione del processo di valutazione

L'impianto metodologico e organizzativo generale del Servizio di valutazione del PSR 2007-2013 della Provincia Autonoma di Trento è stato basato sulle indicazioni comunitarie, nazionali e provinciali ed è stato sviluppato nella cornice di quanto definito in sede di offerta tecnica e dal successivo contratto tra la scrivente ATI AGER srl – Starter srl e la PAT stipulato con la Provincia Autonoma di Trento (PAT) il 16 febbraio 2010, a seguito dell'aggiudicazione avvenuta il 14/10/2009 (DD4/101). A tale contratto è seguito, nel 2011, un incarico specifico per la valutazione dell'approccio Leader.

La ratio dell'impianto è stata quella di privilegiare, laddove possibile, la lettura quantitativa dei risultati del PSR così da pervenire alla verifica del progressivo raggiungimento dei target degli indicatori correlati agli obiettivi. A tale approccio è stata affiancata e, laddove quello quantitativo non è stato applicabile, sostituito quello fondato sull'analisi qualitativa dei risultati.

L'obiettivo generale del processo di valutazione del PSR 2007 – 2013 della PAT è stato coerente con quanto previsto dal Reg. (CE) 1698/2005 art. 84 comma 2 secondo cui «le valutazioni hanno lo scopo di migliorare la qualità, l'efficienza e l'efficacia dell'attuazione dei programmi di sviluppo rurale». Inoltre, l'attività finora svolta e che proseguirà fino alla conclusione della programmazione 2007 – 2013, si prefigge di «valutare gli interventi in funzione dei risultati, degli impatti e dei fabbisogni che si intendono soddisfare» tenendo conto che «la valutazione analizza l'efficacia, l'efficienza e la pertinenza dell'intervento» (Linee guida per la valutazione – Nota di orientamento B).

Il processo di valutazione ha visto, successivamente al conferimento dell'incarico di valutazione avvenuto il 16 ottobre 2009, le seguenti fasi:

- **Strutturazione**

Come stabilito dalle Linee guida per la valutazione (Nota di orientamento B del QCMV), con la strutturazione si è inteso “preparare le informazioni e i dati da raccogliere e gli strumenti analitici necessari per rispondere alle domande di valutazione”. Ciò è stato possibile, attraverso le seguenti attività:

- Ricostruzione della strategie di intervento del PSR, attraverso la lettura critica del testo del documento e l'analisi della correlazione tra valutazione ex-ante, obiettivi generali, obiettivi specifici, interventi/azioni sovvenzionati e indicatori;
- Analisi della valutabilità del PSR, attraverso la comparazione tra il set di indicatori proposto dal PSR e il sistema di valutazione indicato dalle Linee guida comunitarie, con proposta, laddove necessario, di indicatori aggiuntivi;

La fase di strutturazione è culminata nella predisposizione e condivisione con la PAT del “Disegno della Valutazione”.

- **Osservazione**

La fase di osservazione è finalizzata “ad individuare le informazioni disponibili e pertinenti e a specificare inoltre la validità e l'uso dei dati quantitativi e qualitativi utilizzati”, come previsto dalle Linee guida per la valutazione (Nota di orientamento B del QCMV). Essa si è concretizzata nelle seguenti attività:

- Raccolta dei dati di monitoraggio, attraverso contatti periodici con i referenti delle singole misure e con APPAG;
- Individuazione di fonti secondarie e raccolta di dati e informazioni utili a supportare il processo di valutazione e funzionali a calcolare gli indicatori;
- svolgimento di indagini dirette mediante questionari a campioni di beneficiari del PSR, “interviste” a testimoni qualificati (2012), organizzazione e svolgimento di focus group con esperti locali afferenti a diverse aree tematiche e con ruoli diversi all'interno del sistema agricolo e forestale della PAT (nel mese di luglio 2010 e poi nel corso del 2012). Alcune di queste attività, come si vedrà nel prosieguo, sono state ripetute per la presente valutazione ex post.

- **Analisi**

La fase di analisi è volta a “valutare gli effetti e gli impatti delle misure e dei programmi in relazione agli obiettivi e ai rispettivi livelli fissati dal Programma”, come previsto dalle Linee guida per la valutazione (Nota di orientamento B del QCMV). Pertanto, essa è consistita nell'elaborazione dei dati rilevati dal monitoraggio, nell'integrazione degli stessi con le informazioni desunte dalle fonti secondarie e le risultanze delle indagini dirette ai fini dell'analisi dell'avanzamento fisico, degli effetti immediatamente conseguenti alla realizzazione degli interventi (risultati) e degli impatti.

- **Giudizio**

La fase di giudizio volta a formulare considerazioni valutative e raccomandazioni, a partire dalle conclusioni dell'analisi, consiste nelle seguenti attività:

- Quantificazione degli indicatori di prodotto, risultato e impatto (questi ultimi in sede di valutazione intermedia nel 2010, del suo aggiornamento nel 2012 e nel presente documento di valutazione ex post;

- Valutazione dell'efficacia e dell'efficienza;
- Risposte alle domande specifiche e trasversali del QCMV (in fase di valutazione intermedia e suo aggiornamento e nel presente documento di valutazione ex post).

L'attività di valutazione è proseguita regolarmente e in coerenza con quanto previsto in termini di prodotti e relativi contenuti sia dai regolamenti comunitari, sia dai contratti stipulati dallo scrivente RTI con l'Autorità di Gestione.

Il servizio di valutazione ha prodotto i seguenti documenti:

- Disegno di valutazione (28 gennaio 2010)
- Rapporto in itinere 2009 (1 marzo 2010)
- Rapporto di valutazione intermedia (15 novembre 2010)
- Rapporto in itinere 2010 (8 aprile 2011)
- Disegno di valutazione integrativo – Proposta tecnico economica per la valutazione dell'approccio Leader (2 agosto 2011)
- Report valutativo sull'approccio Leader (30 dicembre 2011)
- Rapporto in itinere 2011 (27 aprile 2012)
- Aggiornamento Rapporto di valutazione intermedia (21 dicembre 2012)
- Rapporto in itinere 2012 (30 aprile 2013)
- Secondo report valutativo sull'approccio Leader (20 dicembre 2013)
- Rapporto in itinere 2013 (30 aprile 2014)
- Rapporto in itinere 2014 (30 aprile 2015)
- Aggiornamento del Disegno di valutazione (novembre 2015)
- Report valutativo conclusivo sull'approccio Leader (dicembre 2015)

3.3 Breve sintesi di precedenti valutazioni relative al programma

L'ultimo documento di valutazione riferito al PSR Trento 207 – 2013 è il “Rapporto in itinere 2014” (dati di attuazione al 31/12/2014). Il rapporto, consegnato ad aprile 2015, ha messo in evidenza che le attività di valutazione svolte nel corso del 2014 sono proseguite secondo il piano di lavoro previsto nel Disegno di valutazione e approvato dall'AdG e, in termini valutativi, ha permesso di evidenziare quanto segue.

Già nel corso del 2013 la valutazione in itinere aveva consentito di rilevare che erano intervenute alcune rimodulazioni finanziarie riguardanti l'Asse 1 e nello specifico le risorse Health Check in esse individuate. Tali modifiche erano state funzionali al più efficace perseguimento della finalità ambientale relativa alla tutela delle risorse idriche. Tale orientamento è proseguito poi nel 2014, quando ancora una volta sono state drenate risorse verso la Misura 125. 2. Il valutatore ha, peraltro, potuto constatare che tra i fabbisogni della provincia, emersi dall'analisi effettuata in vista della prossima programmazione, figura ancora la migliore gestione delle risorse idriche. Tale fabbisogno può essere soddisfatto attraverso il potenziamento della riconversione irrigua dai sistemi a pioggia a quelli a goccia, in particolare per le superfici frutticole e viticole (che rappresentano rispettivamente il 60% e il 30% della superficie agricola irrigata nella provincia), e la diffusione di sistemi per garantire la fornitura idrica anche alle aziende che ancora non sono servite e alle malghe. Il prossimo PSR della PAT, come si evince dai documenti programmatici, includerà la tematica idrica in ben due Priorità la 4 “Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla selvicoltura” e la 5 “Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale”. L'AdG, dunque, potenziando l'investimento su questa priorità già durante la programmazione 2007-2013 ha proseguito una politica ormai decennale e ha posto solide basi per un ancor più importante intervento di lungo periodo.

L'avanzamento della spesa della 125. 2, peraltro, conferma la scelta della PAT: infatti la misura al 31/12/2014 aveva esaurito il budget a sua disposizione.

L'avanzamento della spesa pubblica del PSR Trento 2007/2013, al 31/12/2014 risultava pari all'86% della spesa pubblica programmata. Tale percentuale, a quella data, collocava il PSR Trento al terzo posto in Italia (subito dopo la provincia di Bolzano e la regione Lombardia) per capacità di spesa. Tre punti percentuali in più del livello di spesa media fatto registrare dalle Regioni/province dell'Obiettivo Competitività (82,17%) e cinque punti in più della spesa media nazionale (80,86%).

Per ciò che concerne l'avanzamento in termini FEASR, alla stessa data, risultava speso l'87% del contributo complessivamente stanziato per il 2007 -2013. Osservando il Programma nel periodo 2007-2012, il Valutatore aveva rilevato come si fosse determinato uno squilibrio nella progressione degli avanzamenti di spesa dei vari Assi. Esaminando l'avanzamento del FEASR nel 2014 si è notato il perdurare di tale squilibrio, soprattutto tra i primi tre assi e il quarto, che si traduce in un primato dell'Asse 2 (98.46%) per ciò che concerne i pagamenti, seguito dagli Assi 1 (82%), 3 (75%) e, da ultimo, dall'Asse 4 (44%).

All'interno dell'Asse 2, il PSR Trento rifletteva la situazione piuttosto generalizzata a livello nazionale.

L'avanzamento più rilevante riguardava al 31/12/2014 le Misure a premio a dispetto di quelle forestali che, invece, facevano registrare dei rallentamenti. A Trento, peraltro, le Misure 211 e 214 presentavano, sia pure di poco, livelli di spesa superiori alle medie nazionali (rispettivamente 98.22% e 95.09%). Allo stesso modo, all'interno dell'Asse 1, il primato dell'avanzamento della spesa pubblica spettava alla Misura 112 come del resto accadeva a livello nazionale, sebbene a Trento la percentuale di avanzamento si attestò al 95.27% a fronte del valore medio nazionale pari al 90.48%. L'Asse 3, diversamente da quanto avveniva a livello nazionale, registrava il primato della Misura 321 (85.25% a Trento a fronte del 65.68% a livello nazionale), seguita dalla misura 323 (77.24 contro il 63.06 a livello nazionale) e dalla misura 311 (prima nella classifica nazionale con il 71.45% contro il 68% a Trento).

Da ultimo il confronto con la situazione a livello nazionale ha rivelato che nell'ambito dell'Asse 4 la Misura 431 sfiorava l'84.41% di avanzamento dei pagamenti (circa dieci punti percentuali in più dell'avanzamento medio nazionale).

Di conseguenza, lo stato di attuazione evidenziava alla fine del 2014 un importante effettivo concorso del Programma alle finalità ambientali (grazie ai premi per la diffusione di pratiche di conduzione agricola sostenibili delle Misure 211 e 214) e un altrettanto rilevante contributo dello stesso per ciò che concerne la competitività dei settori agricolo e forestale, con il sostegno all'insediamento di nuove imprese (Misura 112). In recupero gli effetti sulla diversificazione del settore agricolo, dovuti ai progressi degli Asse 3 e 4.

Nello specifico, al 31/12/2014, di ciascun Asse la valutazione in itinere rilevava quanto segue.

- L'Asse 1 presentava l'81.59% di risorse spese sul totale di quelle stanziato per il periodo 2007-2013. L'avanzamento si attestava su valori pari o superiori all'80% delle spesa pubblica prevista per le Misure 121, 123 e 125 e di poco inferiore a tale soglia per la Misura 111 (76%). La spesa della Misura 112 sfiorava il 96%, facendo rilevare, come già detto, la migliore performance. La Misura 122 con il 67% delle risorse spese rappresentava il fanalino di coda dell'Asse.
- L'Asse 2 presentava il 98.46% di risorse spese sul totale delle risorse stanziato per il periodo 2007-2013. Nell'ambito dell'Asse, a parte il successo delle Misure 211 e 214 che avevano di fatto esaurito la loro dotazione (sfiorando il 100% dei pagamenti), nel 2014 pure le Misure forestali hanno fatto registrare un avanzamento significativo (circa 20 punti percentuali in più dell'anno precedente) della spesa (76% per la Misura 226 e 77% per la 227).

- L'avanzamento dell'Asse 3 rimaneva ancora contenuto se paragonato a quello del resto del Programma. Nel 2014 si è registrata una spesa pari quasi al 75%. La Misura prevalente è la 321 con il 85.25%.
- Per l'Asse 4, nonostante il complessivo ritardo, il 2014 si è rivelato un anno di maggior spesa. La percentuale dei pagamenti, infatti, era salita dal 36% dell'anno precedente al 48,22%. Tale avanzamento era stato determinato, nell'ordine, dalle Misure 431 (84.41% di spesa sul totale della spesa pubblica), 411 (47.38%) e 413 (43.03%). La Misura 421 è stata del tutto impegnata con due progetti che al 31/12/2014 fanno registrare solo il 16.14% di avanzamento della spesa rispetto alle risorse a essa assegnate.
- L'Asse 5 presentava al 31/12/2014 una capacità di spesa pari al 67.92% della spesa pubblica programmata per la Misura 511.

Durante il 2015 si è proceduto **all'aggiornamento della valutazione** delle attività del GAL e dell'applicazione del PSL della Val di Sole, attraverso cui il Valutatore ha potuto individuare alcuni aspetti che hanno permesso di tracciare un quadro pressoché definitivo dell'applicazione dell'approccio Leader nel corso della programmazione 2007-2013.

L'aspetto più interessante emerso dall'analisi ha riguardato il ruolo del GAL stesso e la percezione da parte dei beneficiari: a fine programmazione il GAL è considerato tra la popolazione di riferimento delle sue attività, come un soggetto presente sul territorio, capace di organizzare iniziative e di strutturare attività di rete. Il GAL, in sintesi, non è più percepito come mero ufficio di erogazione di contributi.

È risultata invece un po' carente la "messa in rete" dei progetti nell'ambito dell'offerta turistica complessiva della Val di Sole e sembrano essere mancate iniziative volte a dare visibilità ai singoli progetti e a favorirne una fruizione integrata da parte dei visitatori. Sono stati realizzati diversi interventi infrastrutturali (in particolare sentieri di fondo valle e approdi per il rafting): dall'analisi svolta è emerso, però, che sarebbe opportuno proseguire l'attività di coordinamento favorendo la collaborazione tra i beneficiari per stimolare la promozione reciproca dei beni e dei servizi offerti (ad esempio le strutture che offrono ospitalità potrebbero diventare vetrine privilegiate per i prodotti tipici, gli spazi museali, i manufatti tradizionali, ecc. e viceversa).

Per quanto riguarda le iniziative visitate nel corso delle attività di analisi, la realtà della Val di Sole si conferma molto attiva sia tra i soggetti privati che tra quelli pubblici. I progetti realizzati sono risultati di buona qualità nonostante spesso manchi la collaborazione e la creazione di reti con altri beneficiari.

In definitiva, la strategia adottata dalla PAT e implementata dal GAL Val di Sole costituisce un ottimo esempio di applicazione dell'approccio Leader, coerente con le finalità della Commissione europea che vede ulteriormente rafforzato in futuro il ruolo dei GAL come agenzie per promuovere lo sviluppo dei territori rurali e appare quindi auspicabile non disperdere il patrimonio di competenze e conoscenze finora accumulato.

4. APPROCCIO METODOLOGICO

4.1 Criteri di giudizio e indicatori per le domande di Programma e di misura

Di seguito si illustrano le modalità di approccio a ciascun Quesito, ossia i criteri di giudizio ed i relativi indicatori (del QCMV o aggiuntivi) per la formulazione delle risposte. Per ciascun indicatore viene citata la fonte delle informazioni utili alla loro misurazione.

I criteri di giudizio guidano il percorso di risposta e sono collegati:

- Specificamente agli obiettivi operativi di Misura
- Più in generale, agli obiettivi specifici di Asse.

Tali criteri sono inevitabilmente connessi con gli indicatori pur se – ed è importante sottolinearlo – l'indicatore non esaurisce il percorso di formulazione della risposta il quale sarà quasi sempre integrato da considerazioni quali-quantitative attraverso il ricorso ad altre fonti dirette (interviste, focus group, ecc.) ed indirette (consultazione di fonti statistiche, pubblicazioni, ecc.).

Per le domande di Programma (ex domande trasversali) la risposta, inevitabilmente, terrà conto di quelle formulate a livello di Misura/Asse secondo una logica di aggregazione verso l'alto della sequenza indicatori/criteri/obiettivi.

Quesito 1: In che misura il programma ha contribuito alla crescita dell'intera economia rurale?

Criterio di giudizio	Indicatore QCMV	Altri indicatori	Fonte informativa
L'economia rurale è cresciuta	Indicatore di impatto di Programma 1 - crescita economica		Statistiche sul GDP espresso in PPP da fonte Eurostat ed Istat.
La produttività del lavoro è cresciuta	Indicatore di impatto di Programma 3 – produttività del lavoro		Eurostat, Istat, Ispat.
Le priorità crescita e innovazione della strategia di Lisbona sono state soddisfatte	N, partecipanti alla formazione con successo (misura 111). Con riferimento alle Misure 112, 121, 122 e 311: N. beneficiari; Volume totale degli investimenti; Aumento del VA nelle aziende beneficiarie; N. az. che hanno introdotto nuovi prodotti e nuove tecnologie. Con riferimento alla Misura 123.1.2: N, aziende beneficiarie; Volume totale degli investimenti; N, aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e nuove tecnologie.	Andamento VA nel settore agroalimentare Andamento del VA nel settore forestale	Monitoraggio Eurostat, Istat, Ispat.

	<p>Con riferimento alle Misure 121 HC e 125.2 (HC e non): Numero aziende; Volume investimenti.</p> <p>Con riferimento alle misure 125.1.3.4, 321, 323.1.2,3 e 5 311, 312: Numero aziende beneficiarie/azioni sovvenzionate; Volume totale degli investimenti; Popolazione rurale utente di servizi migliorati; Aumento del VA delle imprese beneficiarie.</p>		
--	---	--	--

Quesito 2. In che misura il programma ha contribuito alla creazione di occupazione?

Criterio di giudizio	Indicatore QCMV	Altri indicatori	Fonte informativa
È stata creata occupazione	Indicatore di impatto di Programma 2 - creazione di occupazione		Monitoraggio

Quesito 3. In che misura il programma ha contribuito a proteggere e rafforzare le risorse naturali – paesaggio incluso – la biodiversità, le attività agricole ad alto valore naturale e le attività forestali?

Criterio di giudizio	Indicatore QCMV	Altri indicatori	Fonte informativa
La biodiversità è aumentata	<p>Indicatore di impatto di programma 4 – ripristino della biodiversità Con riferimento alle Misure 211 e 214: Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che contribuisce con successo a preservare biodiversità</p>		<p>Dati Rete Rurale Nazionale & LIPU su Farmland Bird Index e Woodland Bird Index</p> <p>Monitoraggio</p>
Gli habitat agricoli e forestali di pregio sono stati conservati	Indicatore di impatto di programma 5 –Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale		<p>Dati Rete Rurale Nazionale & LIPU su Farmland Bird Index e Woodland Bird Index</p> <p>HNV farming</p> <p>Monitoraggio</p>

Quesito 4. In che misura il programma ha contribuito alla produzione di energia rinnovabile?

Criterio di giudizio	Indicatore QCMV	Altri indicatori	Fonte informativa
La produzione di energia rinnovabile è aumentata	Indicatore di impatto di Programma 7 - incremento della produzione di energia rinnovabile.		Interviste alla PAT

Quesito 5. In che misura il programma ha contribuito al miglioramento della competitività nei settori agricolo e forestale?

Criterio di giudizio	Indicatore QCMV	Altri indicatori	Fonte informativa
La competitività delle aziende agricole è aumentata	Con riferimento alle Misure 112, 121 e 311: Numero beneficiari; Volume totale degli investimenti; Aumento del VA nelle aziende beneficiarie; Numero aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e nuove tecnologie.	% livelli di qualità prodotti conferiti (latte alta qualità, per la zootecnia)	Monitoraggio e interviste ai responsabili della PAT e di filiera
La competitività delle filiere agro alimentari è aumentata	Con riferimento alla Misura 123.1: Numero aziende beneficiarie; Volume totale degli investimenti; Numero aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e nuove tecnologie. Disaggregazione degli indicatori per filiera.	% dei prodotti con marchi di qualità.	Monitoraggio e interviste ai responsabili della PAT e di filiera
La competitività della filiera forestale è aumentata	Con riferimento alle Misure 122 e 123.2: Numero beneficiari; Volume totale degli investimenti N. beneficiari che hanno introdotto nuovi prodotti e nuove tecnologie.	N. e tipologie macchine acquistate	Monitoraggio e interviste ai responsabili della PAT e di filiera

Quesito 6. In che misura il programma ha accompagnato la ristrutturazione del settore lattiero caseario

Criterio di giudizio	Indicatore QCMV	Altri indicatori	Fonte informativa
Il settore lattiero – caseario è stato ristrutturato (fase allevamento)	Con riferimento alla Misura 121: N. az. beneficiarie; Volume totale degli investimenti. N. az. che hanno introdotto nuovi prodotti e nuove tecnologie.	Variazione quantità di latte prodotta; Variazione % alta qualità	Monitoraggio. Interviste alla PAT e a responsabili. di settore Altre fonti statistiche

Il settore lattiero – caseario è stato ristrutturato (fase trasformazione latte fresco e formaggi)	Con riferimento alla Misura 123.1: Numero aziende beneficiarie; Volume totale degli investimenti. N. az. che hanno introdotto nuovi prodotti e nuove tecnologie.	Variazione produzione	Monitoraggio Interviste alla PAT e a responsabili. di settore
Il settore lattiero – caseario è stato ristrutturato (fase commerciale)		Andamento quote sui mercati, per i principali prodotti dell'assortimento	Interviste a responsabili. di settore

Quesito 7. In che misura il programma ha contribuito alla mitigazione ed all'adattamento ai cambiamenti climatici?

Criterio di giudizio	Indicatore QCMV	Altri indicatori	Fonte informativa
Lo stoccaggio di carbonio è aumentato		Quantità di carbonio compostata	Monitoraggio e interviste alla PAT
La produzione di energia da fonti rinnovabili è aumentata	Indicatore di impatto di Programma 7 - incremento della produzione di energia rinnovabile.		Monitoraggio e interviste alla PAT
È stata risparmiata acqua a seguito dell'ammodernamento degli impianti irrigui		Mc/anno di acqua risparmiata	Stima del valutatore

Quesito 8. In che misura il programma ha contribuito al miglioramento della capacità di gestione delle acque (qualità, uso e quantità)?

Criterio di giudizio	Indicatore QCMV	Altri indicatori	Fonte informativa
La qualità delle acque è migliorata	Indicatore di impatto di Programma 6 - qualità delle acque Con riferimento alle misure 211 e 214: Superficie che contribuisce a migliorare la qualità dell'acqua		Monitoraggio Dati ambientali ARPA
I consumi idrici in agricoltura sono stati ridotti	Con riferimento alle Misure 121, 121 HC e 125.2 (HC e non):	Stima variazione dei consumi di acqua per distribuzione agrofarmaci	Monitoraggio Interviste ai responsabili di settore e della PAT.

	Numero aziende Volume investimenti	Stima variazione dei consumi unitari per le colture più esigenti (frutticoltura)	
--	---------------------------------------	--	--

Quesito 9. In che misura il programma ha contribuito a migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e ad incoraggiare la diversificazione dell'economia rurale?

Criterio di giudizio	Indicatore QCMV	Altri indicatori	Fonte informativa
Le infrastrutture a servizio delle popolazioni rurali sono migliorate	Con riferimento alle misure 125.1.3.4, 321, 323.1.2,3 e 5: Numero aziende beneficiarie/azioni sovvenzionate; Volume totale degli investimenti. Popolazione rurale utente di servizi migliorati.	Per la 125.1, ml murature contenimento Per la 125.3: Km strade sistemate Per la 321: Km strade sistemate, ml di acquedotti sistemati, ml di elettrodotti sistemati Per la 323.1.2: numero interventi	Monitoraggio Interviste ai responsabili di settore e della PAT.
Le attività multifunzionali sono state sviluppate	Con riferimento alle misure 311, 313, 323.3 e 5: Numero aziende beneficiarie/azioni sovvenzionate; Volume totale degli investimenti.	Per la 311: Numero agriturismi finanziati. Peso delle diverse attività finanziabili sul totale	Monitoraggio Interviste ai responsabili di settore e della PAT.

Quesito 10. In che misura il programma ha contribuito all'introduzione di approcci innovativi?

Criterio di giudizio	Indicatore QCMV	Altri indicatori	Fonte informativa
Sono state introdotte innovazioni nelle attività agricole	Con riferimento alle Misure 112 e 121: N, az. che hanno introdotto nuovi prodotti e nuove tecnologie e relative disaggregazioni		Monitoraggio
Sono state introdotte innovazioni nelle attività agroalimentari	Con riferimento alla Misura 123.1 N. az. con nuovi prodotti e nuove tecnologie e relative disaggregazioni		Monitoraggio Interviste ai responsabili di settore e della PAT.

Sono state introdotte innovazioni nelle attività forestali	Con riferimento alle Misure 122 e 123.2 N. aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e nuove tecnologie		Monitoraggio Interviste ai responsabili di settore e della PAT.
---	--	--	--

Quesito 11. In che misura il programma ha contribuito alla creazione di accessi alla banda larga?

Il Quesito non è pertinente. Gli investimenti per la diffusione della banda larga sono stati attuati attraverso altri programmi che fanno capo a Trentino Network. Il PSR non ha finanziato interventi in materia.

Quesito 12. In che misura la Rete Rurale Nazionale ha contribuito agli obiettivi del Programma?

Criterio di giudizio	Indicatore QCMV	Altri indicatori	Fonte informativa
La Rete Rurale Nazionale ha contribuito agli obiettivi del Programma		Livello utilizzo RRN da parte della PAT e del Valutatore Numero (indicativo) di accessi al sito Numero documenti scaricati Numero partecipazioni a eventi	Interviste alla PAT e considerazioni del Valutatore

Quesito 13. In che misura l'Assistenza Tecnica ha contribuito agli obiettivi del Programma?

Criterio di giudizio	Indicatore QCMV	Altri indicatori	Fonte informativa
La gestione del Programma è stata migliorata grazie all'Assistenza Tecnica			Considerazioni del Valutatore Interviste a OO. PP e responsabili di filiera

Quesito 14. Quale è stata l'efficienza dell'uso delle risorse del Programma per il raggiungimento degli obiettivi?

Criterio di giudizio	Indicatore QCMV	Altri indicatori	Fonte informativa
Il Programma ha conseguito gli obiettivi		Capacità di Spesa del Programma	Rapporti in itinere RAE Monitoraggio

Quesito 15: Come e con quale peso la Misura ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari?

Misura 111

Criterio di giudizio	Indicatore QCMV	Altri indicatori	Fonte informativa
Come la Misura ha sostenuto la qualificazione professionale nei diversi settori interessati dal Programma	<p>Indicatore di risultato: Numero partecipanti alla formazione con successo. Disaggregazione dell'indicatore di risultato per numero di: corsi; giorni; partecipanti.</p> <p>Indicatore di prodotto: Numero di partecipanti alla formazione; Numero di giornate di formazione impartita Disaggregazione per numero di frequentatori; genere; età.</p>		<p>Monitoraggio PSR Interviste alla PAT</p>

Misura 112

Criterio di giudizio	Indicatore QCMV	Altri indicatori	Fonte informativa
Come la Misura ha inciso sui diversi settori produttivi	<p>Indicatori di prodotto: Numero di giovani agricoltori beneficiari. Disaggregazione per settore</p>		<p>Monitoraggio Interviste alla PAT</p>
Come la Misura ha inciso sulla popolazione giovanile rurale	<p>Indicatori di prodotto: Numero di giovani agricoltori beneficiari. Disaggregazione dell'indicatore di prodotto per: subentri / nuovi insediamenti; titolo di studio dei beneficiari; genere</p>	Numero beneficiari che hanno frequentato corsi della Misura 111.	<p>Monitoraggio Interviste alla PAT e all'Istituto E. Mach</p>
Come la Misura ha inciso sul settore agricolo favorendo la formazione di aziende interessate ad ulteriori investimenti		Numero di aziende beneficiarie della Misura 112 che hanno usufruito nel corso del Programma anche della Misura 121 e/o 311	<p>Monitoraggio Interviste alla PAT</p>

Misura 121

Critério di giudizio	Indicatore QCMV	Altri indicatori	Fonte informativa
Come la Misura ha inciso sui diversi settori produttivi	Indicatori di prodotto: Numero aziende beneficiarie; Volume totale degli investimenti. Disaggregazione degli indicatori di prodotto per settori e per l'HC fra tipologia di intervento (a7 o b5)		Monitoraggio Interviste alla PAT
Ruolo e peso della Misura nel quadro delle azioni volte a migliorare l'utilizzo delle risorse idriche		N. aziende che hanno realizzato interventi per il passaggio alla bassa pressione e stima delle superfici interessate	Monitoraggio Interviste alla PAT Interviste a responsabili di settore (Consorti)
Mutamento performances aziendali		Variazioni del Reddito Lordo e del Valore Aggiunto fra aziende beneficiarie e non beneficiarie.	Analisi controfattuale

Misura 122

Critério di giudizio	Indicatore QCMV	Altri indicatori	Fonte informativa
Come la Misura ha inciso sulle capacità di lavoro delle proprietà forestali	Indicatori di risultato: Numero beneficiari che hanno introdotto nuovi prodotti e nuove tecnologie. Indicatori di prodotto: Numero beneficiari; Volume totale degli investimenti Disaggregazione degli indicatori di prodotto per tipologia di beneficiari	Indicazioni sulle principali macchine acquistate, per tipologia	Monitoraggio Interviste alla PAT

Misura 123.1

Critério di giudizio	Indicatore QCMV	Altri indicatori	Fonte informativa
Con quale peso la Misura si è indirizzata verso le diverse filiere (frutticoltura, zootecnia, viticoltura)	Indicatori di risultato: Numero aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e nuove tecnologie. Disaggregazione degli indicatori di risultato per filiera. Indicatori di prodotto: Numero aziende; Volume totale investimenti Disaggregazione degli indicatori per filiera.	Le principali innovazioni introdotte, per tipologia	Monitoraggio Interviste alla PAT

Come sono modificate le performances delle singole filiere grazie al Programma			Interviste alla PAT e a responsabili di settore
--	--	--	---

Misura 123.2

Critério di giudizio	Indicatore QCMV	Altri indicatori	Fonte informativa
Come sono modificate le performances della filiera grazie al Programma	Indicatori di risultato: N. aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e nuove tecnologie. Indicatori di prodotto: N. aziende beneficiarie; Volume totale degli investimenti.	Principali macchine acquistate, per tipologia	Monitoraggio Interviste alla PAT

Misura 125.1 - bonifica

Critério di giudizio	Indicatore QCMV	Altri indicatori	Fonte informativa
Come ha inciso la Misura sulle dinamiche delle aziende agricole interessate	Indicatori di risultato: Aumento del VA nelle aziende beneficiarie; Indicatori di prodotto: Numero di operazioni sovvenzionate; Volume totale degli investimenti		Monitoraggio Interviste alla PAT e a responsabili di settore (rappresentanti Consorzi)

Misura 125.2 e 125.2 HC – irrigazione

Critério di giudizio	Indicatore QCMV	Altri indicatori	Fonte informativa
Come ha inciso la Misura sulle dinamiche delle aziende agricole interessate	Indicatori di risultato: Aumento del VA nelle aziende beneficiarie Indicatori di prodotto: Numero di operazioni sovvenzionate; Volume totale degli investimenti	Dati fisici sulle realizzazioni	Monitoraggio Interviste alla PAT e a responsabili di settore
Come ha inciso la Misura sulle dinamiche della filiera frutticola		Variazioni del costo unitario per l'irrigazione	Interviste alla PAT e a responsabili della filiera

Misura 125.3 – viabilità rurale

Critério di giudizio	Indicatore QCMV	Altri indicatori	Fonte informativa
Come ha inciso la Misura sulle dinamiche delle aziende agricole interessate	Indicatori di risultato: Aumento del VA nelle aziende beneficiarie Indicatori di prodotto: Numero di operazioni sovvenzionate; Volume totale degli investimenti	Km strade sistemate	Monitoraggio Interviste alla PAT e a responsabili di settore

Misura 125.4 – viabilità forestale

Criterio di giudizio	Indicatore QCMV	Altri indicatori	Fonte informativa
Come ha inciso la Misura sulle dinamiche delle proprietà forestali interessate	Indicatori di risultato: Aumento del VA nelle aziende beneficiarie Indicatori di prodotto: Numero di operazioni sovvenzionate; Volume totale degli investimenti	Km strade sistemate	Monitoraggio Interviste alla PAT e a responsabili di settore

Quesito 16: Come e con quale peso la Misura ha contribuito a migliorare la situazione ambientale?**Misura 211**

Criterio di giudizio	Indicatore QCMV	Altri indicatori	Fonte informativa
La biodiversità è migliorata	Indicatore di risultato: Sup. con gestione efficace del territorio che contribuisce con successo a preservare biodiversità		Monitoraggio
La qualità dell'acqua è migliorata	Indicatore di risultato: Sup. con gestione efficace del territorio che contribuisce con successo a migliorare la qualità dell'acqua		Monitoraggio Dati APPA sulla qualità delle acque
La qualità del suolo è migliorata	Indicatore di risultato: Sup. con gestione efficace del territorio che contribuisce con successo a migliorare la qualità del suolo		Monitoraggio

Misura 214

Criterio di giudizio	Indicatore QCMV	Altri indicatori	Fonte informativa
La biodiversità è migliorata	Indicatore di risultato: Sup. con gestione efficace del territorio che contribuisce con successo a preservare biodiversità		Monitoraggio
La qualità dell'acqua è migliorata	Indicatore di risultato: Sup. con gestione efficace del territorio che contribuisce con successo a migliorare la qualità dell'acqua		Monitoraggio Dati APPA sulla qualità delle acque
La qualità del suolo è migliorata	Indicatore di risultato: Sup. con gestione efficace del territorio che contribuisce con successo a migliorare la qualità del suolo		Monitoraggio

Misura 226

Criterio di giudizio	Indicatore QCMV	Altri indicatori	Fonte informativa
La biodiversità è migliorata	Indicatore di risultato: Sup. con gestione efficace del territorio che contribuisce con successo a preservare biodiversità		Monitoraggio

La qualità dell'acqua è migliorata	Indicatore di risultato: Sup. con gestione efficace del territorio che contribuisce con successo a migliorare la qualità dell'acqua		Monitoraggio Dati APPA sulla qualità delle acque
La qualità del suolo è migliorata	Indicatore di risultato: Sup. con gestione efficace del territorio che contribuisce con successo a migliorare la qualità del suolo		Monitoraggio

Misura 227

Criterio di giudizio	Indicatore QCMV	Altri indicatori	Fonte informativa
La biodiversità è migliorata	Indicatore di risultato: Sup. con gestione efficace del territorio che contribuisce con successo a preservare biodiversità		Monitoraggio
La qualità dell'acqua è migliorata	Indicatore di risultato: Sup. con gestione efficace del territorio che contribuisce con successo a migliorare la qualità dell'acqua		Monitoraggio
La qualità del suolo è migliorata	Indicatore di risultato: Sup. con gestione efficace del territorio che contribuisce con successo a migliorare la qualità del suolo		Monitoraggio

Quesito 17: Come e con quale peso la Misura ha contribuito alla diversificazione economica dei beneficiari?

Misura 311, art. 52 (a)

Criterio di giudizio	Indicatore QCMV	Altri indicatori	Fonte informativa
Si sono attivate nuove tipologie di attività	Aumento del VA nelle az. benef.; Numero lordo posti di lavoro creati Numero dei beneficiari Volume totale dell'investimento	Presenza di agriturismi fra i beneficiari. Peso delle diverse attività finanziabili	Monitoraggio Interviste alla PAT

Misura 313, art 52 (a)

Criterio di giudizio	Indicatore QCMV	Altri indicatori	Fonte informativa
Si sono attivate nuove attività turistiche	Aumento del VA nelle aziende beneficiarie; Numero lordo posti di lavoro creati Numero dei beneficiari e disaggregazione per tipologie di intervento fra percorsi didattici e percorsi di accesso Volume totale dell'investimento		Monitoraggio Interviste alla PAT

Quesito 18: Come e con quale peso la Misura ha contribuito a migliorare la qualità della vita dei beneficiari?

Misura 321, art 52 (b)

Critério di giudizio	Indicatore QCMV	Altri indicatori	Fonte informativa
La Misura ha inciso sulle infrastrutture utili per imprese e popolazioni residenti	Pop. rurale utente servizi migliorati N. azioni sovvenzionate e disaggr. per tipologia di intervento Vol. tot. dell'investimento e disaggr. per tipologia di intervento	Km strade sistemate ml di acquedotti sistemati ml di elettrodotti sistemati	Monitoraggio Interviste alla PAT

Misura 323 art 52 (b)

Critério di giudizio	Indicatore QCMV	Altri indicatori	Fonte informativa
Le azioni di cui alle sottomisure .1, .2 .3 e .5 hanno inciso sulla vita delle popolazioni locali	Popolazione rurale utente di servizi migliorati Numero azioni sovvenzionate e disaggregazione per tipologia di intervento Volume totale dell'investimento e disaggregazione per tipologia di intervento	N. aree interessate da Piani Natura 2000 N. aree interessate da riqualificazione habitat N. rifugi forestali utilizzati per attività turistiche N. malghe recuperate ed effettivamente utilizzate per attività zootecniche	Monitoraggio Interviste alla PAT

Quesito 20: Quali altri effetti, inclusi quelli collegati ad altri obiettivi / assi, sono connessi all'attuazione della Misura (indiretti, positivi / negativi sui beneficiari, sui non beneficiari, a livello locale)?

Il quesito propone, per ogni misura, l'individuazione e la valutazione degli **altri** effetti, **inclusi** quelli collegati (*related*) ad altri obiettivi / assi (ovvero se una misura ha avuto anche effetti indiretti simili e, quindi, sinergici con quelli previsti da obiettivi di altri Assi, differenti da quello nel quale la misura è inserite).

Sono, pertanto, da escludere nella risposta al quesito gli effetti diretti, esaminati in risposta ai quesiti specifici di Misura.

Sono, invece, da prendere in considerazione gli effetti indiretti sulla popolazione, beneficiari e non beneficiari ed a livello territoriale.

Gli effetti indiretti da prendere in considerazione a livello di popolazione (quindi anche di soggetti non beneficiari, ma ad essi assimilabili) sono:

- effetto leva (*leverage effect*) inteso come propensione alla spesa da parte dei beneficiari;
- effetto inerziale (*deadweight loss effect*) inteso come propensione dei beneficiari ad effettuare comunque l'investimento anche in assenza del contributo.

Gli effetti indiretti da prendere in considerazione a livello superiore a quello di misura (quindi, livello territoriale) sono:

- effetto moltiplicatore, per il quale si ritiene opportuna una considerazione a livello di Programma;
- effetto di dislocamento, inteso come eventuale effetto a favore di un'area finanziata rispetto ad altre;
- effetto di sostituzione, inteso come conseguenze positive per i beneficiari a spese dei non beneficiari (da intendersi con riferimento all'accesso al mercato e/o alle catene di fornitura).

Si svolgono le seguenti considerazioni.

Per quanto riguarda l'effetto leva:

- si esclude la misura 111 dalle riflessioni considerando la formazione non influente sulla propensione alla spesa dai parte dei beneficiari;
- si escludono anche i premi dell'asse II che sono di entità modesta e costituiscono un compenso per mancati redditi o per una minore intensità produttiva;
- i beneficiari delle misure ad investimento sono imprese che devono sostenere una percentuale di circa il 60% dei costi per cui non si ha maggiore disponibilità di liquidità ma, al contrario, una necessità di pagare ratei di mutuo o di ricostituire le riserve utilizzate. Tuttavia, l'analisi controfattuale, ove possibile, metterà in luce eventuali differenze anche nelle spese varie e se dovessero emergere differenze fra i campioni su tale voce si svolgeranno gli opportuni approfondimenti sulle scelte tecniche (colturali e di allevamento) che motivano spese maggiori;
- i beneficiari delle misure di natura infrastrutturale o assimilabili sono generalmente soggetti pubblici con vincoli di spesa e di bilancio. In ogni caso, attraverso interviste alla PAT e ai beneficiari si verificherà se l'ottenimento di un contributo ha comportato anche variazioni di altre voci di spesa come riportate in bilancio;
- una particolare situazione è quella della misura 112 per cui si individueranno le aziende beneficiarie della misura che poi hanno usufruito anche della 121.

Per quanto riguarda l'effetto inerziale occorre tener presente che in Trentino opera anche un programma di investimento con risorse aggiuntive e che, come è risultato dai focus group, gli investimenti vengono comunque realizzati in assoluta maggioranza con il contributo pubblico.

Si faranno tuttavia ulteriori approfondimenti utilizzando interviste alla PAT ed a testimoni privilegiati, organizzate per settore (zootecnia, frutticoltura, viticoltura):

- aziende agricole. In considerazione della rilevante aggregazione di filiera si intervisteranno: i responsabili di misura della PAT; i rappresentanti delle principali OO. PP. trentine; i rappresentanti dei principali consorzi e cooperative di settore per avere informazioni sugli investimenti effettuati dalle aziende socie e/o conferenti nell'ambito delle politiche concordate di produzione e di qualità e senza il ricorso al contributo pubblico.

Nel caso si individuassero particolari tipologie di investimento effettuate con buona frequenza, si formeranno dei campioni di indagine rilevando: le motivazioni dell'investimento (risposta a obblighi di legge, necessità rispetto standard qualitativi, recupero di produttività, ecc.); la spesa media per l'investimento; il ritorno economico individuando almeno la maggiore PLV e le variazioni dei costi.

- imprese agroalimentari. Si intervisteranno i responsabili di misura della PAT e i rappresentanti dei principali consorzi e cooperative di settore per avere informazioni sugli eventuali investimenti (non di natura minuta) effettuati dalle imprese di trasformazione senza utilizzo del contributo pubblico.

Nel caso si individuassero particolari investimenti si rileveranno: le motivazioni dell'investimento (risposta a obblighi di legge, necessità rispetto standard qualitativi, necessità risposta a precise

richieste del mercato, recupero di produttività, ecc.); la spesa media per l'investimento; il ritorno economico individuando almeno la maggiore PLV e le variazioni dei costi;

- interventi di natura infrastrutturale. Si intervisteranno i responsabili di misura della PAT per avere informazioni su opere realizzate senza il contributo pubblico. Nell'eventualità, si individueranno le motivazioni e le fonti finanziarie.

Per quanto riguarda l'effetto di dislocamento non si individuano aree beneficiarie in modo nettamente prevalente rispetto ad altre. La scelta del Programma di sostenere con priorità la zootecnia di montagna rispetta l'obiettivo di mantenere una presenza attiva del settore primario anche nelle aree geograficamente più difficili. Non si rilevano nemmeno spostamenti di occupati in funzione delle scelte del Programma.

Per quanto riguarda la zona Leader, si procederà con interviste alla PAT al fine di verificare l'effettiva assenza di effetti di dislocamento a danno delle zone circostanti; effetti ad oggi né segnalati né verificati considerando che l'area Leader confina con zone socialmente ed economicamente forti quali il comprensorio turistico del Brenta e la Val di Non, polo nazionale della melicoltura.

Per quanto riguarda l'effetto di sostituzione, il problema potrebbe rilevarsi all'interno delle catene di fornitura delle cooperative e consorzi di settore ove le aziende non beneficiarie potrebbero trovarsi in difficoltà a causa di una minore qualità o maggiori costi di produzione per unità di prodotto. Si intervisteranno i responsabili di misura della PAT e i rappresentanti dei principali consorzi e cooperative di settore per avere informazioni sull'eventuale presenza del fenomeno. Se del caso, si individueranno i fattori di marginalità provvedendo a definire opportuni criteri di lettura quantitativi o quali-quantitativi.

Quesito 21: In che misura il PSR ha contribuito a creare la capacità locale per l'occupazione e diversificazione attraverso il LEADER?

Criterio di giudizio	Indicatore QCMV	Altri indicatori	Fonte informativa
Il PSL ha contribuito all'occupazione e alla diversificazione	Indicatore di risultato 411, 413 e 421: Posti di lavoro creati complessivi Numero di progetti finanziati dalla misura 413 (diversificazione)		Monitoraggio

Quesito 22: In che misura il GAL ha contribuito al raggiungimento degli obiettivi della strategia locale e del PSR?

Criterio di giudizio	Indicatore QCMV	Altri indicatori	Fonte informativa
Il PSL ha inciso sulla governance locale	Indicatore di prodotto: numero di progetti finanziati (misure 411 e 413) Indicatore di prodotto: numero di beneficiari (misure 411 e 413)	Indicatori qualitativi sugli interventi	Monitoraggio Focus group asse 4

Quesito 23: In che misura è stato implementato l'approccio Leader?

Criterio di giudizio	Indicatore QCMV	Altri indicatori	Fonte informativa
L'approccio Leader ha finanziato iniziative sul territorio	Numero di progetti finanziati (misure 411 e 413) Numero di domande presentate (misure 411 e 413)	Indicatore procedurale: domanda soddisfatta (finanziate/presentate)	Monitoraggio

Quesito 24: In che misura l'implementazione dell'approccio Leader ha contribuito a migliorare la governance locale?

Criterio di giudizio	Indicatore QCMV	Altri indicatori	Fonte informativa
È stata creata una rete di soggetti con finalità collaborative	Numero di progetti di cooperazione sovvenzionati (misura 421)		Monitoraggio

4.2 Fonti informative, tecniche di raccolta dei dati; informazioni sulle modalità dei calcoli degli indicatori

La fonte principale dell'attività di valutazione è stata il sistema di monitoraggio del PSR Trento predisposto dalla PAT e implementato dagli uffici dell'ADG incaricati della gestione del Programma. Si è fatto, inoltre, ricorso a strumenti per la raccolta diretta di dati con il coinvolgimento degli attori del Programma: funzionari dei Servizi addetti alle Misure, beneficiari, stakeholders.

Di seguito sono riportate alcune considerazioni sulle diverse fonti utilizzate per la valutazione ex post del PSR.

4.2.1. - Il sistema di monitoraggio della PAT

I dati di avanzamento fisico necessari alla valutazione fanno riferimento *in primis* al sistema di monitoraggio. Lo stesso dicasi per la valutazione dell'avanzamento procedurale e finanziario. Essendo tale sistema gestito direttamente dalla PAT, tramite i Servizi provinciali e l'APPAG, la fase di raccolta dei dati è consistita nel loro trasferimento dalla PAT al Valutatore, mediante le "schede" in formato Excel appositamente predisposte per la raccolta dei dati sulle singole Misure.

In merito al sistema informativo della PAT, come il Valutatore ha già avuto modo di dire nel corso dei precedenti rapporti di valutazione, a partire dal 2012, si è potuto fare affidamento su un più ampio e articolato bagaglio informativo.

Nel 2011, infatti, è stato ultimato il passaggio dal Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN) al Sistema Informativo Agricolo Provinciale (SIAP) che poggia su un data warehouse in cui confluiscono le informazioni procedurali, finanziarie e fisiche relative alle misure del Programma estraibili attraverso apposite query. Considerata la notevole differenza tra misure ad investimento e misure a capo animale e a superficie (misure 211 e 214) il sistema poggia su due differenti applicativi. Per quanto riguarda le prime, in particolare, il sistema, anche a seguito delle raccomandazioni del Valutatore, ha subito interventi di aggiornamento finalizzati a rispondere

efficacemente al monitoraggio e a migliorare l'attendibilità dei dati e lo scarico delle informazioni nel data warehouse. Tale applicativo che gestisce l'istruttoria delle domande di aiuto e delle domande di pagamento, colloquia direttamente con il sistema di contabilità dell'O.P. (Sistema Operativo di Contabilità) e con il sistema di gestione dei provvedimenti amministrativi della PAT (SAP – COP).

Nel corso dei lavori sono state superate quasi totalmente alcune difficoltà riferite alla disaggregazione: n. domande / n. aziende; peso delle diverse sottomisure, per la 123 e 125; peso delle diverse azioni, per la 122, la 313 e la 323. Inoltre, solo a fine programmazione la PAT ha calcolato correttamente i dati delle superfici interessate alle misure a premio eliminando i doppi conteggi. Questo ha permesso di avere una cifra corretta, ma non permette al valutatore di analizzare e confrontare le serie storiche dell'intera programmazione, dato che le informazioni non sarebbero coerenti. Anche per quanto riguarda il Leader gli indicatori finanziari e di monitoraggio non sono sufficienti per valutare la qualità complessiva dei finanziamenti. Sono stati raccolti alcuni dati degli indicatori supplementari durante l'approfondimento valutativo realizzato nel corso del servizio, ma alcuni sono risultati inutilizzabili perché incoerenti con quelli del monitoraggio. Sono quindi stati fondamentali i focus group, le visite ai principali interventi finanziati e colloqui costanti con il direttore del GAL Val di Sole.

4.2.2. – Le interviste

La Valutazione ex post ha utilizzato ampiamente il metodo dell'intervista, in considerazione soprattutto dei limiti riscontrati nel monitoraggio sia sotto l'aspetto quantitativo (possibilità di disaggregazione dei dati) sia qualitativo (conoscenza delle tipologie dei diversi investimenti). Interviste sono state svolte con tutti i responsabili di Misura della PAT.

In sede di valutazione ex post, le interviste:

- sono state precedute dalla analisi dei dati di monitoraggio e dalla ricerca, organizzazione ed esame di eventuali altri dati di interesse ricavati da fonti statistiche ufficiali;
- hanno riguardato in primo luogo gli indicatori e le eventuali difficoltà incontrate per la loro quantificazione;
- successivamente, si è passati ad un esame qualitativo delle Misure iniziando dall'esperienza degli intervistati;
- sono state esaminate le relazioni fra il circuito dei beneficiari e la PAT prima, durante e dopo i bandi, con particolare attenzione al lavoro svolto dagli uffici periferici;
- le interviste sono state organizzate attraverso un format comunicato in precedenza agli interessati;
- ogni intervista è stata riassunta in un apposito report con riferimento al format iniziale.

Gli incontri conclusivi con i Servizi della PAT responsabili delle Misure e con gli attori di filiera si sono tenuti nelle seguenti date:

4.2.3. - I questionari ai beneficiari

Nel corso del servizio di valutazione, per l'intervista ai beneficiari, il metodo utilizzato è stato (in occasione dell'aggiornamento della valutazione intermedia) quello dell'intervista strutturata, composta sia da domande aperte, in cui si annota la risposta in modo testuale (per quei fenomeni non misurabili, che necessitano di una trattazione descrittiva), sia da domande chiuse, in cui si segnano le risposte con codici o risposte nette (crocette).

L'indagine di campo si è svolta solitamente attraverso le seguenti fasi:

- la scelta della campione oggetto dell'indagine;
- la scelta delle modalità di somministrazione del questionario;
- la preparazione del questionario;
- la somministrazione del questionario;
- l'elaborazione dei dati e la compilazione della relazione.

L'utilizzo dei questionari nel 2012 ha confermato le già note difficoltà dello strumento, consistenti principalmente in una risposta limitata, a volte randomica e di difficile interpretazione nel caso delle risposte libere. A seguito di tale esperienza il Valutatore ha preferito ricorrere allo strumento del focus group e dell'intervista a testimoni privilegiati (i responsabili dei maggiori soggetti di filiera).

Sopralluoghi e interviste hanno riguardato, nei mesi di novembre e dicembre 2015, anche alcuni beneficiari dell'Asse IV:

Elenco beneficiari Asse IV intervistati
Comune di Peio – Misura 323 – Investimento totale: 55.400 € – Contributo: 37.821 €
GAL Val di Sole – realizza Terme comunali di Peio – Misura 421 – Investimento totale: 126.321 € – Contributo 89.914 €
Olga Casanova – Misura 121 – Investimento totale: 219.018 – Contributo totale: 153.964 €
Orlando Bertolini – Misura 121 – Investimento totale: 701.924 € – Contributo totale: 250.000 €
Caseificio Sociale Presanella – Misura 323 – Investimento totale: 450.224 – Contributo totale: 200.000 €
Beneficiario: Michele Iachellini – Misura 311 – Investimento totale: 844.968 – Contributo totale: 200.000 €
Daniela Magnoni – Misura 313 – Investimento totale: 473.074 € – Contributo totale: 86.810 €
Associazione Rabbi Verde Gioiello – Misura 323 – Investimento totale: 355.743 € – Contributo totale: 200.000 €
Azienda Agricola Ruatti – Misura 311 – Investimento totale: 528.000 – Contributo totale: 173.490 €
Centro Studi Val di Sole – Misura 323 – Investimento totale: 127.615 € – Contributo totale: 82.639 €
Comune di Dimaro – Misura 323 – Investimento totale: 695.007 € – Contributo totale: 449.092 €
Ettore Pederghana – Misura 121 – Investimento totale: 686.700 € – Contributo totale: 240.321 €

4.2.4. - I focus group

Il Valutatore ha utilizzato lo strumento del focus group durante la valutazione in itinere, per reperire informazioni dirette in occasione del rapporto valutativo intermedio e dei rapporti annuali.

Tutti i focus group si sono rivelati di grande utilità permettendo la diretta conoscenza: da una lato dei principali protagonisti dell'economia trentina agroalimentare (i responsabili di Consorzi e cooperative delle filiere trentine) e forestale (i rappresentanti delle imprese boschive e le associazioni dei proprietari di boschi, pubblici e privati); dall'altro lato, delle Organizzazioni Professionali e degli altri stakeholders.

In previsione della **valutazione ex post** sono stati svolti i seguenti focus group:

Data	Oggetto	Luogo
10 dicembre 2014	Misure 112, 121, 311.	Trento
10 dicembre 2014	Misure 112, 121, 311.	Borgo Valsugana
11 dicembre 2014	Misure 112, 121, 311.	Cles
11 dicembre 2014	Misura 123.1	Trento

A conclusione della stessa sono stati svolti i seguenti **Focus group**

Data	Partecipanti
10 maggio 2016	<ul style="list-style-type: none">• Rappresentanti Servizio Politiche Sviluppo Rurale• Responsabile Misura 112, 121 e 123
11 maggio 2016	<ul style="list-style-type: none">• Rappresentanti Servizio Forestale della PAT• Responsabile Misura 125
6 giugno 2016	<ul style="list-style-type: none">• Rappresentanti filiera lattiero casearia• Rappresentanti filiera forestale
7 giugno 2016	<ul style="list-style-type: none">• Rappresentanti Consorzi di Bonifica e Miglioramento Fondiario• Rappresentanti filiera frutticola• Rappresentanti filiera vinicola
8 giugno 2016	<ul style="list-style-type: none">• Rappresentante AdG

4.3 Tecniche di risposta ai quesiti e formulazione delle conclusioni

Il Questionario Valutativo Comune ha lo scopo di garantire un approccio univoco all'analisi dei risultati della programmazione dello sviluppo rurale nei 27 paesi dell'UE.

La pubblicazione, nel giugno 2014, delle Linee Guida per la Valutazione Ex-Post del PSR 2007-2013, ha imposto delle modifiche alle tecniche di risposta ai quesiti precedentemente adottate, in quanto esse hanno previsto delle sostanziali modifiche ai Quesiti Valutativi Comuni.

Per ogni quesito valutativo sono stati formulati (nell'aggiornamento del Disegno di valutazione effettuato nel 2015) dei criteri di giudizio e sono stati individuati degli indicatori che, in sede di valutazione ex post, sono stati utilizzati per la formulazione delle risposte. Sono stati scelti, in via prioritaria, gli indicatori del QCMV, ma in taluni casi si è fatto ricorso ad altri indicatori che sono stati considerati maggiormente esplicativi del fenomeno analizzato (cfr. par. 4.1).

Sulla base della logica sopra descritta, le risposte al questionario di valutazione sono state strutturate utilizzando il seguente schema:

- analisi e discussione:
 - degli indicatori quantificati rispetto ai criteri di giudizio e ai livelli obiettivo;
 - delle informazioni quantitative e qualitative desunte da statistiche pubbliche, indagini o studi specifici o da altre fonti
- formulazione della risposta che, dati i criteri di risposta costruiti e gli indicatori analizzati, risponde in maniera diretta al quesito posto.

4.4 L'approccio controfattuale per la valutazione degli effetti netti

Il Valutatore è primariamente chiamato a rilevare gli effetti del Programma con riferimento sia ai risultati (diretti, immediati e calcolabili) sia agli impatti (ricadute di medio e lungo termine, di più difficile calcolo). Gli effetti possono essere diretti e/o indiretti ed essere confusi da fattori esterni, per cui obiettivo della valutazione è quello di individuare gli effetti netti.

Le Guidelines suggeriscono l'utilizzo di metodi controfattuali basati sul confronto tra gruppi di beneficiari effettivi e beneficiari potenziali che non hanno, però, percepito il contributo. I due gruppi devono essere il più possibile simili. La comparazione permette di individuare relazioni causa – effetto, considerando come “causa” le Misure del Programma e il loro apporto agli investimenti dei beneficiari. Le stesse Guidelines illustrano diversi metodi, quantitativi e qualitativi, da utilizzare in diversi scenari di valutazione.

La realtà in cui opera il valutatore in Trentino è assimilabile a quella indicata nel paragrafo 4.3.4.2. delle Guidelines con riferimento sia alle risorse disponibili per la valutazione, sia ad altri fattori come di seguito esposto:

- presenza di un Programma con risorse aggiuntive
Come è noto, nella Provincia Autonoma di Trento opera un Programma di pari valore a quello FEASR sostenuto da risorse aggiuntive con numerose aziende beneficiarie soprattutto per le Misure dell'Asse I. Pertanto, ogni analisi statistica svolta nel quadro del Programma FEASR deve tener conto dell'esistenza di tale Programma al fine di evitare valutazioni improprie e fuorvianti;
- problematiche inerenti i dati:
 - il sistema di monitoraggio è stato implementato a metà del Programma. Restano, comunque, delle difficoltà legate in particolar modo all'acquisizione di dati di dettaglio sulle operazioni finanziate all'interno della stessa misura; alla riorganizzazione dei dati per beneficiario quando è stata più volte utilizzata la stessa misura o quando sono state utilizzate misure diverse; alla individuazione del numero effettivo delle aziende beneficiarie senza duplicazioni conseguenti all'utilizzo di più misure da parte della medesima azienda;
 - difficoltà ad ottenere dati incrociati fra il monitoraggio PSR e i fascicoli aziendali;
 - mancata informatizzazione delle caratteristiche qualitative degli investimenti presentati e finanziati;
 - inesistenza, al di là della RICA, di serie storiche di dati contabili relativi alle aziende agricole trentine;
- problematiche inerenti la RICA:
 - limitato numero di aziende agricole in contabilità;
 - rotazione delle aziende campione con impossibilità di creare serie storiche per la valutazione economica degli investimenti nel medio periodo;
- caratteristiche inerenti l'organizzazione delle filiere agroalimentari e forestali trentine:
Una caratteristica tipica del sistema agricolo, come anche di quello forestale trentino è la loro organizzazione per filiera grazie all'articolata presenza del mondo cooperativo con strutture di primo e di secondo livello (Consorzi e/o Associazioni di produttori). Le decisioni strategiche sono prese nell'ambito delle strutture di secondo livello e tendono a realizzare condizioni di parità fra tutte le realtà territoriali vocate per il tipo di produzione interessata, in termini di qualità delle produzioni e di capacità tecnologica. La commercializzazione è anch'essa impostata in chiave di filiera. Diventa, pertanto, difficile misurare la competitività di una struttura beneficiaria rispetto ad un'altra non beneficiaria quando entrambe condividono una politica comune di filiera.

Alla luce di quanto sopra, coerentemente con la richiesta della DG Agricoltura e Sviluppo Rurale della Commissione Europea¹¹ di fornire informazioni sull'eventuale adozione di un metodo controfattuale per la valutazione degli impatti socio-economici, il Valutatore in accordo con l'AdG ha proposto un approccio di analisi basato principalmente sull'utilizzo della RICA. Nel 2012 e nel 2014, al fine di verificare la fattibilità di questo approccio, sono state svolte preliminarmente le seguenti attività:

1. identificazione delle variabili oggetto dell'analisi controfattuale che, per sua natura, ha caratteristiche economiche e finanziarie;
2. verifica della presenza nella banca dati RICA di un potenziale gruppo fattuale (composto cioè da aziende beneficiarie del Programma) e di un gruppo di confronto (aziende non beneficiarie aventi caratteristiche analoghe a quelle beneficiarie);

¹¹Nota ref. Area (2011)786523 del 19/07/2011

3. verifica, relativamente alle aziende beneficiarie e non beneficiarie individuate, della reale portata informativa della RICA con riferimento alle variabili identificate.

La ricognizione del database RICA ha portato alle seguenti conclusioni:

- con riferimento agli Assi I e III
 - possibilità di effettuare l'analisi sulla Misura121 in quanto unica Misura per la quale la RICA risulta fruibile in termini di numerosità dei soggetti beneficiari e non in essa rappresentati;
 - oggettiva difficoltà ad impostare l'analisi per le altre misure a causa dell'esiguità dei due campioni;
- con riferimento all'Asse II, è stata sondata la possibilità di impiegare i dati RICA per l'analisi controfattuale relativamente alle misure 211 e 214. Sono state riscontrate le seguenti criticità:
 - difficoltà ad utilizzare i dati di tipo economico contenuti nella RICA (redditi e valore aggiunto) per quantificare i risultati attesi che, per le misure in oggetto, sono prettamente di tipo ambientale;
 - difficoltà nel reperire aziende non beneficiarie, la cui dimensione aziendale si possa considerare significativa, soprattutto per l'indennità compensativa della 211;
 - mancata disponibilità, data la rotazione delle aziende del campione RICA, di serie storiche di dati che permettano di analizzare le performance delle aziende prima e dopo la concessione del contributo (questo è stato riscontrato anche per le misure forestali 226 e 227) e di valutare analogamente le aziende non beneficiarie;
- con riferimento all'Asse IV si era ipotizzato di impostare l'analisi solo sulla misura 411 dato che le altre coprono aspetti impossibili da valutare con i parametri che raccoglie la rete RICA. La numerosità delle rilevazioni era però molto ridotta e non ha consentito di svolgere l'indagine.

Considerazioni di metodo

Il valutatore ha rilevato che con la banca dati RICA era possibile procedere ad una analisi contro fattuale solo per Misura 121. Le fasi successive dell'analisi sono di seguito descritte.

Il primo passo è consistito nella definizione progressiva del campione finale a seguito di considerazioni iniziate fin dal 2012. Si sono identificate le aziende beneficiarie della Misura 121 agevolate con risorse FEASR e si è costituito un campione di confronto scartando le aziende che avevano ottenuto altri benefici (da PSR aggiuntivo o da leggi provinciali).

A tale elenco di aziende (beneficiarie e non) sono state associate, poi, le informazioni di tipo economico e strutturale ricavate dal Conto Economico e dallo Stato Patrimoniale presenti entrambe nel DB RICA on-line; ciò al fine di escludere dall'analisi le aziende con situazioni limite in termini di ampiezza o capitale fondiario.

In base all'entità numerica dei campioni così ottenuti, si è verificata la possibilità di procedere alla segmentazione per settori e per bacini di maggiore interesse così da effettuare confronti fra aziende maggiormente omogenee.

Si è data priorità ai confronti inerenti i settori zootecnico e frutticolo; si è, invece, esclusa, la viticoltura considerando che il settore vitivinicolo è finanziato sia dal PSR, sia dall'OCM.

Si è prodotta una segmentazione del tipo riportato nella tabella seguente, individuando per ciascuno dei due settori considerati anche le aree territoriali di maggiore rilevanza (ovvero dove sono maggiormente concentrate le aziende).

Tab. 20 – Aziende beneficiarie e non – Confronto per aree

Aree	Contributi Misura x	
	Non beneficiarie	Beneficiarie
Allevamenti area x		
Allevamenti area y		
Frutticoltura area z		
Frutticoltura area w		
Altro settore / bacino		

Si è proceduto quindi all'analisi cercando di mettere in evidenza la differenza in termini strutturali delle aziende beneficiarie e non per area e per ordinamento tecnico-economico (SAU, UBA, lavoro e lavoro familiare) ottenendo una riclassificazione dei campioni come illustrato nella tabella seguente.

Tab. 21 – Aziende beneficiarie e non – Confronto caratteristiche strutturali

Aree	Contributi Misura x							
	Non beneficiarie				Beneficiarie			
	SAU	UBA	UL	ULF	SAU	UBA	UL	ULF
Allevamenti area x								
Allevamenti area y								
Frutticoltura area z								
Frutticoltura area w								
Altro settore / bacino								

A questo punto si è proceduto all'analisi dei risultati economici in termini di Valore Aggiunto (VA) e Reddito Netto (RN) delle aziende beneficiarie rispetto a quelle non beneficiarie. Si è prodotta una tabella come quella che segue.

Tab. 22 – Aziende beneficiarie e non – Confronto risultati economici

Aree	Contributi misura x					
	Non beneficiarie		Beneficiarie		Differenze %	
	Valore aggiunto	Reddito Netto	Valore aggiunto	Reddito Netto	Valore aggiunto	Reddito Netto
Allevamenti area x						
Allevamenti area y						
Frutticoltura area z						
Frutticoltura area w						
Altro settore / bacino						

Le due tabelle precedenti consentono un confronto in termini di:

- caratteristiche essenziali delle aziende;
- *performances* delle aziende dei due campioni (beneficiari e non beneficiari), attraverso i valori del VA e del RN.

Si è ritenuto essenziale approfondire, nei limiti delle possibilità del sistema RICA, tutto ciò che afferisce alle caratteristiche essenziali delle aziende al fine di verificare la presenza di differenze generali fra le aziende beneficiarie e non (ad esempio se queste ultime hanno dimensioni economiche tendenzialmente più ridotte con conseguente minore propensione all'investimento). Sono state estrapolate, pertanto, anche le variabili dallo Stato Patrimoniale come illustrato dalla tabella che segue:

Tab. 23 – Aziende beneficiarie e non – Confronto caratteristiche patrimoniali

Aree	Contributi misura x							
	Non beneficiarie				Beneficiarie			
	Capitale fondiario	Capitale circolante	Patrimonio Netto	Utile	Capitale fondiario	Capitale circolante	Patrimonio Netto	Utile
Allevamenti area x								
Allevamenti area y								
Frutticoltura area z								
Frutticoltura area w								
Altro settore / bacino								

Nei limiti dell'ampiezza dei campioni, un approfondimento sulla differenza fra i risultati economici delle aziende non beneficiarie e beneficiarie è stata svolta per classi omogenee di aziende così da evitare possibili condizionamenti derivanti dalla diversa dimensione fondiaria.

La tabella che segue mostra una possibile riorganizzazione dei dati.

Tab. 24 – Aziende frutticole beneficiarie e non – Confronto ampiezza (SAU)

Aziende	Classi			
	< 1,5 ettari	1,5-3 ettari	3-6 ettari	> 6 ettari
	Numero di aziende			
Non beneficiarie				
Beneficiarie				
	Valore Aggiunto			
Non beneficiarie				
Beneficiarie				
Diff. ben.- non ben.				
	Reddito Netto			
Non beneficiarie				
Beneficiarie				
Diff. ben.- non ben.				

Analogo discorso è stato fatto per gli allevamenti prendendo in considerazione le UBA, come illustrato nella tabella che segue.

Tab. 25 – Aziende zootecniche beneficiarie e non – Confronto UBA

Aziende	Classi		
	<15 UBA	tra 15 e 30 UBA	> 30 UBA
	Numero di aziende		
Non beneficiarie			
Beneficiarie			
	Valore Aggiunto		
Non beneficiarie			
Beneficiarie			
Diff. ben.- non ben.			
	Reddito Netto		
Non beneficiarie			
Beneficiarie			
Diff. ben.- non ben.			

4.5. Problemi o limiti dell'approccio metodologico

Si riportano di seguito alcune criticità incontrate nel corso del servizio di valutazione.

- diversi problematiche hanno riguardato l'efficacia del monitoraggio. Il sistema in uso presso la PAT non prevede l'inserimento di dati on line per cui non è stato possibile al Valutatore accedere agevolmente, anche a campione, alla banca dati dei progetti per verifiche di relazioni, computi metrici, business plan e quanto altro. Il sistema è stato messo a punto dopo i primi anni di avvio del Programma con qualche conseguente difficoltà a organizzare tutti i dati e a ottenere tutte le disaggregazioni come richiesti dal Valutatore. Vi è stata una certa difficoltà nella lettura qualitativa dei dati (riferimento a settori e tipologie di intervento) parzialmente risolta con ultime elaborazioni e integrazioni derivanti dai focus group e dagli incontri con i responsabili di filiera. Vi sono state difficoltà particolari per quanto riguarda l'Asse 2 in particolare per il calcolo delle superfici delle misure a premio (il problema è di fatto stato risolto solo con i dati dell'ultimo anno rendendo impossibile qualsiasi confronto tra i vari anni);
- il Valutatore non ha potuto tener conto dei valori target degli indicatori in quanto la loro quantificazione si è rivelata, con poche eccezioni, fondata su previsioni non corrette circa l'attuazione delle Misure. Nella valutazione delle Misure, degli Assi e di cluster come individuati si sono allora svolte considerazioni qualitative (nei limiti delle informazioni disponibili / reperibili) o si sono utilizzati riferimenti ad altre fonti statistiche (Istat e Ispat principalmente);
- per la risposta ai quesiti valutativi, pertanto, il Valutatore ha tenuto conto di quanto sopra privilegiando ogni sforzo congiunto e sinergico con la AdG finalizzato ad approfondimenti sui dati di monitoraggio, l'utilizzo delle banche dati provinciali anche attraverso un diretto rapporto con "Statistiche Trentine"; le interviste ai responsabili di Misura; le interviste e incontri con i responsabili di filiera e di altri organismi pubblici come i Consorzi di miglioramento fondiario e interviste ad alcuni beneficiari (asse IV). In occasione del rapporto intermedio 2012 il Valutatore ha fatto ricorso anche lo strumento dei questionari verificandone però difficoltà operative e i limiti (qualità delle risposte fornite);
- in occasione della valutazione ex post, lo sviluppo dell'analisi controfattuale è stato svolto utilizzando la banca dati RICA in accordo con il servizio CREA competente per territorio (sede di Padova). Lo sviluppo del metodo ha dovuto tener conto del canale di finanziamento aggiuntivo rispetto al FEASR (fondi provinciali) al fine di non inficiare la credibilità del gruppo di confronto rispetto al campione dei beneficiari. Inoltre, in considerazione del numero di aziende in contabilità, si è dovuto limitare l'analisi alla Misura 121.

5 DESCRIZIONE DEL PROGRAMMA DELLE MISURE E DEL BILANCIO

5.1 Composizione del Programma e logica d'intervento delle singole misure

5.1.1 Premessa

Come ricordato nelle Guidelines, " ... la logica dell'intervento (*intervention logic*) è lo strumento metodologico che definisce il legame logico fra gli obiettivi del programma e le conseguenti azioni operative. Tale strumento mette in luce le connessioni concettuali di un intervento dall'avvio fino alle ricadute mostrando, di conseguenza, risultati ed impatti dello stesso".

Già nel Disegno di valutazione iniziale (2010) il valutatore aveva avuto modo di esaminare l'impianto logico sotteso al Programma evidenziando la coerenza tra interventi e obiettivi e appurando che questi riflettono pienamente il quadro logico proposto dalla Commissione Europea per lo sviluppo rurale 2007 -2013 negli Orientamenti Strategici Comunitari per lo sviluppo rurale (OSC) e recepito nel Piano Strategico Nazionale (PSN).

Il PSR fin dall'inizio presentava, dunque, una coerenza sia interna (fra obiettivi generali e impianto complessivo del Programma; tra obiettivi specifici ed Assi; tra obiettivi operativi e Misure; tra fabbisogni rilevati dall'analisi SWOT, obiettivi generali, specifici e operativi ed indicatori di realizzazione, risultato ed impatto), sia esterna (tra orientamenti CE, obiettivi prioritari del PSN e obiettivi prioritari del PSR).

La PAT ha successivamente deciso di raccogliere nel PSR due delle "nuove sfide" della PAC introducendo quali ulteriori obiettivi: a) l'adattamento ai cambiamenti climatici e b) la gestione delle risorse idriche. Il Valutatore, a suo tempo, aveva svolto le seguenti considerazioni sulla pertinenza delle operazioni HC inserite nel Programma rispetto alle necessità emerse dall'analisi dei fabbisogni dell'agricoltura trentina:

"Per quanto riguarda l'adattamento ai cambiamenti climatici l'azione 121 b5) che finanzia la realizzazione di vasche di stoccaggio per le deiezioni, la pertinenza è da ricercarsi principalmente con l'obiettivo di ovviare all'irregolare regime delle piogge: grazie all'acquisto di vasche più contenitive le aziende si adattano meglio alle condizioni climatiche, acquisendo maggiore flessibilità nell'esecuzione di una operazione agronomica delicata, quale appunto lo spandimento dei reflui, e prevenendo così eventuali sversamenti. Per quanto riguarda la tutela delle risorse idriche il contenimento dei fenomeni di deriva è certamente importante in bacini frutticoli e viticoli specializzati, con colture intensive. Il beneficio non riguarda solo i corpi idrici, ma tutto l'ecosistema, dato che la deriva può interessare anche l'atmosfera e non solo nel terreno limitrofo ai frutteti e/o vigneti; il passaggio alla goccia (o alla micro irrigazione localizzata) permette un risparmio di acqua anche del 20 – 30% (come affermato dalla letteratura di settore) ed evita i fenomeni di ruscellamento superficiale che possono determinarsi nelle zone acclivi con relativa erosione."

Nel complesso, le scelte della PAT erano apparse, dunque, ben calate nelle realtà dell'agricoltura trentina, ben inserite nel quadro logico del Programma, pertinenti rispetto alla strategia da esso posta in essere e, dunque, funzionali al raggiungimento degli obiettivi perseguiti.

Sempre nel proprio Disegno, il valutatore aveva rilevato la pertinenza degli indicatori rispetto ai vari livelli della gerarchia degli obiettivi del Programma.¹²

Durante la valutazione *in itinere* il quadro logico del Programma è stato incrociato con le modalità di attuazione delle diverse Misure. Nello specifico l'analisi si è concentrata sui criteri di selezione degli interventi che hanno raggiunto una loro stabile definizione nel 2012.¹³ Il Valutatore ha effettuato una verifica di consequenzialità logica fra obiettivi specifici di Misura e criteri utilizzati per i bandi, con riscontro sostanzialmente positivo.¹⁴ Nello specifico era stato rilevato quanto segue:

- *Asse I: "i criteri di selezioni rispondono prevalentemente a priorità specifiche articolate per settore produttivo (zootecnia, frutticoltura, viticoltura, altro) e, all'interno di questi, per tipologie di investimento. Grande importanza è data alla tutela ambientale ed alla riduzione degli impatti. In particolare, si nota un raccordo attraverso i criteri di selezione tra le Misure 112 e 12, laddove tanto l'una, quanto l'altra privilegiano il settore zootecnico (i criteri di selezione, infatti, determinano una netta priorità per quelle aziende capaci di coniugare lo sviluppo zootecnico con azioni di tutela della risorsa acqua e di recupero ottimale delle deiezioni); punti di contatto vi sono*

¹²Cfr. Capitolo 3.2 "Analisi del Programma del Disegno di valutazione", marzo 2010

¹³I criteri sono riportati nel documento "CRITERI DI SELEZIONE VERSIONE CONSOLIDATA, Approvati dal Comitato di Sorveglianza in data 31 marzo 2008, 09 aprile 2009, 17 marzo 2010, 8 giugno 2011 e 3 febbraio 2012".

¹⁴ Cfr "Aggiornamento della valutazione intermedia", Allegato 1.

attraverso la Misura 121 e la 111, in quanto la prima favorisce le iniziative proposte da giovani che hanno presentato domanda di premio di insediamento o da imprese condotte da giovani agricoltori entro 5 anni dal loro insediamento”;

- *Asse II: “i criteri hanno scarsa rilevanza per la Misura 211 in quanto viene ribadito dallo stesso bando che «tenuto conto della valenza territoriale e sociale della misura si prevede di ammettere a finanziamento tutte le istanze considerate ammissibili». La Misura 214 prevede graduatorie e criteri di priorità distinti per ciascun intervento. In generale la premialità maggiore viene concessa per l’agricoltura biologica. I due interventi di maggiore rilevanza sono l’incentivo per l’agricoltura biologica (intervento A) e la gestione sostenibile dei prati e dei pascoli (intervento B). Nel primo caso sono introdotti criteri geografici e di specializzazione produttiva (orticoltura e frutticoltura) conferendo massima rilevanza al distretto dell’orticoltura biologica che si sta consolidando nell’area della Valle di Gresta. Nel secondo caso (Intervento B) la priorità è data soprattutto per l’adozione del metodo “bio” e quindi, con differenze in funzione delle specifiche sub-azioni, per criteri di svantaggio aziendale (altitudine), per ampiezza delle superfici oggetto di impegno, per riduzione del carico zootecnico e specie alpeggiata. In generale per queste ultime sub-azioni il “modello” che traspare dai criteri di selezione è quello di prati e pascoli di dimensioni significative utilizzati per la zootecnia da latte con carichi di bestiame ridotti (inferiori a 2 UBA/ha). In merito alle misure forestali, le graduatorie della Misura 226 vengono determinate dando priorità alla certificazione forestale e a criteri diversi in relazione alla singola sub-azione che comprendono la realizzazione di lavori in economia, l’applicazione di criteri tecnici orientati alla sostenibilità, la pianificazione forestale. Infine per quanto riguarda la Misura 227 le priorità considerano oltre agli elementi già indicati per la 226 anche ulteriori criteri spiccatamente naturalistici.”*
- *Asse III: “I criteri di selezione sono equilibrati fra parametri di natura territoriale, di rilevanza sociale e didattica, di tipo ambientale e socioeconomico. Essendo l’Asse il più direttamente collegato all’esigenza di salvaguardare e sviluppare l’attrattività del territorio prevalgono i criteri volti a premiare le tecniche di recupero e i materiali tradizionali e locali. Infine, caratteristica della selezione delle misure dell’Asse III è la predilezione per i progetti sovra aziendali, che garantiscono una concentrazione delle risorse su progetti di maggior respiro e quelli delle associazioni.”*

5.1.2 - La metodologia per la valutazione ex post della logica d’intervento

Le Guidelines suggeriscono che la valutazione della logica d’intervento, a conclusione del periodo di attuazione, avvenga a livello di Programma, di Assi e di Misure. Ci possono essere, infatti, differenti logiche d’intervento per ciascuna delle Misure previste e attuate nell’ambito di un PSR ed il Valutatore, in tal caso, è tenuto ad esplorarle tutte.

Il percorso di analisi suggerito dalle Guidelines per tali analisi si compone di due fasi:

- 1) Esaminare, attraverso un’analisi desk, il Programma nella sua interezza e nelle sue singole componenti, utilizzando conoscenze teoriche e pratiche per valutare la rilevanza, la coerenza interna del Programma, tra gli Assi e le Misure selezionate al loro interno, la capacità del Programma di raggiungere gli obiettivi, gli effetti desiderati ed indesiderati e l’efficienza;
- 2) Confrontare i risultati dell’analisi desk con il giudizio degli stakeholders nel corso di workshop organizzati appositamente per testare la robustezza del quadro logico. Le Guidelines suggeriscono di organizzare i workshop in due momenti: uno relativamente presto, all’inizio del percorso di valutazione, non appena il valutatore ha ripercorso il quadro logico fino al livello delle Misure e esaminato l’implementazione dello stesso analizzandone le modalità attuative e l’avanzamento procedurale; l’altro, invece, al termine del percorso valutativo, includendo nell’analisi e nel confronto anche gli effetti conseguiti attraverso l’intervento logico attuato. Ciò

attraverso l'integrazione nell'analisi degli indicatori di realizzazione, risultato e impatto debitamente quantificati.

Pertanto, per la valutazione della logica d'intervento ex post, il Valutatore ha proceduto come di seguito indicato:

a) Analisi della effettiva consequenzialità logica fra fabbisogni → obiettivi → criteri di selezione

Osservando il Programma a metà del periodo di realizzazione (in occasione dell'Aggiornamento del Rapporto di Valutazione Intermedia nel 2012) il Valutatore aveva notato un certo squilibrio nella progressione degli avanzamenti dei vari Assi. Tale sbilanciamento si traduceva in un primato dell'Asse II (evidente già in termini di pagamenti), seguito dagli Assi 1 e 3.¹⁵

Di conseguenza, a quella data, il Valutatore non poteva che rilevare un importante effettivo concorso del Programma alle finalità ambientali e un altrettanto consistente contributo dello stesso alla competitività del settore. Viceversa, gli effetti sulla diversificazione del settore agricolo, prevalentemente connessi all'Asse III e all'approccio Leader IV dovevano ancora dispiegarsi pienamente.

In sede di valutazione ex post la gerarchia degli obiettivi di ciascuna misura è stata analizzata alla luce dell'attuazione procedurale, finanziaria e fisica del PSR al termine del periodo di programmazione. Ciò allo scopo di verificare se la "robustezza" dell'impianto logico, rilevata fin dall'inizio del periodo di programmazione, abbia tenuto nel corso dell'attuazione, se ed in che misura siano intervenute modifiche nel contesto che abbiano determinato la revisione del quadro logico e, dunque, rimodulazioni anche di carattere finanziario per meglio allocare le risorse in funzione dei fabbisogni.

b) Individuazione di cluster

Seguendo le indicazioni delle Guidelines, le misure sono state raccolte nei seguenti: sviluppo, efficienza economica e competitività; qualità dell'ambiente; qualità della vita; approccio basato sulla partnership.

Nel complesso, l'aggregazione delle Misure in cluster è una modalità di lettura da considerarsi "aggiuntiva" a quella già sviluppata con l'analisi di cui al punto a).

Per ciascun cluster si è proceduto, attraverso la compilazione di tabelle del tipo sotto riportato, alla valutazione della **rilevanza** e della **coerenza** secondo i criteri e i metri di giudizio che sono di seguito elencati.

c) Valutazione della rilevanza (per cluster)

Sono stati attribuiti punteggi (1 – 3) utilizzando la seguente tabella.

¹⁵ Inevitabilmente ciò era dovuto anche ai diversi meccanismi che regolano le erogazioni delle varie tipologie di misure (i premi sono erogati pressoché "automaticamente", i contributi sono per lo più legati a stati di avanzamento e, per alcune tipologie di investimento, vengono versati solo a saldo.

RILEVANZA	MISURA	MISURA	MISURA
1) Gli obiettivi predefiniti delle Misure sono attinenti con gli obiettivi generali del Programma	XXX	XXX	XXX
2) La Logica d'intervento è stata in grado di identificare e affrontare i bisogni nonché la loro evoluzione	XXX	XX	XXX
3) Gli indicatori associati alla misura consentono di cogliere il raggiungimento degli obiettivi	XX	XX	XXX
4) Le attività finanziate concorrono al raggiungimento degli obiettivi			

d) Valutazione della coerenza (per cluster)

Sono stati attribuiti punteggi (1 – 3) utilizzando la seguente tabella.

COERENZA	MISURA	MISURA	MISURA
1) Gli input (risorse) delle Misure e la loro combinazione hanno generato gli output necessari al raggiungimento di risultati e impatti			
2) Gli output, i risultati e gli impatti prodotti sono stati decisivi per il raggiungimento degli obiettivi di ogni livello del Programma			
3) La combinazione di Misure ha contribuito a rafforzare la sinergia tra i vari obiettivi dello stesso livello gerarchico (coerenza orizzontale)			
4) Agli obiettivi è stato assegnato il giusto ordine di importanza (coerenza verticale)			
5) La risposta dei beneficiari alle Misure attivate è stata sufficiente per raggiungere gli obiettivi			

e) Primo confronto con gli stakeholders

La rilevanza e la coerenza restituite dall'analisi a livello di cluster sono state oggetto di un confronto con gli stakeholders al fine di confermare la percorribilità della logica d'intervento.

f) Integrazione dell'analisi con i valori delle realizzazioni, dei risultati e degli impatti

Questo momento dell'analisi è stato svolto dopo che sono stati quantificati gli indicatori di Programma ed è servito a valutare il livello di soddisfazione degli obiettivi a conclusione del Programma.

g) Secondo confronto con gli stakeholders

Il livello di soddisfazione degli obiettivi e il grado di implementazione della strategia del Programma sono stati oggetto di un successivo confronto con gli *stakeholders*.

h) Finalizzazione della valutazione dell'intervento logico

Il valutatore, alla luce delle risultanze dei precedenti momenti di analisi ha tratto le proprie valutazioni conclusive.

5.1.3 – Svolgimento

Per i risultati dell'analisi desk della consequenzialità logica fra fabbisogni → obiettivi → criteri di selezione si rinvia all'Allegato 1 "Logica d'intervento" al presente Rapporto.

Di seguito si illustrano i risultati delle fasi successive del percorso di analisi che ha riguardato la valutazione ex post della logica d'intervento a partire dalla individuazione dei cluster fino alla valutazione della "coerenza" e della "rilevanza" come sopra descritto.

L'analisi delle misure del PSR Trento 2007 – 2013 ha rivelato il sussistere delle seguenti logiche d'intervento.¹⁶

- Logica d'intervento 1 – Sviluppo (inclusa la successione)
- Logica d'intervento 2 - Efficienza economica e competitività
- Logica d'intervento 3 - Sviluppo della qualità dell'ambiente
- Logica d'intervento 4 – Diversificazione e resilienza
- Logica d'intervento 5 - Qualità della vita
- Logica d'intervento 6 - Approccio basato sul partenariato

Tali logiche intervengono in via primaria o secondaria nelle diverse misure del PSR come di seguito riportato:

Asse I

Misura	Descrizione	Logica di intervento Primaria	Logica di intervento secondaria
111	Interventi sul capitale umano	Sviluppo, inclusa la successione	Efficienza economica e competitività. Miglioramento della qualità ambientale
112	Interventi per favorire la presenza giovanile in agricoltura	Sviluppo, inclusa la successione	Efficienza economica e competitività. Miglioramento della qualità ambientale
121	Interventi di miglioramento delle aziende	Efficienza economica e competitività	Miglioramento della qualità ambientale
121 HC	Interventi volti all'ottimizzazione dell'uso delle risorse idriche	Efficienza economica e competitività	Miglioramento della qualità ambientale / resilienza
122	Interventi per il miglioramento della capacità tecnologiche imprese boschive	Efficienza economica e competitività	Miglioramento della qualità ambientale / resilienza
123.1	Interventi per il miglioramento delle capacità di lavorazione / conservazione dei prodotti	Efficienza economica e competitività	Miglioramento della qualità ambientale; Qualità della vita
123.2	Interventi per il miglioramento delle capacità di lavorazione dei prodotti forestali	Efficienza economica e competitività	Miglioramento della qualità ambientale / resilienza
125.1, 2 125 HC	Regimazione idraulica e interventi per il miglioramento dell'uso delle acque	Efficienza economica e competitività	Miglioramento della qualità ambientale
125.3	Interventi per il miglioramento della viabilità rurale	Efficienza economica e competitività	Qualità della vita
125.4	Interventi per il miglioramento della viabilità e delle piccole infrastrutture in ambito forestale	Efficienza economica e competitività	Miglioramento della qualità ambientale / resilienza

¹⁶ L'elenco fa riferimento a quello suggerito dalle Guidelines for the ex post evaluation of 2007-2013 RDPs

Asse II

Misura	Descrizione	Logica di intervento primaria	Logica di intervento secondaria
211	Indennità compensative per il mantenimento di agricoltura e zootecnia in aree montane svantaggiate	Osservanza delle normative	Efficienza economica e competitività. Miglioramento della qualità ambientale
214	Pagamenti agroambientali quali sovvenzione ad attività di particolare interesse ambientale	Osservanza delle normative	Efficienza economica e competitività. Miglioramento della qualità ambientale
226	Interventi di ricostruzione forestale o preventivi	Efficienza economica e competitività	Miglioramento della qualità ambientale con particolare valorizzazione della resilienza degli ecosistemi
227	Interventi forestali a finalità ambientale	Osservanza delle normative	Miglioramento della qualità ambientale con particolare valorizzazione della resilienza degli ecosistemi

Asse III

Misura	Descrizione	Logica di intervento primaria	Logica di intervento secondaria
311	Sviluppo multifunzionalità della	Efficienza economica e competitività	Qualità della vita
313	Interventi nelle aree protette per promuovere la fruizione turistica	Qualità della vita	Efficienza economica e competitività
321	Miglioramento delle infrastrutture, (acquedotti, elettrodotti, fogne e collegamenti tecnologici, viabilità rurale)	Qualità della vita	Efficienza economica e competitività
323.1, 2, 5	Interventi per aree di pregio ambientale e Natura 2000; recupero patrimonio edilizio in aree forestali	Qualità della vita	Miglioramento della qualità ambientale
323.3,4	Recupero malghe e patrimonio edilizio rurale	Qualità della vita	Efficienza economica e competitività

Asse IV

Misura	Descrizione	Logica di intervento primaria	Logica di intervento secondaria
411	Ampio spettro di azioni finalizzate principalmente all'aumento della produttività e della competitività delle aziende	Efficienza economica e competitività	Miglioramento della qualità ambientale
413	Ampio spettro di azioni finalizzate principalmente al miglioramento della qualità della vita e allo sviluppo rurale	Qualità della vita	Miglioramento della qualità ambientale
421	Cooperazione tra GAL	Approccio basato sul partenariato	Efficienza economica e competitività; Qualità della vita
431	Gestione del GAL	Approccio basato sul partenariato	Efficienza economica e competitività; Qualità della vita

Alla luce della disamina delle logiche d'intervento sottese al PSR Trento è possibile ricondurre le Misure ad alcuni cluster, come di seguito riportato:

CLUSTER	MISURE
“Sviluppo, efficienza economica e competitività”	111,112,121,122,123,125, 226, 311, 411
“Qualità dell'ambiente”	211, 214, 227
“Qualità della vita”	313, 321,323, 413
“Approccio basato sulla partnership”	421, 431

Con riferimento ai cluster sopra elencati è stata condotta la valutazione della “rilevanza” e della “coerenza”.

Cluster “Sviluppo, efficienza economica e competitività”

i) Valutazione della rilevanza

Sono stati attribuiti punteggi (1 – 3) utilizzando la seguente tabella.

RILEVANZA	Misure								
	111	112	121	122	123	125	226	311	411
Gli obiettivi predefiniti delle Misure sono attinenti con gli obiettivi generali del Programma	3	3	3	3	3	3	3	3	3
La Logica d'intervento è stata in grado di identificare e affrontare i bisogni nonché la loro evoluzione	3	2	3	3	3	3	3	2	2
Gli indicatori associati alla misura consentono di cogliere il raggiungimento degli obiettivi	1	2	2	1	2	2	2	1	1
Le attività finanziate concorrono al raggiungimento degli obiettivi	3	3	3	3	3	3	2	2	2

j) Valutazione della coerenza

Sono stati attribuiti punteggi (1 – 3) utilizzando la seguente tabella.

COERENZA	Misure								
	111	112	121	122	123	125	226	311	411
Gli input (risorse) delle Misure e la loro combinazione hanno generato gli output necessari al raggiungimento di risultati e impatti	2	3	2	2	3	2	3	3	3
Gli output, i risultati e gli impatti prodotti sono stati decisivi per il raggiungimento degli obiettivi di ogni livello del Programma	3	3	3	3	3	3	3	2	2
La combinazione di Misure ha contribuito a rafforzare la sinergia tra i vari obiettivi dello stesso livello gerarchico (coerenza orizzontale)	3	3	3	2	3	3	2	2	2
Agli obiettivi è stato assegnato il giusto ordine di importanza (coerenza verticale)	3	2	3	3	3	3	2	3	3
La risposta dei beneficiari alle Misure attivate è stata sufficiente per raggiungere gli obiettivi	3	3	3	3	3	3	2	2	2

Cluster “Qualità dell’ambiente”

k) Valutazione della rilevanza

Sono stati attribuiti punteggi (1 – 3) utilizzando la seguente tabella.

RILEVANZA	Misure		
	211	214	227
Gli obiettivi predefiniti delle Misure sono attinenti con gli obiettivi generali del Programma	3	3	3
La Logica d’intervento è stata in grado di identificare e affrontare i bisogni nonché la loro evoluzione	3	3	2
Gli indicatori associati alla misura consentono di cogliere il raggiungimento degli obiettivi	2	2	2
Le attività finanziate concorrono al raggiungimento degli obiettivi	3	3	2

l) Valutazione della coerenza

Sono stati attribuiti punteggi (1 – 3) utilizzando la seguente tabella.

COERENZA	Misure		
	211	214	227
Gli input (risorse) delle Misure e la loro combinazione hanno generato gli output necessari al raggiungimento di risultati e impatti	3	3	2
Gli output, i risultati e gli impatti prodotti sono stati decisivi per il raggiungimento degli obiettivi di ogni livello del Programma	3	3	2
La combinazione di Misure ha contribuito a rafforzare la sinergia tra i vari obiettivi dello stesso livello gerarchico (coerenza orizzontale)	2	2	2
Agli obiettivi è stato assegnato il giusto ordine di importanza (coerenza verticale)	3	3	3
La risposta dei beneficiari alle Misure attivate è stata sufficiente per raggiungere gli obiettivi	3	3	1

Cluster “Qualità della vita”

m) Valutazione della rilevanza

Sono stati attribuiti punteggi (1 – 3) utilizzando la seguente tabella.

RILEVANZA	Misure			
	313	321	323	413
Gli obiettivi predefiniti delle Misure sono attinenti con gli obiettivi generali del Programma	3	3	3	3
La Logica d'intervento è stata in grado di identificare e affrontare i bisogni nonché la loro evoluzione	3	2	2	2
Gli indicatori associati alla misura consentono di cogliere il raggiungimento degli obiettivi	1	1	1	2
Le attività finanziate concorrono al raggiungimento degli obiettivi	3	2	2	2

n) Valutazione della coerenza

Sono stati attribuiti punteggi (1 – 3) utilizzando la seguente tabella.

COERENZA	Misure			
	313	321	323	413
Gli input (risorse) delle Misure e la loro combinazione hanno generato gli output necessari al raggiungimento di risultati e impatti	3	3	2	3
Gli output, i risultati e gli impatti prodotti sono stati decisivi per il raggiungimento degli obiettivi di ogni livello del Programma	3	3	3	2
La combinazione di Misure ha contribuito a rafforzare la sinergia tra i vari obiettivi dello stesso livello gerarchico (coerenza orizzontale)	2	1	1	2
Agli obiettivi è stato assegnato il giusto ordine di importanza (coerenza verticale)	3	2	2	3
La risposta dei beneficiari alle Misure attivate è stata sufficiente per raggiungere gli obiettivi	2	3	2	1

Cluster “Approccio basato sulla partnership”

o) Valutazione della rilevanza

Sono stati attribuiti punteggi (1 – 3) utilizzando la seguente tabella.

RILEVANZA	Misure	
	421	431
Gli obiettivi predefiniti delle Misure sono attinenti con gli obiettivi generali del Programma	3	3
La Logica d'intervento è stata in grado di identificare e affrontare i bisogni nonché la loro evoluzione	3	3
Gli indicatori associati alla misura consentono di cogliere il raggiungimento degli obiettivi	2	2
Le attività finanziate concorrono al raggiungimento degli obiettivi	2	2

p) Valutazione della coerenza

Sono stati attribuiti punteggi (1 – 3) utilizzando la seguente tabella.

COERENZA	Misure	
	421	431
Gli input (risorse) delle Misure e la loro combinazione hanno generato gli output necessari al raggiungimento di risultati e impatti	3	3
Gli output, i risultati e gli impatti prodotti sono stati decisivi per il raggiungimento degli obiettivi di ogni livello del Programma	2	3
La combinazione di Misure ha contribuito a rafforzare la sinergia tra i vari obiettivi dello stesso livello gerarchico (coerenza orizzontale)	2	2
Agli obiettivi è stato assegnato il giusto ordine di importanza (coerenza verticale)	3	3
La risposta dei beneficiari alle Misure attivate è stata sufficiente per raggiungere gli obiettivi	2	1

5.2 Dotazione finanziaria prevista per l'intero periodo di programmazione

Il Programma di sviluppo rurale della Provincia Autonoma di Trento si avvale di una dotazione di spesa pubblica pari a 278.764.791 euro, di cui 108.566.000 euro quota FEASR. Nella tabella che segue è riportata la versione vigente al 31 dicembre del 2015 del Piano finanziario che fa riferimento alla versione 10 del PSR.

Tabella 26 – Piano Finanziario del PSR Trento 2007-2013 (versione X)

Misure	Spesa pubblica	di cui FEASR	Spesa privata	Totale
111	3.322.040	1.162.714	-	3.322.040
112	9.055.523	3.169.433	-	9.055.523
121	34.328.792	12.015.077	34.328.792	68.657.584
122	2.735.703	957.496	683.925	3.419.628
123	18.356.177	6.424.662	30.166.626	48.522.803
125	40.179.660	14.062.881	18.365.670	58.545.330
	107.977.895	37.792.263	83.545.013	191.522.908
211	61.092.118	26.880.532	0	61.092.118
214	53.922.250	23.725.790	0	53.922.250
226	4.051.589	1.782.699	856.297	4.907.886
227	1.993.866	877.301	0	1.993.866
	121.059.823	53.266.322	856.297	121.916.120
311	4.360.677	1.526.237	4.360.677	8.721.354
313	3.000.000	1.050.000	1.000.000	4.000.000
321	6.533.669	2.286.784	1.633.417	8.167.086
323	17.546.097	6.141.134	4.386.524	21.932.621
	31.440.443	11.004.155	11.380.618	42.821.061
411	1.582.857	554.000	1.582.857	3.165.714
413	13.160.000	4.606.000	13.160.000	26.320.000
421	251.429	88.000	251.429	502.858
431	2.148.571	752.000	0	2.148.571
	17.142.857	6.000.000	14.994.286	32.137.143
511	1.143.773	503.260	0	1.143.773
TOTALE	278.764.791	108.566.000	110.776.214	389.541.005

La quota più importante di risorse, pari a 121.059.823 euro (43%), è assegnata all'Asse 2; segue l'Asse 1 con 107.977.895 euro (39%), mentre al terzo e al quarto sono stati assegnati rispettivamente 31.440.443 euro (11%) e 17.142.857, euro (6%). All'assistenza tecnica, infine, è dedicata una spesa pubblica pari a 1.143.773 euro.

Tabella 27 – Dotazione finanziaria per assi di programma – PSR Trento 2007-2013 (versione X)

	Spesa Pubblica(€)	di cui FEASR (€)	Peso % su FEASR totale
Asse 1 - Competitività	107.977.895	37.792.263	35
Asse 2 - Ambiente	121.059.823	53.266.322	49
Asse 3 - Diversificazione	31.440.443	11.004.155	10
Asse 4 - Leader	17.142.857	6.000.000	6
Asse 5 - Assistenza tecnica	1.143.773	503.260	0,5
TOTALE	278.764.791	108.566.000	

La tabella sottostante riporta, invece, le dotazioni finanziarie della prima e dell'ultima versione del PSR, rispettivamente del 2008 e del 2015, e la relativa variazione percentuale frutto delle varie rimodulazioni intercorse.

Tabella 28 – Confronto della dotazione finanziaria tra il PSR vers. X e il PSR vers. I.

Misure	Versione I	Quota %	Versione X	Quota %	Variazione %
	S. pubblica		S. pubblica		
111	3.649.143	1	3.322.040	1	-8,96
112	5.178.571	2	9.055.523	3	74,87
121	28.653.494	11	34.328.792	12	19,81
122	2.000.000	1	2.735.703	1	36,79
123	21.186.797	8	18.356.177	7	-13,36
125	26.555.603	10	40.179.660	14	51,30
	87.223.608	34	107.977.895	39	23,79
211	56.092.118	22	61.092.118	22	8,91
214	56.922.250	22	53.922.250	19	-5,27
226	3.545.455	1	4.051.589	1	14,28
227	4.500.000	2	1.993.866	1	-55,69
	121.059.823	47	121.059.823	43	0,00
311	4.257.377	2	4.360.677	2	2,43
313	1.500.000	1	3.000.000	1	100,00
321	6.876.026	3	6.533.669	2	-4,98
323	16.949.897	7	17.546.097	6	3,52
	29.583.300	12	31.440.443	11	6,28
411	6.142.857	2	1.582.857	1	-74,23
413	9.000.000	4	13.160.000	5	46,22
421	571.429	0	251.429	0	-56,00
431	1.428.571	1	2.148.571	1	50,40
	17.142.857	7	17.142.857	6	0,00
511	1.143.773	0	1.143.773	0	0,00
Totale	256.153.361	100	278.764.791	100	8,83

Dal 2008 al 2015, la dotazione finanziaria del Programma, in termini di spesa pubblica, è passata da 256,1 mln € a 278,7 mln €, con un incremento percentuale di circa 9 punti. A livello di Asse, si è registrato un aumento del livello di dotazione finanziaria dell'Asse 1 che ha visto le proprie risorse aumentare del 24% rispetto al 2008. Invariata la dotazione degli Assi 2 e 5, incrementata del 6% circa quella dell'Asse 3.

Le modifiche più importanti sono avvenute in sede di Health Check e Recovery Plan che hanno interessato le Misure 121 e 125. Alla variazione HC e RP hanno fatto seguito altre rimodulazioni del PF fino a quelle del 2013 che ha, di fatto, lasciato inalterato il budget assegnato ai singoli Assi del Programma e del 2014 con cui è stata eseguita anche una compensazione tra l'Asse 1 (+1.000.000,00) e l'Asse 3 (-1.000.000,00).

La modifica intervenuta all'interno dell'Asse 1 nel 2013 ha riguardato risorse "Health Check e Recovery Plan" non ancora impegnate, dalla misura 121 "ammodernamento delle aziende agricole" a favore della misura 125, intervento 125.2 "irrigazione". Entrambe le misure interessate dalla rimodulazione prevedono il finanziamento di operazioni che rispondono alla priorità strategica "gestione delle risorse idriche" (nello specifico le operazioni hanno riguardato l'operazione A7 della misura 121 che finanzia l'acquisto di atomizzatori a basso volume e basso impatto e la G della

misura 125.2 che finanzia la riconversione degli impianti irrigui tradizionali in impianti a goccia). Il valutatore aveva espresso un giudizio positivo in merito ad entrambe le operazioni Health Check, relative alla gestione delle risorse idriche. In particolare, in sede di aggiornamento del Rapporto intermedio, il valutatore aveva rilevato come esse siano ben calate nella realtà dell'agricoltura trentina e correttamente inserite nella logica del PSR. Avendo, quindi, da una parte domande in esubero sugli impianti irrigui e dall'altra un calo di richieste di atomizzatori, la compensazione fatta nel 2013 mantiene una sua coerenza con il giudizio a suo tempo formulato dal valutatore.

La 125.2 ha beneficiato in massima misura della rimodulazione del 2014. Complessivamente su di essa sono confluiti 1.500.000 euro utili a sostenere la rilevante domanda di finanziamento per interventi di riconversione di impianti irrigui (operazione Health Check) nell'ambito della radicale politica di riconversione degli impianti irrigui per razionalizzare l'uso dell'acqua in corso su tutto il territorio provinciale. Hanno contribuito a questo potenziamento del budget della Misura 125. 2 le misure 111 e 123 dell'analogo Asse e la Misura 321, tutte a fronte di rispettive risorse da esse non impegnate. La Misura 321 ha ceduto risorse anche all'interno del proprio Asse, alle misure 323 e 311, il tutto al fine di un miglior utilizzo delle risorse finanziarie residue.

Fondamentalmente la modifica del 2014 trasferendo risorse all'intervento 125.2 "irrigazione" concorre al raggiungimento di uno degli obiettivi generali del programma che è il miglioramento della qualità dell'acqua nella rete idrica tramite la razionalizzazione del suo utilizzo. Nell'aggiornamento del Rapporto di Valutazione Intermedia il valutatore aveva espresso apprezzamenti in merito al contributo che la razionalizzazione degli impianti irrigui è in grado di fornire al miglioramento complessivo della qualità dell'acqua, in quanto viene mantenuto un deflusso minimo vitale nelle rete idrica. Nel medesimo documento, il valutatore aveva raccomandato di vigilare attentamente l'avanzamento finanziario per garantire un rapido e totale impegno delle risorse. È indubbio che tali modifiche siano state introdotte allo scopo principale di utilizzare al meglio e pienamente le risorse assegnate al Programma.

In definitiva all'interno dell'Asse 1 sono state spostate risorse HC dalla Misura 121 alla Misura 125. Tra le versioni I e X del PSR le Misure 121 e 125 registrano comunque un incremento rispettivamente del 19,81% e del 51,30%. Nel confronto tra le versioni iniziale e finale del Piano finanziario, risultano particolarmente evidenti le seguenti modifiche finanziarie:

- Misura 112: + 75%
- Misura 227: - 56%
- Misura 313: +100%

La Misura 112 è stata rifinanziata in considerazione dell'elevato numero di domande per il primo insediamento/subentro. La Misura 227 è stata oggetto delle modifiche apportate dall'Autorità di Gestione al piano finanziario finalizzate all'ottimizzazione delle risorse. Tale scelta ha consentito di impegnare e pagare la quasi totalità della spesa a disposizione per l'intero periodo di programmazione, recuperando il ritardo iniziale registrato nei pagamenti. La Misura 313 è stata rifinanziata per far fronte alle esigenze dei beneficiari pubblici.

Nell'ambito dell'Asse IV, infine, le Misure 413 e 431 hanno beneficiato rispettivamente di un incremento del 47% e del 50% a discapito delle Misure 411 e 421.

5.3 Utilizzo di risorse finanziarie e importi effettivamente spesi

La spesa erogata complessivamente dal Programma nel corso del 2015 è stata di 276.960.481 euro, pari al 99,35% del piano finanziario.

La PAT si colloca così lievemente al di sopra della media nazionale (99%) per la capacità di utilizzo delle risorse e poco al disotto della media delle regioni competitività (99,56%).

Il disimpegno FEASR è pari allo 0,53% dell'ammontare del Fondo. L'indicatore è più performante sia della media delle regioni competitività (0,64%), sia di quella italiana che si attesta all'1,31%.

La tabella seguente riporta i pagamenti totali (spesa pubblica) al 31 dicembre 2015, il peso e la capacità di utilizzo delle risorse a livello di misura, asse e Programma.

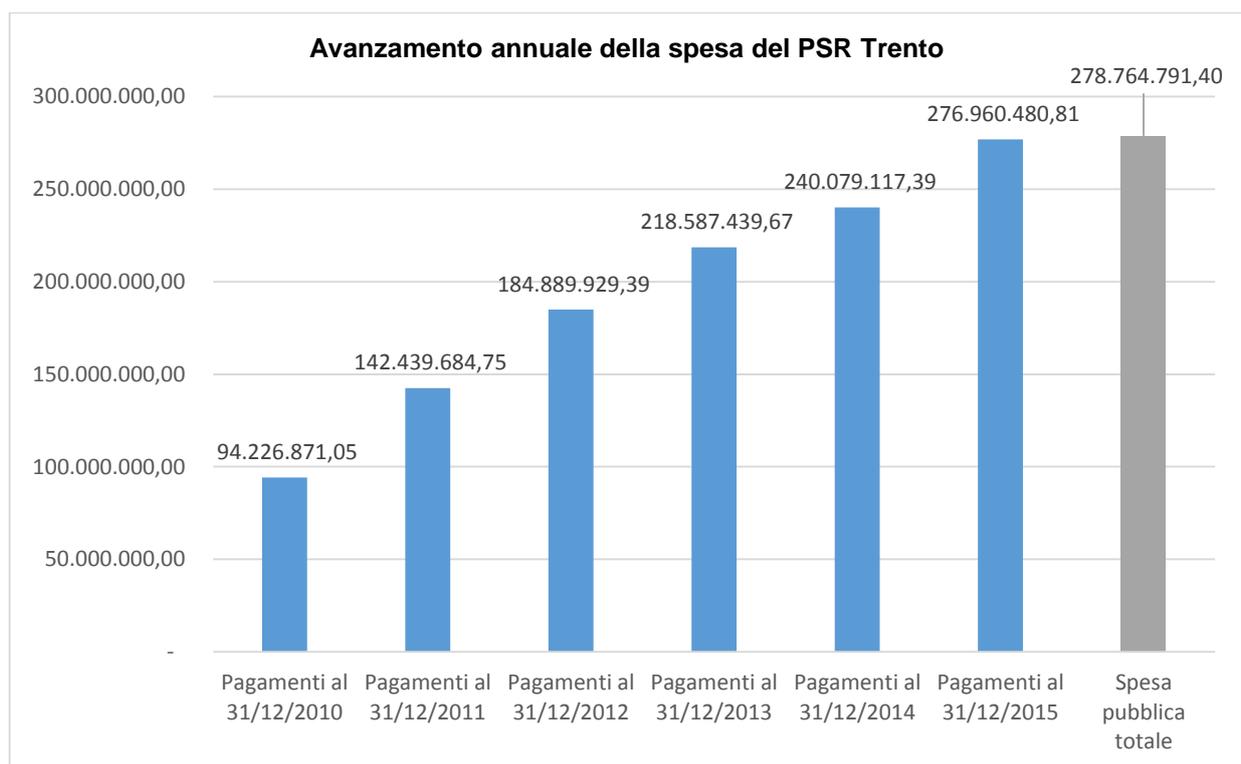
Tabella 29 - Risorse liquidate al 31/12/2015 e capacità di utilizzo delle risorse

Misure	Pagamenti totali (spesa pubblica)	Quota per Misura (%)	Capacità di utilizzo risorse su dotazione PSR X
111	3.321.746	1	99,99
112	9.231.847	3	101,95
121	33.830.833	12	98,55
122	2.681.650	1	98,02
123	18.339.948	7	99,91
125	40.013.382	14	99,59
	107.419.406	39	99,48
211	60.947.496	22	99,76
214	54.059.750	20	100,25
226	4.050.926	1	99,98
227	1.992.920	1	99,95
	121.051.092	44	99,99
311	3.794.098	1	87,01
313	2.850.886	1	95,03
321	6.518.346	2	99,77
323	17.309.065	6	98,65
	30.472.395	11	96,92
411	1.551.444	1	98,02
413	13.005.748	5	98,83
421	211.906	0	84,28
431	2.145.312	1	99,85
	16.914.409	6	98,67
511	1.103.179	0	96,45
TOTALE	276.960.481	100	99,35

Tutte le misure hanno raggiunto livelli molto buoni di avanzamento finanziario: la loro capacità di utilizzo delle risorse (ossia la misura in cui sono stati erogati i pagamenti rispetto ai budget previsti) si attesta, infatti, intorno a percentuali molto vicine al 100%. La capacità di spesa è di poco inferiore al 90% per la 311 (per difficoltà incontrate dai beneficiari nei percorsi autorizzativi) e per la 421 caratterizzata da un avvio molto lento ascrivibile alle difficoltà procedurali connesse all'attuazione della misura, soprattutto per l'iniziativa a carattere sovranazionale.

In definitiva, tutti gli Assi hanno raggiunto livelli molto performanti di spesa, recuperando alcuni di essi il ritardo nella progressione della spesa che avevano mostrato nel corso dei vari anni di attuazione, quando le liquidazioni si concentravano principalmente, nell'ordine, sugli Assi 2 e 1.

Graf. 6 – Avanzamento annuale della spesa PSR Trento e confronto con spesa pubblica totale



5.4 Indicatori di prodotto e di risultato

Si riportano di seguito i valori conseguiti dagli indicatori di realizzazione e di risultato. Si evince dalle percentuali di avanzamento di tali valori rispetto a target attesi una parziale, pur se rilevante, "inservibilità" di questi ultimi ai fini della comprensione della performance fisica del Programma. I target quantificati a inizio programmazione, come in più occasioni evidenziato dal valutatore, sono risultati in un gran numero di casi sottostimati, in quanto risentono talvolta di errori di calcolo, altre di non corrette previsioni circa le tipologie di interventi che sarebbero stati finanziati. A ciò si aggiungano le rimodulazioni finanziarie intervenute nel corso del periodo di programmazione che spesso hanno reso incoerenti i target degli indicatori con la disponibilità finanziaria delle Misure. Come illustrato negli Allegati, il Valutatore si è comunque sforzato di cogliere la *ratio* degli scostamenti fra valori target e valori degli indicatori al termine progetto ricostruendo i percorsi iniziali del Programma, i mutamenti intervenuti, le motivazioni degli scostamenti (quando non dovute a semplici errori). Di seguito si riportano gli indicatori per Asse e Misura.

Tab. 30 - Indicatori di prodotto Asse I

Misura	Indicatori di prodotto	Valore Target	Valore a fine programma	V. target / V. fine programma
111	Numero di partecipanti alla formazione	2.118	11.768	555,62%
	Numero di giornate di formazione impartita	16.485	179.793	1.090,65%
112	Numero di giovani agricoltori beneficiari	113	260	230,09%
	Volume totale di investimento	6.212.000	18.297.169	294,55%
121 senza HC	Numero di aziende agricole beneficiarie	2.132	738	34,62%
	Volume totale di investimento	62.391.000	52.742.872	84,54%
121 HC	Numero di aziende agricole beneficiarie	1.303	671	51,50%
	Volume totale di investimento	13.332.000	9.775.610	73,32%
121 totale	Numero di aziende agricole beneficiarie	3.435	1.409	41,02%
	Volume totale di investimento	75.723.000	62.518.482	82,56%
122	Numero di aziende forestali beneficiarie	19	75	394,74%
	Volume totale di investimento	4.750.000	4.951.236	104,24%
123	Numero di imprese agricole beneficiarie	114	119	104,39%
	Volume totale di investimento	51.484.000	47.027.750	91,34%
125 senza HC	Numero di operazioni sovvenzionate	176	139	78,98%
	Volume totale di investimento	19.514.000	29.215.426	149,72%
125 HC	Numero di operazioni sovvenzionate	10	24	240,00%
	Volume totale di investimento	12.000.000	14.555.714	121,30%
125 totale	Numero di aziende agricole beneficiarie	186	163	87,63%
	Volume totale di investimento	31.514.000	43.771.140	138,89%

Tab. 31 - Indicatori di prodotto Asse II

Misura	Indicatori di prodotto	Valore target	Valore a fine programma	V. target / V. fine programma	
211	Numero di aziende beneficiarie	2.000	1.887	94%	
	SAU beneficiarie	50.000	18.565	37%	
214	Numero di aziende beneficiarie	2.850	2.260	76,3%	
	Superfici sovvenzionate	50.000	52.176	104;3	
	Numero di contratti	3.000	2.310	77%	
226	Numero di azioni sovvenzionate	400	265	66,3%	
	<i>di cui preventivi contro gli incendi</i>	n.d.	n.d.	n.d.	
	<i>di cui preventivi contro altre calamità</i>	n.d.	n.d.	n.d.	
	<i>di cui ricostitutivi dopo gli incendi</i>	n.d.	n.d.	n.d.	
	<i>di cui ricostitutivi dopo altre calamità</i>	n.d.	n.d.	n.d.	
	<i>di cui infrastrutture</i>	n.d.	n.d.	n.d.	
	<i>di cui re-impianti</i>	n.d.	n.d.	n.d.	
	<i>di cui altre ricostruzioni forestali</i>	n.d.	n.d.	n.d.	
	<i>di cui azioni preventive</i>	n.d.	n.d.	n.d.	
	Superficie forestale oggetto di intervento (ha)	n.d.	1498,47	-	
	<i>di cui pubblica</i>	n.d.	1099,48	-	
	<i>di cui privata</i>	n.d.	398,99	-	
	<i>di cui preventivi contro gli incendi</i>	n.d.	0	-	
	<i>di cui preventivi contro altre calamità</i>	n.d.	743,07	-	
	<i>di cui ricostitutivi dopo gli incendi</i>	n.d.	420	-	
	<i>di cui ricostitutivi dopo altre calamità</i>	n.d.	335,4	-	
	<i>di cui infrastrutture</i>	n.d.	0	-	
	<i>di cui re-impianti</i>	n.d.	0	-	
	<i>di cui altre ricostruzioni forestali</i>	n.d.	283,4	-	
	<i>di cui azioni preventive</i>	n.d.	1215,07	-	
	Volume totale degli investimenti (000 euro)			3476,24	
	<i>di cui pubblici</i>	n.d.		1855,65	-
<i>di cui privati</i>	n.d.		1620,56	-	
<i>di cui preventivi contro gli incendi</i>	n.d.		0	-	
<i>di cui preventivi contro altre calamità</i>	n.d.		1675,38	-	
<i>di cui ricostitutivi dopo gli incendi</i>	n.d.		376,27	-	
<i>di cui ricostitutivi dopo altre calamità</i>	n.d.		1424,59	-	
<i>di cui infrastrutture</i>	n.d.		0	-	
<i>di cui re-impianti</i>	n.d.		0	-	
<i>di cui altre ricostruzioni forestali</i>	n.d.		559,81	-	
<i>di cui azioni preventive</i>	n.d.		2916,43	-	
227	Numero di proprietari di foreste beneficiari	74	35	183%	
	Volume totale di investimento	3.083.000	1.983.510	64%	

Tab. 32 - Indicatori di prodotto Asse III

Misura	Indicatori di prodotto	Valore Target	Valore a fine programma	V. target / V. fine programma
311	Numero di beneficiari	24	29	120,83%
	Volume totale di investimento	4.988.000	8.378.366	167,97%
313	Numero di nuove attività turistiche	50	99	198,00%
	Volume totale di investimento	3.900.000	3.572.303	91,60%
321	Numero di azioni sovvenzionate	50	34	68,00%
	Volume totale di investimento	12.395.000	8.069.857	65,11%
323	Numero di azioni sovvenzionate	68	108	158,82%
	Volume totale di investimento	22.187.000	14.952.397	67,39%

Tab. 33 - Indicatori di prodotto Asse IV

Misura	Indicatore di prodotto	Valore target	Valore a fine programma	V. target / V. fine programma
411-413	Numero di GAL	1	1	100%
	Superficie totale coperta dai GAL (km2)	600	609	102%
	Popolazione totale coperta dai GAL	14000	15.510	111%
411-413	Numero di progetti finanziati dal GAL (interventi conclusi)	600	241	40%
	Di cui asse 1	n.d.	n.d.	n.d.
	Di cui asse 2	n.d.	n.d.	n.d.
	Di cui asse 3	n.d.	n.d.	n.d.
	Numero di beneficiari (interventi conclusi)	600	219	37%
	Di cui asse 1	n.d.	n.d.	n.d.
	Di cui asse 2	n.d.	n.d.	n.d.
	Di cui asse 3	n.d.	n.d.	n.d.
	di cui soggetti privati (singoli)			
	di cui soggetti privati (singoli) donne di cui soggetti privati (singoli) con età <25 anni di cui aziende settore privato di cui settore pubblico di cui GAL stesso			
421	Numero di progetti di cooperazione	5	5	100%
431	Numero di azioni sovvenzionate	20	39	195%

Tabella 34 – indicatori di risultato Asse I

Misura	Indicatori di risultato	Valore Target	Valore a fine programma	V. target / V. fine programma
111	Numero di partecipanti alla formazione con successo	2.000	9.882	494,10%
112	Aumento del VA nelle aziende beneficiarie	452.000	4.368.230	966,42%
121 senza HC	<i>Aumento del VA nelle aziende beneficiarie</i>		6.787.269	
	<i>N. az. che hanno introdotto nuovi prodotti e nuove tecnologie</i>		498	
121 HC	<i>Aumento del VA nelle aziende beneficiarie</i>		1.457.567	
	<i>N. az. che hanno introdotto nuovi prodotti e nuove tecnologie</i>		638	
121 totale	Aumento del VA nelle aziende beneficiarie	1.574.000	8.244.836	523,81%
	N. az. che hanno introdotto nuovi prodotti e nuove tecnologie	2.244	1.136	50,62%
122	Aumento del VA nelle aziende beneficiarie	90.000	388.240	431,38%
	N. az. che hanno introdotto nuovi prodotti e nuove tecnologie	3	43	1433,33%
123	Aumento del VA nelle aziende beneficiarie	3.089.000	2.449.549	79,30%
	N. az. che hanno introdotto nuovi prodotti e nuove tecnologie	23	88	382,61%
125 senza HC	<i>Aumento del VA nelle aziende beneficiarie</i>		2.267.531	
125 HC	<i>Aumento del VA nelle aziende beneficiarie</i>		2.911.143	
125 totale	Aumento del VA nelle aziende beneficiarie	2.000.000	5.178.674	258,93%

Tabella 35 – indicatori di risultato Asse II

Misura	Indicatori di risultato	Target a fine programma	Valore a fine programma	V. target / V. fine programma
211	Superficie (ha) soggetta a una gestione efficace del territorio che contribuisce con successo a:			
	<i>preservare biodiversità</i>	30.000	11.139	37%
	<i>migliorare la qualità dell'acqua</i>	30.000	11.139	37%
	<i>contenere il cambiamento climatico</i>	-		
	<i>migliorare la qualità del suolo</i>	40.000	14.852	37%
214	Superficie (ha) soggetta a una gestione efficace del territorio che contribuisce con successo a:			
	<i>preservare biodiversità</i>	670	443	66%
	<i>migliorare la qualità dell'acqua</i>	51.000	20.493	40%
	<i>contenere il cambiamento climatico</i>	-	-	
	<i>migliorare la qualità del suolo</i>	35.000	12.518	35,7%
226	Superficie (ha) soggetta a una gestione efficace del territorio che contribuisce con successo a:			
	<i>preservare biodiversità</i>	1.500	574,87	38%
	<i>migliorare la qualità dell'acqua</i>	1.500	574,87	38%
	<i>contenere il cambiamento climatico</i>	5.000	1.916,25	38%
	<i>migliorare la qualità del suolo</i>	5.000	1.916,25	38%
227	Superficie (ha) soggetta a una gestione efficace del territorio che contribuisce con successo a:			
	<i>preservare biodiversità</i>	600	986	164%
	<i>migliorare la qualità dell'acqua</i>	0	0	
	<i>contenere il cambiamento climatico</i>	200	328	164%
	<i>migliorare la qualità del suolo</i>	0	0	
227	Superficie (ha) soggetta a una gestione efficace del territorio che contribuisce con successo a:			
	<i>evitare marginalizzazione/ abbandono delle terre</i>	3.500	1341.3	38%
	<i>evitare marginalizzazione/ abbandono delle terre</i>	300	493	164%

Tabella 36 – indicatori di risultato Asse III

Misura	Indicatori di risultato	Valore Target	Valore a fine programma	V. target / V. fine programma
311	Aumento VA non agricolo nelle aziende beneficiarie	60.000	234.376	390,63%
	Numero lordo posti di lavoro creati	10	12	120,00%
313	Aumento VA non agricolo nelle aziende beneficiarie	70.000	245.476	350,68%
	Numero lordo posti di lavoro creati	10	6	60,00%
	Incremento del numero di viste turistiche (giorno /notte)	1.500	3.962	264,13%
321	Popolazione rurale utente di servizi migliorati	8.919	1.025	11,49%
	Aumento della presenza di internet nelle aree rurali (persone)	89	21	23,60%
323	Popolazione rurale utente di servizi migliorati	20.000	15.158	75,79%

5.5 Indicatori di impatto

Gli indicatori di impatto del PSR Trento 2007-2013 e i relativi target sono i seguenti:

Tab 37 - indicatori di impatto del Programma

Indicatore	Parametro	Unità di misura	Target
1. Crescita economica	PPS -Purchasing Power Standard (potere d'acquisto standard)	PPS	122.184
2.Occupazione	Posti di lavoro creati	n.	20
3.Produttività del lavoro	Valore aggiunto	€	+1.000 per lavoratore
4.Ripristino della biodiversità	Andamento del FBI	%	6
5.Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	Superficie aumentata	Ha	440
6.Miglioramento della qualità dell'acqua	Nitrati di origine agricola	Kg/Ha	0,3
7.Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici	Energia rinnovabile prodotta	Ktoe	1,1

Crescita economica

Il Programma riconduce la **crescita economica** ai soli Assi I e III e a tutte le loro misure.

Il Valutatore, come già precisato nei precedenti Rapporti, ritiene che tutto il Programma contribuisca alla crescita economica del settore primario e non solo le Misure a investimento: la formazione (Misura 111) favorisce l'innalzamento della professionalità di conduttori e addetti e, di conseguenza, le buone pratiche (nelle produzioni vegetali, negli allevamenti, nella trasformazione); un peso rilevante hanno anche le Misure 125 e 321 che sostengono i miglioramenti infrastrutturali per una più agevole attività agricola, zootecnica e silvicola e, in modo particolare, va ricordato il ruolo dell'ammodernamento dell'irrigazione per la frutticoltura; per quanto riguarda l'Asse II, i premi hanno una importanza essenziale soprattutto per le imprese in zone svantaggiate e per la zootecnia di montagna.

L'indicatore in considerazione è da valutarsi, in termini quantitativi, con il parametro PPS, acronimo per *Purchasing Power Standard* o "potere d'acquisto standard" che consente di effettuare confronti omogenei all'interno dei Paesi UE, primo fra tutti quello sul prodotto interno lordo pro capite (*Gross domestic product, GDP, per capita*).

Il PPS si esprime in valori assoluti pro capite e, al tempo stesso, in numeri indice rispetto alla media della UE a 28.

Il Programma prevedeva un livello per il Trentino di 122,184. La tabella seguente, riferita al 2014, mostra che il dato è stato consolidato. Il risultato ha maggior valore in quanto è da inquadrarsi in un dato recessivo nazionale (anche il PPS trentino in valori assoluti ha avuto delle flessioni): infatti a livello nazionale il numero indice posto a 100 nel 2010 è declinato fino a 94,2 nel 2014 per poi risalire a 95 nel 2015.

Tabella 38 – PIL pro capite nelle Regioni / Province italiane

Region (NUTS 2013)	GDP € million	GDP per capita €	GDP millions PPS	GDP per capita PPS	PPS, EU28=100
EU	13 959 739	27 500	13 959 739	27 500	100
Italy	1 613 859	26 500	1 604 114	26 400	96
<i>Nord Ovest</i>	522 032	32 400	518 880	32 200	117
Piemonte	122 936	27 700	122 194	27 600	100
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	4 714	36 700	4 685	36 500	133
Liguria	45 767	28 800	45 490	28 700	104
Lombardia	348 615	34 900	346 510	34 700	126
<i>Nord Est</i>	364 829	31 300	362 626	31 100	113
Provincia Autonoma di Bolzano / Bozen	20 649	39 900	20 524	39 700	144
Provincia Autonoma di Trento	18 217	33 900	18 107	33 700	123
Veneto	147 498	29 900	146 607	29 800	108
Friuli-Venezia Giulia	34 325	27 900	34 118	27 800	101
Emilia-Romagna	144 140	32 400	143 270	32 200	117
<i>Centro (IT)</i>	355 045	29 400	352 901	29 200	106
Toscana	108 154	28 800	107 501	28 700	104
Umbria	21 614	24 100	21 483	24 000	87
Marche	39 541	25 500	39 303	25 300	92
Lazio	185 737	31 600	184 615	31 400	114
<i>Sud</i>	249 955	17 700	248 446	17 500	64
Abruzzo	30 972	23 200	30 785	23 100	84
Molise	6 483	20 600	6 444	20 500	75
Campania	98 381	16 800	97 787	16 700	61
Puglia	70 973	17 400	70 545	17 200	63
Basilicata	11 052	19 100	10 985	19 000	69
Calabria	32 094	16 200	31 900	16 100	59
<i>Isole</i>	120 387	17 800	119 660	17 700	64
Sicilia	87 131	17 100	86 605	17 000	62
Sardegna	33 256	20 000	33 055	19 900	72

Fonte: Eurostat "Regional GDP per capita in 276 EU regions"; Eurostat newsrelease; 26 February 2016

Creazione d'impiego

Il PSR ha generato 18 nuovi posti di lavoro di cui 12 attraverso la Misura 311 e 6 attraverso la Misura 313. Il target atteso è stato dunque raggiunto al 90%.

Il Programma si era posto l'obiettivo di una stabilizzazione dell'impiego in agricoltura.

La Tabella seguente, riporta il dato sull'occupazione complessiva della Provincia¹⁷. Il dato è confrontabile con quello del 2010 riportato nella relazione del Valutatore del 2012. Si rileva:

- un leggero calo complessivo dell'occupazione;
- una stabilità dell'occupazione in agricoltura;
- un aumento del lavoro femminile anche in agricoltura;
- una diminuzione del peso dei dipendenti in agricoltura.

Tabella 39 – Occupati per posizione nella professione, genere e settori economici provinciali (Annuario statistico ISPAT on line 2014)

Settori di attività economica	Occupati in complesso			Occupati alle dipendenze			altri dati		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	peso %	dip / tot	F / tot
Agricoltura	7.058	1.804	8.862	1.987	733	2.720	3,82%	30,69%	20,36%
Industria	50.447	10.115	60.562	39.603	8.849	48.452	26,09%	80,00%	16,70%
- in senso stretto	34.126	8.507	42.634	29.279	7.691	36.970	18,36%	86,71%	19,95%
- costruzioni	16.321	1.608	17.928	10.324	1.158	11.482	7,72%	64,05%	8,97%
Commercio	15.878	11.053	26.930	10.216	8.259	18.475	11,60%	68,60%	41,04%
Altre attività	57.324	78.474	135.798	43.148	69.575	112.723	58,50%	83,01%	57,79%
Totale	130.707	101.446	232.152	94.954	87.416	182.370	100,00%	78,56%	43,70%

Tabella 40 – Occupati per settore di attività economica (annuario PAT 2010)

2010									
Settore di attività economica	Occupati in complesso			Occupati alle dipendenze			% agricoltura	dipendenti / totale	F / totale
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale			
Agricoltura	7.382	1.483	8.864	2.779	413	3.191	3,86%	36,00%	16,73%
Industria	50.767	11.576	62.342	40.298	10.224	50.523	27,17%	81,04%	18,57%
- in senso stretto	32.059	10.249	42.308	27.885	9.161	37.047	18,44%	87,56%	24,22%
- costruzioni	18.078	1.326	20.034	12.413	1.063	13.476	8,73%	67,27%	6,62%
Commercio	15.663	12.618	28.282	9.964	10.093	20.058	12,32%	70,92%	44,61%
Altre attività	58.022	71.964	129.985	42.897	64.176	107.073	56,65%	82,37%	55,36%
Totale	131.834	97.639	229.473	95.937	84.906	180.843	100,00%	78,81%	42,55%

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati dell'Annuario PAT

Come riportato in risposta al Quesito 1, nella nota "Rilevazione sulle forze lavoro" (ISPAT, settembre 2016), gli occupati in agricoltura, silvicoltura e pesca al 2015 sono stimati in 9.706.

¹⁷ Il dato è ripreso nella risposta al Quesito valutativo n. 1.

Produttività del lavoro

Il Programma si pone l'obiettivo target di contribuire con 1000,00€ in più di Valore Aggiunto per lavoratore del settore.

Il Valutatore mette in evidenza che, a fronte della stabilità degli occupati approssimati per eccesso in 9 mila, il Programma ha comunque comportato un incremento di valore aggiunto da considerare stabile nei bilanci aziendali di oltre 20 milioni. Pertanto in senso stretto, l'obiettivo prefissato dall'indicatore di impatto è da considerarsi raggiunto e superato in quanto l'incremento del VA da monitoraggio diviso il numero degli occupati porta ad un incremento del VA per addetto di 2.323,703 euro.

Considerazioni complessive sulla produttività del lavoro sono svolte in risposta al Quesito valutativo n.1 ove il Valutatore prudenzialmente stima l'incremento del Valore Aggiunto per addetto in 2.121 euro, quindi dato superiore del 112% al target del Programma

Tabella 41 – incremento di VA da Programma (valori target e dati di monitoraggio)

Misure	Incremento VA previsto	Incremento VA rilevato
112	452.000	4.368.230
121, anche HC	1.574.000	8.244.836
122	90.000	388.240
123	3.360.244	2.178.304
125, anche HC	2.000.000	5.178.674
311	60.000	234.376
Totale	7.536.244	20.592.660

Ripristino della biodiversità

L'arresto della perdita di biodiversità promosso dal PSR viene valutato attraverso l'analisi delle modifiche del trend del declino della biodiversità misurato tramite il Farmland Bird Index (FBI). Il valore target a fine programmazione prevedeva un aumento di 6 punti percentuali di tale parametro. L'FBI che viene utilizzato per il monitoraggio del trend della biodiversità è basato sulla elaborazione di dati relativi a 28 specie di uccelli nidificanti che dipendono dagli ambienti rurali per la loro riproduzione.

Gli indici vengono calcolati per ogni specie indipendentemente, vengono standardizzati e quindi combinati in un indice aggregato.

L'indicatore fornisce informazioni concrete sullo stato della biodiversità delle aree rurali e può essere usato per monitorare il progresso verso il raggiungimento dell'obiettivo di bloccare la perdita di biodiversità.

Il Farmland Bird Index (FBI) provinciale è stato definito utilizzando gli andamenti di popolazione delle 25 specie identificate come tipiche degli ambienti agricoli trentini.

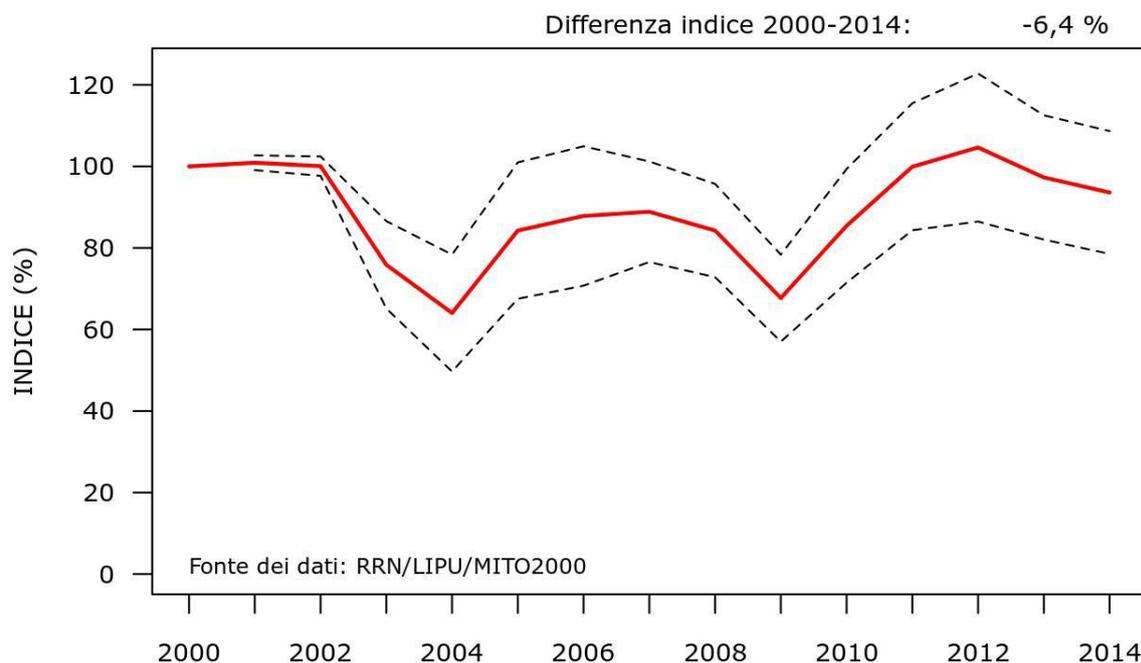
Nella tabella seguente è mostrato l'andamento del Farmland Bird Index nel periodo 2000-2014.

Tab. 42 - Farmland Bird Index nel periodo 2000-2014

Anno	FBI	Anno	FBI
2000	100,0	2009	67,7
2001	100,9	2010	85,4
2002	100,1	2011	99,9
2003	75,9	2012	104,6
2004	64,0	2013	97,3
2005	84,3	2014	93,6
2006	87,8		
2007	88,9		
2008	84,3		

Fonte: Rete Rurale Nazionale & LIPU (2015). Trento – Farmland Bird Index, Woodland Bird Index e andamenti di popolazione delle specie 2000-2014

Farmland Bird Index



I valori rilevati nel periodo 2000-2014 evidenziano una tendenza discontinua di alternanza con picchi elevati (104 nel 2012) ma senza un vero trend di aumento tanto che il valore nel 2013 e 2014 è sceso nuovamente.

Delle specie monitorate nello stesso periodo: 6 specie mostrano una tendenza all'incremento moderato (picchio verde, codirosso comune, merlo, tordo bottaccio, passera d'Italia, verzellino), 7 specie risultano stabili (balestruccio, ballerina bianca, cinciallegra, averla piccola, cornacchia grigia, verdone, zigolo giallo), 4 specie sono in declino moderato (rondine montana, rondine, cesena,

cornacchia nera) e 6 specie hanno un andamento incerto (usignolo, staccino, pigliamosche, storno, passera mattugia, cardellino).

Alcune tra le specie sopra citate, il verzellino, il pigliamosche, la cinciallegra trovano un habitat favorevole al loro ciclo biologico all'interno dei frutteti. La loro progressiva diffusione, alla quale si può aggiungere quella della rondine le cui popolazioni risentono della disseminazione di pesticidi e insetticidi, testimonia quindi di una situazione complessivamente positiva all'interno dei frutteti del territorio provinciale, nonostante il PSR non comprenda una strategia fortemente orientata alla promozione di tecniche di coltivazione a ridotto impatto ambientale in quanto queste già da anni fanno parte integrante della politica agricola provinciale.

Infine, si riporta come anche per il Woodland Bird Index i valori riportati nel periodo 2000-2014 evidenziano un trend incerto, come evidenziato dalla tabella seguente.

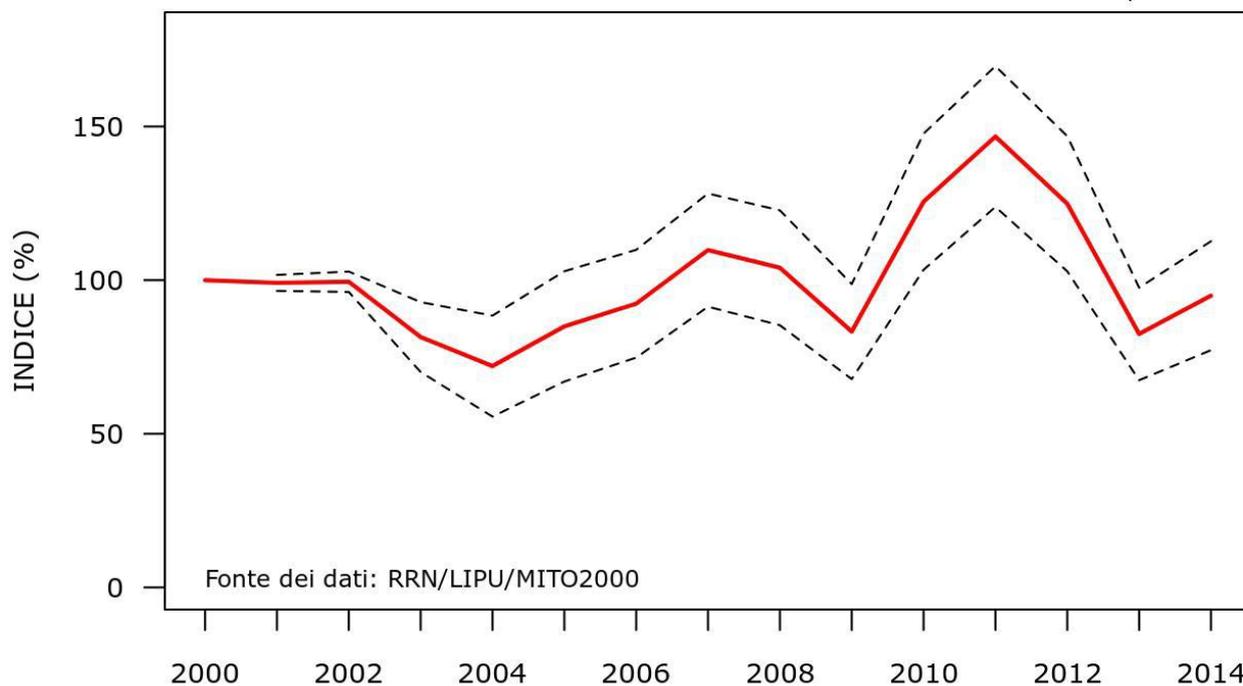
Tab. 43 - Woodland Bird Index nel periodo 2000-2014

Anno	FBI
2000	100,0
2001	99,1
2002	99,5
2003	81,5
2004	72,0
2005	85,0
2006	92,4
2007	109,8
2008	104,0
2009	83,3
2010	125,6
2011	146,8
2012	124,9
2013	82,5
2014	95,0

Fonte: Rete Rurale Nazionale & LIPU (2015). Trento – Farmland Bird Index, Woodland Bird Index e andamenti di popolazione delle specie 2000-2014

Woodland Bird Index

Differenza indice 2000-2014: -5,05 %



Anche in questo caso dopo il picco del 2011 il valore è sceso di nuovo per poi assestarsi ad una cifra inferiore a quella di partenza.

Per quanto riguarda le singole specie si osserva in particolare la dinamica positiva del luì bianco, che vive in boschi di conifere, di alberi cedui e misti in zone di montagna fino a i 2000 m di altezza che per la prima volta nel 2013 si conferma con un trend stabile di incremento moderato.

Pur senza poter collegare la diffusione di questa specie a particolari misure del PSR è evidente come una corretta gestione del bosco, anche tramite l'impiego delle misure 226 e 227, potrebbe aver comunque contribuito alla ripresa di questa specie.

Per altre tre specie si è arrivati ad ottenere per la prima volta un andamento definito: si tratta di cuculo (incremento moderato), tordela (declino moderato), e cincia bigia (andamento stabile).

Pur nella difficoltà di individuare dei trend netti di aumento o declino di biodiversità (dovuti principalmente al livello iniziale già elevato) il PSR della PAT presenta la peculiarità, non frequente a livello nazionale, della presenza di misure rivolte in maniera specifiche alla conservazione della biodiversità, che si affiancano a quelle più generali per le quali l'aspetto della biodiversità è secondario, in termini di risultato, e conseguente ad altre finalità specifiche di ciascuna misura.

In realtà, il PSR dedica un intero intervento della misura 214 (intervento C) all'Impiego di metodi di produzione specificatamente dedicati alla conservazione della biodiversità e delle specie animali. Tale intervento, a sua volta, si articola in 2 azioni: C.1 Cura del paesaggio agrario tradizionale e la già citata C.2 Sopravvivenza del Re di Quaglie. Entrambe le azioni determinano un impatto positivo per la conservazione della biodiversità attraverso l'applicazione di forme di gestione funzionalial mantenimento *in loco* di specie animali e vegetali di elevato pregio naturalistico. Si sottolinea, tuttavia, come il Re di Quaglie (*Crex crex*) non figuri nella lista delle specie rilevate nell'ambito delle procedure per il calcolo del FBI e quindi l'intervento C.2, nonostante la sua specificità e rilevanza ai fini della conservazione della natura, non sia direttamente correlabile all'andamento della biodiversità monitorato attraverso il FBI.

Accanto agli interventi specifici per la biodiversità altri interventi possono aver promosso effetti positivi sulla fauna ornitica. Tra questi vanno sicuramente citati gli interventi per la gestione dei prati e dei pascoli (Intervento B) che contribuiscono al mantenimento di aree "aperte" all'interno delle foreste che vengono utilizzate da numerose specie sia per l'alimentazione che per altre esigenze legate al ciclo biologico.

In definitiva con riferimento al valore target stabilito dal PSR (+6%) si rileva come l'FBI non abbia superato tale soglia nemmeno con la punta massima (+4.6% nel 2012). Il WBI ha superato tale soglia con una punta massima molto elevata (+46% nel 2011) ma poi è tornato a valori inferiori rispetto a quelli del 2000.

Appare quindi evidente che l'andamento di tali parametri sia troppo incostante per individuare dei trend, sia positivi che negativi. Il PSR sicuramente ha contribuito a non far scendere troppo tali valori, garantendo comunque un aumento del 4,6%, seppure per una sola annualità.

Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale

Il PSR della PAT riserva in generale grande attenzione al valore naturalistico delle aree interessate dal programma in quanto tale aspetto si integra direttamente con le strategie di sfruttamento sostenibile del territorio a fini turistici che costituisce una risorsa importante per l'economia provinciale. Il valore target di 440 ha previsto dal PSR come indicatore di impatto è stato stimato ipotizzando «un incremento degli impegni verso la biodiversità con un aumento delle superfici riferite alla misura 211 pari al 0,85 % e del 2,15 % per la misura 214 con particolare riferimento alle azioni di conservazione della popolazioni del Re di Quaglie».

Si rileva tuttavia come il risultato raggiunto dal PSR superi abbondantemente questo valore se si assume di considerare habitat "di alto pregio ambientale" quelli riconosciuti a livello comunitario nell'ambito della Rete Natura 2000.

A livello provinciale circa il 25% del territorio provinciale è considerato area SIC (Siti di Interesse Comunitario) nell'ambito della rete europea Natura 2000 e tale percentuale sale la 28% considerando anche le ZPS (Zone di Protezione Speciale).

La rete Natura 2000 provinciale presenta alcune situazioni di grande pregio legate agli ambienti nei quali si esercita un'attività zootecnica sostenibile. In particolare, facendo riferimento alla classificazione prevista dall'allegato I della direttiva "Habitat" (Dir.92/43/CEE) si rileva la presenza dei seguenti habitat(<http://www.areeprotette.provincia.tn.it>) la cui sopravvivenza è legata al mantenimento dell'attività zootecnica:

- habitat 6110 (prioritario) relativamente diffuso, essendo segnalato in una ventina di siti in particolare in corrispondenza delle aree più xerotermiche nella parte meridionale della provincia e lungo la Valle dell'Adige
- habitat 6170 presente con superfici relativamente rilevanti per il quale il pascolo soprattutto bovino ma anche ovino rappresenta il tipo di utilizzo più tradizionale
- habitat 6210 (prioritario) diffuso e discretamente rappresentato anche se, spesso, all'esterno dei biotopi tutelati e comunque in forte regresso per il quale lo sfalcio (razionale) costituisce la principale strategia di conservazione
- habitat 6230 (prioritario) per il quale l'area trentina costituisce un formidabile contenitore di siti altamente rappresentativi e per il quale il pascolamento tradizionale, purché non eccessivo, è la condizione fondamentale per la sua conservazione.
- habitat 6240 presente in Val di Non, Val di Sole e in pochissimi altri localizzati in Val d'Adige e Val di Fiemme per il quale è riconosciuto che la conservazione è stata assicurata fino ad ora dalle tradizionali cure colturali
- habitat 6410 diffuso in numerosi siti, ma con una superficie esigua, stimata in probabile ulteriore regresso per il quale lo sfalcio (e non il pascolo) costituisce la migliore strategia di conservazione

- habitat 6510 e habitat 6520 i cui legami con la pratica agricola sono già evidenti dalla denominazione ufficiale: “praterie magre da fieno a bassa altitudine” e “praterie montane da fieno”, in entrambi i casi legati alla gestione razionale delle aree prative
- habitat 4030 molto raro (forse un solo sito identificato nell'Italia nordorientale) e in forte competizione, nel caso di abbandono dell'attività di pascolamento, con la brughiera e quindi con il naturale imboschimento

Poiché la misura 211 e la misura 214 (intervento B: prati e pascoli) trovano frequente applicazione all'interno di aree della rete Natura 2000 appartenenti ai codici sopra indicati e considerando che i vincoli imposti per l'applicazione di entrambe le misure rispondono ad un criterio di gestione sostenibile ed estensiva delle superfici oggetto di pascolo e/o fienagione, ne deriva che esse rivestono un ruolo importante nella conservazione della biodiversità.

La superficie di applicazione di tali misure, pari a circa 18.000 ha per la misura 211 e circa 52.000 ha per la misura 214, è tale da promuovere una diffusione ampia e diffusa degli habitat di interesse comunitario su gran parte del territorio provinciale, contribuendo in maniera molto efficace alla conservazione di habitat di alto pregio naturale. Tuttavia al fine di individuare un valore che sia comparabile con il valore target indicato (440 ettari) si è proceduto come segue:

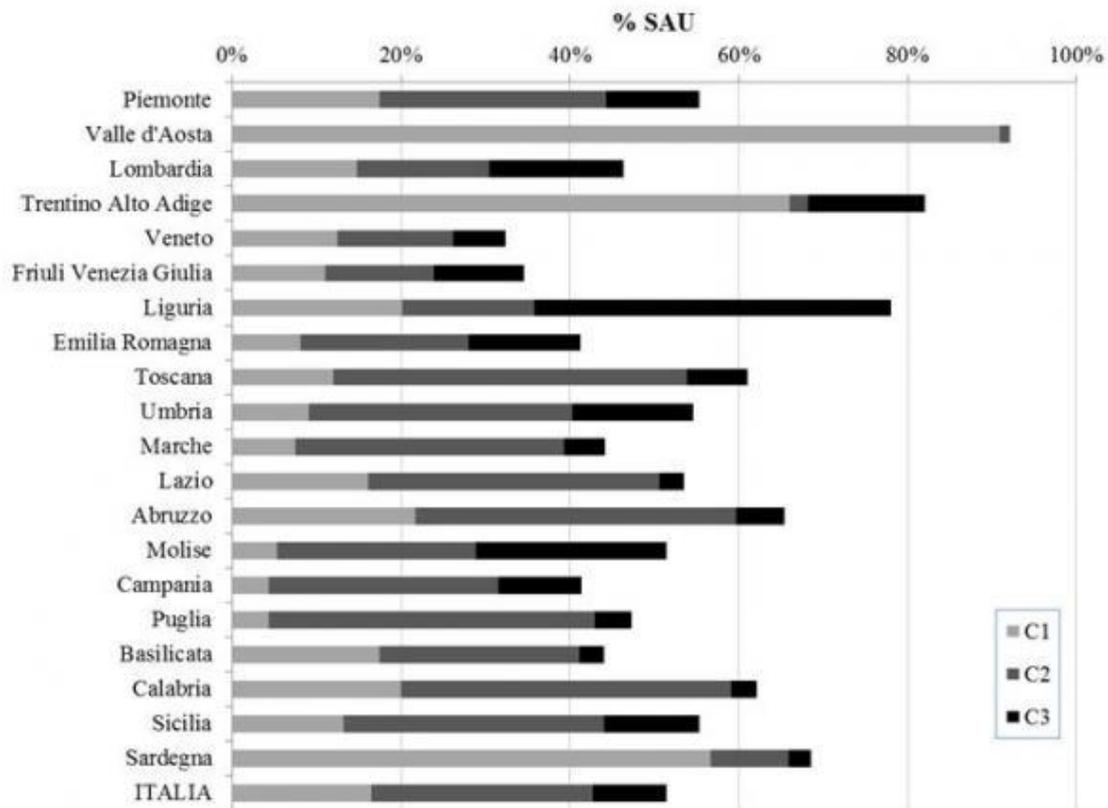
- per la misura 211 si è misurata la differenza tra superficie sovvenzionata indicata nel rapporto intermedio¹⁸ (15.512 ettari) e a fine programmazione (18.565) e pari quindi a 3.053 ettari
- per la misura 214 si considera solo il valore a fine programmazione dell'area destinata alla sottomisura 9 (Azioni per il mantenimento degli habitat favorevoli alla biodiversità) ovvero 95 ettari

Il totale quindi è di 3.148, pari al 715%.

Un altro parametro interessante è quello del *HNV farming* ovvero la percentuale di SAU che «genera» alto valore naturale ovvero, dove l'agricoltura mantiene, o è associata alla presenza di un'elevata diversità di specie e di habitat, e/o di particolari specie di interesse comunitario, nazionale o locale.

Nel caso della provincia di Trento tale valore, misurato in termini percentuali, si attesta sull'83%, dato che pone la provincia di Trento seconda in Italia, solo dopo la Valle d'Aosta. È evidente che le ampie superfici che l'agricoltura trentina destina ai pascoli sono riconosciute come aree ad alto valore naturale e di conseguenza le misure agroambientali del PSR hanno contribuito la loro mantenimento e alla loro corretta gestione.

¹⁸ Tale valore potrebbe non essere preciso dato che il ricalcolo delle superfici per tenere conto correttamente delle sovrapposizioni è stato fatto solo a fine programmazione



Fonte: <http://agrireregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/33/le-aree-agricole-ad-alto-valore-naturale-italia-una-stima-livello-regionale>

Miglioramento della qualità dell'acqua

Il monitoraggio dei nutrienti fornito da APPA sulla base di una rete di campionamento che opera su 26 stazioni distribuite sui principali corsi d'acqua della provincia ha fornito i dati seguenti:

Tab. 44 Monitoraggio dei nutrienti

	Azoto totale	N-NO3	N-NO2	N-NH4	Fosforo totale	P-PO4
2007	1,34	1,02	0,02	0,07	0,05	0,03
2008	1,36	1,03	0,01	0,06	0,05	0,02
2009	1,24	0,99	0,01	0,06	0,04	0,02
2010	1,19	0,94	0,01	0,05	0,05	0,02
2011	1,10	0,87	0,01	0,05	0,04	0,02

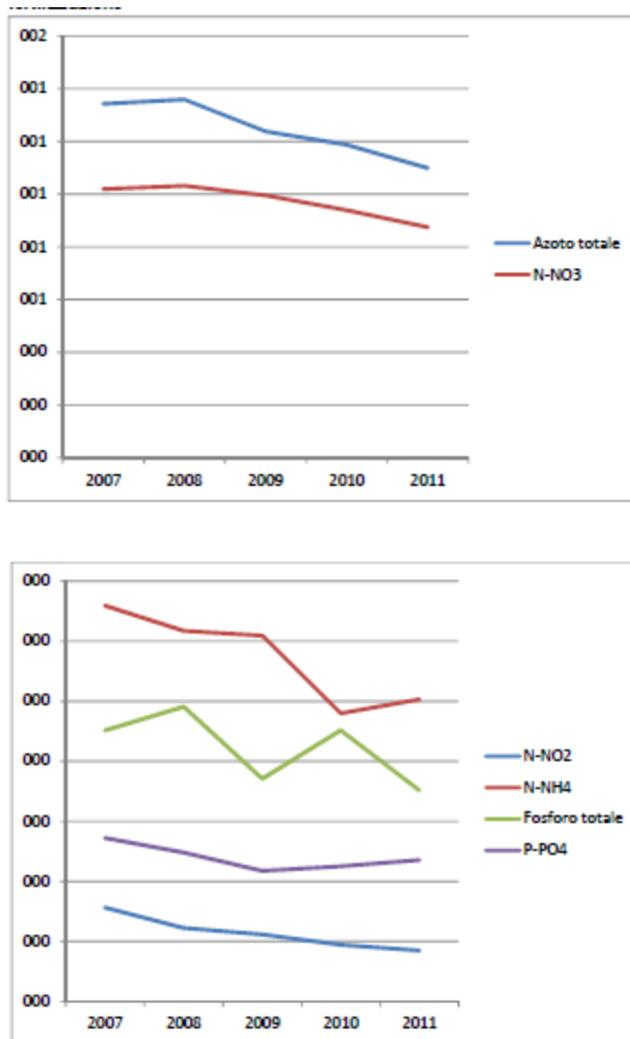
Fonte: APPA

Per quanto riguarda i fertilizzanti l'osservazione degli ultimi 10 anni di monitoraggio dei corsi d'acqua ritenuti significativi per la caratterizzazione dei bacini di primo livello consente di rilevare quanto segue:

- per tutti i corsi d'acqua i nutrienti si attestano a valori prossimi ad 1 mg/l per l'azoto totale e inferiori ai 0,5 mg/l per il fosforo totale. In particolare facendo riferimento all'INDICATORE COMUNE DI IMPATTO I 6 – Miglioramento della qualità dell'acqua – bilancio lordo dei nutrienti. Mantenimento di un tenore medio dei nitrati inferiore a 10 mg/l, si può osservare che i valori nelle acque trentine si mantengono ampiamente sotto tale soglia.
- il trend degli ultimi 5 anni, sia per l'azoto che per il fosforo, mostra sempre valori stabili od in diminuzione;
- la presenza dei nutrienti nelle acque è dovuta sia agli scarichi di origine civile che ai carichi diffusi di origine agricola. Come già evidenziato nel capitolo relativo ai laghi, potendo presupporre una certa costanza nel corso dell'anno dell'apporto civile e industriale, è possibile anche per i corsi d'acqua affermare che gli impatti dei carichi diffusi di origine agricola, a scala di bacino, sono sostanzialmente stabili o in diminuzione» (Marcazzan G., 2011 Monitoraggio degli indicatori del Piano di Sviluppo Rurale. PAT – Dip. Agricoltura e Alimentazione).

Anche i dati forniti da APPA, sintetizzati nei 2 grafici seguenti, confermano l'andamento tendenzialmente calante delle concentrazioni degli inquinanti tipicamente derivati dalle pratiche di fertilizzazione. Tali dati fanno riferimento a circa 7.600 campionamenti realizzati presso 26 stazioni di monitoraggio disseminate sul territorio provinciale lungo le principali aste fluviali.

Graf. 7 – Concentrazioni degli inquinanti tipicamente derivati dalle pratiche di Fertilizzazione



Per quanto attiene ai prodotti antiparassitari va rilevato che l'intera provincia di Trento è soggetta ad un disciplinare volontario che impone comunque il ricorso alla lotta integrata e quindi la situazione generale per quanto riguarda l'immissione nei corpi idrici di molecole inquinanti provenienti da prodotti antiparassitari sia già di norma tenuta sotto stretto controllo.

I dati APPA relativi alle attività di monitoraggio 2007-2011 dell'inquinamento da fitofarmaci compiuti su 14 stazioni dislocate sui maggiori corsi d'acqua della Provincia (compresa la Val d'Adige) hanno fornito valori di inquinamento inferiori ai limiti di legge e di rilevazione degli strumenti su 71 di 82 molecole sotto osservazione (tra diserbanti, fungicidi e insetticidi).

Di seguito si riportano in tabella i dati relativi alle 11 molecole per le quali sono state osservate concentrazioni strumentalmente significative.

Molecola	Tipo	Annualità	Stazione	Valore (µg/l)
BOSCALID	Fungicida	2008	Canale Medio Adige	0.07
		2009	Torrente Noce	0.10
		2010	Torrente Noce	0.10
		2010	Torrente Noce	1.50
CARBARIL ¹	Insetticida	2008	Flume Adige	0.28
CLOPIRIFOS	Insetticida	2011	Torrente Noce	0.09
CYPRODINIL	Fungicida	2008	Torrente Noce	0.06
		2010	Torrente Noce	0.24
DIFENILAMMINA	Antiossidante	2007	Canale Medio Adige	0.05
		2007	Flume Adige	0.16
		2008	Flume Sarca	0.07
		2009	Flume Sarca	0.07
		2009	Flume Adige (2 stazioni)	0.08
		2009	Flume Sarca	0.12

		2009	Flume Sarca	0.14
		2009	Flume Sarca	0.16
METOLACLOR	Erbicida	2007	Flume Sarca	0.08
		2008	Flume Brenta	0.07
		2010	Flume Brenta	0.06
		2011	Flume Brenta ²	0.05
PENCONAZOLO	Fungicida	2008	Torrente Noce	0.06
		2010	Torrente Noce	0.19
PYRIMETHANIL	Fungicida	2008	Flume Adige	0.08
		2008	Torrente Noce	0.09
		2009	Torrente Noce	0.09
		2010	Flume Adige	0.15
		2010	Flume Avisio – Lavis	0.17
		2010	Torrente Noce	0.25
		2010	Torrente Fersina	0.05
TERBUTILAZINA	Erbicida	2007	Flume Sarca	0.27
		2008	Flume Brenta ²	0.05
		2010	Flume Brenta	0.06
		2011	Flume Brenta	0.11
TERBUTILAZINA DESETIL	Erbicida	2007	Flume Sarca	0.11
		2011	Flume Brenta	0.05

¹: solo 2 monitoraggi disponibili

²: stesso valore in n. 2 stazioni di monitoraggio distinte

Considerando che la normativa europea sulle acque potabili (Dir. 98/83/CEE) fissa una concentrazione massima di 0,1 µg/l per singolo antiparassitario (e 0,5 µg/l per il totale dei pesticidi presenti nel campione) la situazione rilevata dai servizi provinciali appare decisamente buona, con solo 14 risultati che eccedono tale valore su un totale di oltre 40.000 misurazioni.

Con riferimento agli indicatori di impatto previsti dal PSR si evidenzia come i dati sopra riportati rispondano alle finalità del PSR laddove si riferisce che «in relazione agli aspetti qualitativi delle acque che tranne casi isolati non presentano allo stato attuale particolari problemi si ritiene che le misure previste consentiranno di mantenere lo stato attuale o di portare a qualche ulteriore leggero miglioramento».

Per quanto riguarda invece il valore target numerico previsto dal PSR (0,3 kg/ha) questo in realtà fa riferimento alla riduzione dei consumi del 30% ottenibile tramite l'ammmodernamento dei sistemi di irrigazione. Questo obiettivo viene perseguito direttamente tramite la Misura 125.2 HC nell'ambito della quale i beneficiari mettono in opera anche le ali gocciolanti e pertanto il progetto si realizza un miglioramento complessivo che spazia dal bacino di captazione / pompaggio fino agli impianti arborei di pieno campo (l'irrigazione interessa essenzialmente i frutteti, meleti in maggior parte) sostituendo la pioggia lenta. In linea di massima si passa da un fabbisogno di circa 400mm/anno/ha ad uno inferiore di circa il 25 – 30% (corrispondente al valore utilizzato come target). Gli interventi di

cui all'azione 125.2 e 125.2 HC hanno interessato oltre 2.700 ha con un risparmio teorico di circa 1.500 mc / ha.

Contribuzione alla lotta ai cambiamenti climatici

Il contrasto ai cambiamenti climatici non figura tra gli indicatori di impatto descritti dal PSR anche se la con la revisione a seguito dell'HC la PAT ha introdotto un valore obiettivo pari a 1,1 Ktoe.

Le linee guida per la valutazione del PSR prevedono che la valutazione dell'impatto sia effettuata a partire dall'incremento nella produzione di energie rinnovabili.

Nel caso specifico la PAT non ha attivato misure per favorire una maggiore produzione di biomassa nell'ambito dell'asse II considerando che all'interno del territorio sono comunque presenti quantità elevate di superficie oggetto di riforestazione naturale e che tale fenomeno assume generalmente connotazioni negative a seguito delle implicazioni di tipo ambientale. Il Rapporto sullo Stato delle Foreste e della Fauna indica comunque che la quantità di carbonio che annualmente viene sottratta all'atmosfera dalle foreste trentine con l'accrescimento risulta essere pari a 529.523 t, corrispondenti a 1,52 t di carbonio per ettaro. È evidente che da essa devono essere sottratte le quantità prelevate annualmente attraverso le utilizzazioni boschive di legname o di legna. Va ricordato comunque che la legna da ardere è un combustibile rinnovabile il cui impiego avviene spesso in sostituzione di combustibili fossili, permanentemente fissati nel sottosuolo.

L'azione più incisiva è costituita dalla promozione di sistemi di smaltimento delle deiezioni zootecniche che consentano di ridurre le emissioni gassose in atmosfera e di valorizzare agronomicamente i materiali stoccati. Tale azione, finanziata nell'ambito della misura 121, si è concentrata soprattutto sulle tecnologie per la gestione degli stoccaggi piuttosto che su quelle relative all'allevamento zootecnico in quanto quest'ultimo è orientato prevalentemente alle razze da latte che risultano molto meno problematiche da questo punto di vista rispetto a quelle vocate alla produzione di carne.

Lo sviluppo delle superfici boscate è testimoniato dai dati del secondo Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi forestali di Carbonio¹⁹ (INFC-2005) pubblicati nel 2012 che riportano per l'insieme dei boschi presenti all'interno della PAT un incremento annuo della biomassa legnosa pari a 6,1 m³*ha⁻¹, che costituisce il valore più elevato a livello nazionale. Per quanto riguarda l'incremento corrente il dato complessivo provinciale è pari a 2.301.685 m³ che deriva per il 10,4% da cedui e per l'80,6% da fustaia (la parte restante comprende tipi colturali non definiti o non classificati).

I dati riportati nella tabella seguente permettono di effettuare una stima della CO₂ fissata dagli ecosistemi forestale, alla luce dei dati INFC

¹⁹ Il terzo inventario si è concluso nel 2015 ma non sono ancora stati pubblicati i risultati

Tab. 46 CO2 fissata dagli ecosistemi forestali

Categoria forestale	Incremento corrente (m3)	Incremento corrente (m3/ha)	Densità (kg/m3)	Sostanza secca (t)
Boschi di larice e cembro	226.452	3.6	550	124.548
Boschi di abete rosso	1.275.229	9.3	390	497.339
Boschi di abete bianco	129.254	8.2	380	49.116
Pinete di pino silvestre e montano	66.241	3.1	472	31.265
Pinete di pino nero, laricio e loricato	23.845	3.9	460	10.968
Faggete	305.204	4.9	630	192.278
Querceti di rovere, roverella e farnia	21.593	3.8	650	14.035
Castagneti	12.575	7.0	500	6.287
Ostrieti, carpineti	118.582	2.9	460	54.547
Boschi igrofilii ⁴	30.688	9.5	460	14.116
Altri boschi caducifogli	88.123	5.8	540	47.586
Leccete	922	2.6	830	765
	2.298.708			1.042.856

¹: L'incremento non comprende le aree temporaneamente prive di soprassuolo che contano sul totale dell'incremento corrente per 2.977 m³.

²: Dati ricavati da Zilli M. (2002) *Bosco ed Energia*. Editori Associati per la Comunicazione, citato da B. Hellrigl (2001) – Numeri per la dendroenergetica.

³: Dato di densità ricavato come valore medio da Grosser, citato da B. Hellrigl (2001) – Numeri per la dendroenergetica.

⁴: Dato di densità considerato pari a quello degli ostrieti, carpineti, per analogia strutturale

⁵: Dato di densità ricavato come valore medio tra le specie di latifoglie citate dal testo (escluso leccete)

La produzione di sostanza secca risulta pari a oltre 1 milione di tonnellate di legno, corrispondenti a circa 500.000 t di carbonio e a 1.833.000 t di CO₂.

A fronte della produzione di sostanza secca sopra stimata, i dati INFC individuano utilizzazioni annuali per 1.345.355 m³ (pari al 58,5% dell'incremento) che, applicando le medesime proporzioni impiegate per la stima della produzione, corrispondono a circa 610.000 t di legno che contiene 300.000 t di carbonio pari a 1.100.000 t di CO₂.

Il bilancio complessivo della gestione forestale provinciale risulta quindi orientato all'accumulo di carbonio per un ammontare pari a circa 200.000 t/anno e al sequestro di CO₂ per un ammontare pari a circa 733.000 t/anno.

Dati ufficiali (Fondazione E. Mach – Comunicato stampa dell'8 maggio 2008) indicano che i boschi trentini contengono 71,9 milioni di tonnellate di carbonio, rispetto ai quali l'accumulo annuale stimato in base ai dati IFNC corrisponde allo 0,27%.

In aggiunta agli effetti dello stoccaggio del C si segnala che il PSR ha finanziato l'acquisto anche di cippatrici forestali (Misura 122 e Misura 123.2) che è stato previsto di impiegare per un volume di legname pari a circa 130.000 m³/steri/anno. Applicando un fattore medio di conversione pari a 0,4 tale quantitativo corrisponde a 52.000 t di legna da ardere.

Utilizzando un fattore medio di conversione reperibile in bibliografia (1 t = 0,45 toe – ITABIA 1, 1999. Le coltivazioni da biomassa per un'energia alternativa. Agricoltura n. 293) tale quantitativo di legna corrisponde a 23,4 Ktoe.

Si tratta di un valore molto superiore al valore target per il quale l'apporto di energia da biomassa non era stato considerato in quanto non erano state attivate misure direttamente finalizzate all'attenuazione dei cambiamenti climatici.

5.6 L'applicazione dell'approccio controfattuale

L'approccio controfattuale alla quantificazione degli impatti economici delle misure del PSR sul territorio trentino è stato avviato con l'analisi delle Misure che hanno un impatto sul Valore Aggiunto delle aziende, ovvero quelle connesse con l'ammodernamento e la diversificazione del settore agricolo.

La fonte dei dati utilizzata per il controfattuale, oltre al sistema di monitoraggio del PSR, è stata la RICA che raccoglie i dati microeconomici di un campione di aziende trentine, oltre alle informazioni sugli eventuali contributi erogati dal PSR o da altre fonti.

5.6.1 Elementi di metodo

L'approccio controfattuale per sua natura presuppone il confronto fra due campioni rappresentativi della realtà da esaminare; nel caso di specie, trattasi di due campioni di aziende agricole con contabilità tenuta secondo le modalità RICA.

La contabilità RICA in Trentino riguarda circa trecento aziende.

Il primo passo, pertanto, è stato quello di appurare all'interno di questo insieme l'entità delle aziende beneficiarie del PSR, con riferimento alle diverse Misure attivate, utile alla costruzione del controfattuale in un periodo che va dal 2008 al 2014, quindi un lasso di tempo sufficiente per valutare le ricadute degli investimenti delle aziende beneficiarie. Il risultato è stato il seguente:

Tab. 47 - Aziende in contabilità RICA beneficiarie del PSR

Misure PSR Trento 2007-2013	Aziende in contabilità RICA
Misura 112 "Insediamento dei giovani agricoltori"	2
Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole"	160
Misura 123.1 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali"	1
Misura 311 "Misure intese a diversificare l'economia rurale"	1

Considerato l'esito dell'analisi, si è deciso di applicare il metodo controfattuale alla sola analisi della Misura 121, non essendoci i numeri per la costruzione di campioni di confronto per le altre Misure a causa dell'esiguità del numero delle aziende beneficiarie in contabilità RICA.

La comunque limitata disponibilità del numero di aziende beneficiarie della 121 in contabilità RICA, ha poi suggerito di puntare su settori e aree ben definiti. Sono stati scelti i settori frutticolo e zootecnico. Il primo per il suo peso preponderante nell'economia agricola della Provincia; il secondo per l'interesse strategico ad esso attribuito dal Programma. Si è esclusa la viticoltura poiché molti interventi che la riguardano sono attuati attraverso l'OCM.

Per quanto riguarda i territori, per la frutticoltura la scelta è ricaduta sulla Val di Non. Per gli allevamenti, invece, si è optato per le due aree ove vi sono buone concentrazioni di allevamenti e specializzazione: oltre alla Val di Non, dunque, la Val di Sole, la Valsugana e la Val di Cembra.

Il confronto tra le aziende beneficiarie e non ha riguardato parametri ben precisi:

- Parametri di tipo economico, quale il **valore aggiunto**²⁰ e il **reddito netto**²¹
- Parametri strutturali, quali la SAU²², le UBA²³, il lavoro in UL²⁴ e il lavoro familiare, il capitale fondiario, il capitale circolante, il Patrimonio Netto e l'utile.

Si ricorda che i risultati economici sono calcolati in uno schema di Conto Economico comprensivo dei costi e dei ricavi sostenuti e realizzati dall'azienda utente nel corso dell'esercizio contabile imputato²⁵. Lo schema utilizzato è di tipo scalare e parte dalle componenti che formano la PLV fino alla determinazione del reddito netto, consentendo di misurare risultati aggregati intermedi.

5.6.2 Risultati delle elaborazioni

Le informazioni utili all'indagine sono state estratte dal Database RICA on-line 2008-2014. Considerando l'interesse per le sole aziende beneficiarie di contributi per gli investimenti nel periodo di tempo considerato, sono state selezionate dalla tabella "Aiuti" le sole aziende aderenti alla Misura 121 e gli importi percepiti.

Dall'elenco delle aziende beneficiarie, ai fini dell'analisi, sono state isolate le sole aziende zootecniche e frutticole. In particolare, sono stati costituiti due sottocampioni selezionando due OTE, dopo aver escluso la viticoltura per motivi di rappresentatività numerica del sottocampione:

- Zootecnia da latte (cod.450 dal 2010; cod.4110 nel 2008-2009)
- Frutticoltura – melicoltura (cod. 361 dal 2010; cod. 3211 nel 2008-2009)

I due sottocampioni così isolati sono stati uniti in un unico file in cui sono contenute tutte le aziende zootecniche e frutticole del Trentino, sia beneficiarie che non beneficiarie. Da questo file sono state messe in evidenza le tre aree specifiche selezionate:

1. Allevamenti della Val di Non e Val di Sole
2. Allevamenti della Valsugana e Val di Cembra
3. Frutticoltura della Val di Non e Val di Sole

A tale elenco di aziende sono state poi associate delle informazioni di tipo economico e strutturale ricavate sia dal Conto Economico che dallo Stato Patrimoniale presenti entrambi nel DB RICA on-line.

Da un punto di vista numerico, la tabella successiva mostra la consistenza delle aziende beneficiarie e non beneficiarie nei sottocampioni considerati. Il settore della melicoltura risulta quello maggiormente rappresentato il che rispecchia la numerosità dell'ordinamento tecnico-economico nel campione RICA provinciale.

²⁰Il valore aggiunto si ottiene detraendo alla PLV le spese varie.

²¹ Al reddito netto si arriva sottraendo alla PLV tutti i costi variabili e tutti i costi fissi

²² In ha

²³ Unità Bovino Adulto

²⁴ Unità Lavoro, criterio statistico che riporta il lavoro anche da più persone svolto ad una o più unità teoriche con un numero prestabilito di ore di lavoro all'anno

²⁵ Da http://www.rica.inea.it/documentazione/?page_id=2820#II%20Conto Economico

Tab.48 - Aziende non beneficiarie e beneficiarie per area e OTE

Specializzazioni / territori	Contributi (misura 121 Investimenti)	
	Non beneficiarie	Beneficiarie
Allevamenti Val di Non e Val di Sole	52	12
Allevamenti Valsugana e Val di Cembra	61	6
Frutticoltura Val di Non e Val di Sole	423	53

**Conteggio 2008-2014, dati RICA*

La tabella successiva mette in evidenza la differenza in termini strutturali fra le aziende beneficiarie e le aziende non beneficiarie, per area e per ordinamento tecnico-economico. Come si nota le aziende beneficiarie di investimenti sono più grandi di quelle che non hanno beneficiato della Misura, sia in termini di superficie agricola (SAU) che di numero di capi (UBA) che di unità di lavoro aziendale.

La ridotta dimensione delle aziende non beneficiarie e la rilevante differenza strutturale tra queste e quelle destinatarie di contributi a valere sul PSR, potrebbe essere la ragione per cui esse non hanno aderito al PSR. Dimensioni e capacità ridotte sono, infatti, tali da rendere eccessivamente complesso od oneroso l'attivazione di una domanda per contributi e rendere poco interessante un investimento pur se, in parte, supportato da un contributo pubblico.

Tab. 49 - Caratteristiche strutturali delle aziende beneficiarie e non, per area e OTE

Specializzazioni / territori	Contributi (misura 121 Investimenti)							
	Non beneficiarie				Beneficiarie			
	SAU	UBA	UL	ULF	SAU	UBA	UL	ULF
Allevamenti Val di Non e Val di Sole	20,8	38,4	2,1	2,0	26,6	44,7	2,3	2,2
Allevamenti Valsugana e Val di Cembra	68,8	71,1	2,5	2,3	75,0	111,1	2,7	2,5
Frutticoltura Val di Non e Val di Sole	3,7	7,2	1,2	0,9	4,9		1,5	1,0

**Conteggio 2008-2014, dati RICA*

La ulteriore, successiva tabella evidenzia i risultati economici in termini di valore aggiunto e reddito netto tra le aziende beneficiarie e non beneficiarie. Come si può vedere i risultati economici delle aziende beneficiarie sono sempre più elevati rispetto alle aziende non beneficiarie, sia rispetto al valore aggiunto che al reddito netto aziendale. Le differenze sono molto rilevanti soprattutto nel settore frutticolo

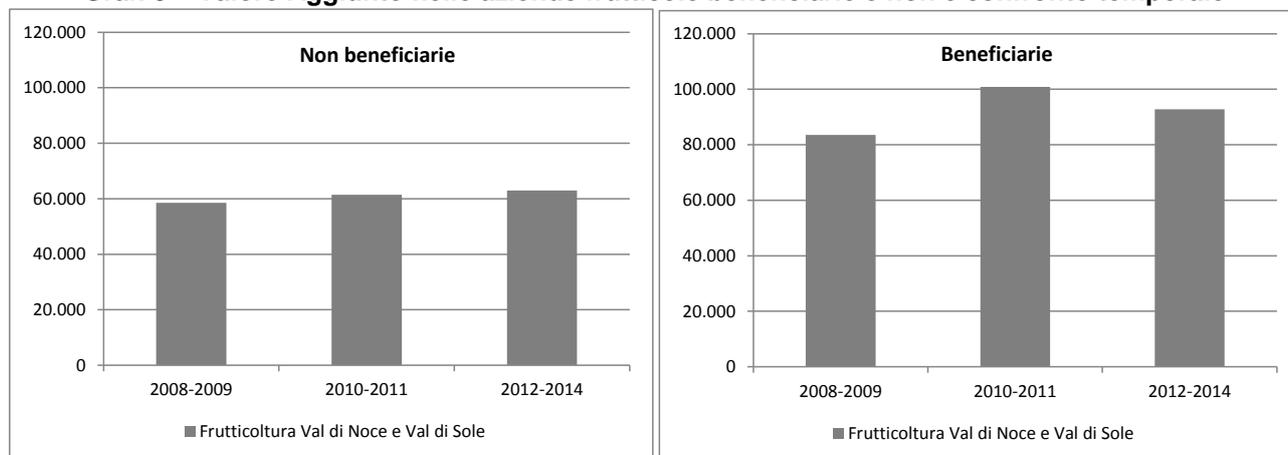
Tab. 50 – Valori medi VA e RN per azienda e confronto tra aziende non beneficiarie e beneficiarie della Misura 121

Specializzazioni / territori	Contributi (misura 121 Investimenti)					
	Non beneficiarie		Beneficiarie		Differenze %	
	Valore Aggiunto	Reddito Netto	Valore Aggiunto	Reddito Netto	Valore Aggiunto	Reddito Netto
Allevamenti Val di Non e Val di Sole	59.866	40.211	72.009	52.162	20,3	29,7
Allevamenti Valsugana e Val di Cembra	81.783	50.231	101.472	72.652	24,1	44,6
Frutticoltura Val di Non e Val di Sole	60.857	46.044	92.844	76.612	52,6	66,4

**Conteggio 2008-2014, dati RICA*

I dati RICA consentono di svolgere anche considerazioni sull'intero arco temporale considerato.

Graf. 8 – Valore Aggiunto nelle aziende frutticole beneficiarie e non e confronto temporale



*Conteggio 2008-2014, dati RICA

Si nota che il VA nelle aziende melicole che hanno beneficiato dei contributi è aumentato nel corso dei primi due bienni considerati (+21%). Successivamente nel corso dell'ultimo periodo (triennio 2012-2014) si è registrata una flessione di tale valore.

Per quanto riguarda invece le aziende che non hanno ricevuto contributi il VA registra incrementi molto lievi lungo tutto il periodo in considerazione.

La tabella successiva mostra invece alcuni risultati patrimoniali ottenuti estrapolando le variabili dallo Stato Patrimoniale delle aziende non beneficiarie e beneficiarie della Misura e mette ancora una volta in evidenza i migliori risultati medi delle aziende beneficiarie rispetto a quelle che, invece, non hanno ottenuto / richiesto contributi per la realizzazione di investimenti.

Tab. 51 - Confronto dei risultati patrimoniali tra aziende beneficiarie e non della Misura 121

Specializzazioni / territori	Contributi (misura 121 Investimenti)							
	Non beneficiarie				Beneficiarie			
	Capitale fondiario	Capitale circolante	Patrimoni o Netto	Utile	Capitale fondiario	Capitale circolante	Patrimoni o Netto	Utile
Allevamenti Val di Non e Val di Sole	465.864	216.507	697.525	40.157	548.490	175.763	770.393	52.162
Allevamenti Valsugana e Val di Cembra	375.567	253.499	674.705	50.221	362.476	324.932	708.148	72.652
Frutticoltura Val di Non e Val di Sole	544.702	234.253	796.302	45.519	652.580	289.925	974.042	76.613

*Media 2008-2014, dati RICA

5.6.3 Risultati delle elaborazioni per classi

Un ulteriore approfondimento sulla differenza fra i risultati economici delle aziende non beneficiarie e beneficiarie della Misura 121 è stato fatto per classi omogenee di aziende.

Considerando i due OTE oggetto di indagine si è optato per una suddivisione dei sottocampioni per classi di SAU (per le aziende frutticole/melicole) e per classi di UBA totali aziendali (per le aziende con allevamenti).

La tabella seguente mostra i risultati per classi di SAU nelle aziende frutticole/melicole. Come si può notare, le aziende beneficiarie della Misura 121 hanno tutte dimensioni superiori a 1,5 ettari e, in tutte le classi considerate, sono state registrate *performances* migliori nei parametri presi in considerazione (il valore aggiunto e il reddito netto) rispetto alle aziende che non hanno ottenuto i contributi per gli investimenti.

Tab. 52 - Risultati economici aziendali per classi di SAU (aziende frutticole/melicole)

Aziende	< 1,5 ettari	1,5 - 3 ettari	3 - 6 ettari	> 6 ettari
	Numero di aziende			
Non beneficiarie	72	102	185	64
Beneficiarie	0	9	30	14
	Valore Aggiunto			
Non beneficiarie	12.629	37.915	76.955	105.140
Beneficiarie	0	50.140	88.958	128.622
Diff. %		32,2	15,6	22,3
	Reddito Netto			
Non beneficiarie	10.497	25.681	59.229	80.377
Beneficiarie	0	44.575	64.949	122.202
Diff. %		73,6	9,7	52

Nella tabella che segue, invece, sono riportati i risultati ottenuti per gli allevamenti. In questo caso, le aziende beneficiarie di contributi per investimenti sono aziende piuttosto grandi (con più di 30 UBA) emerge che sia il VA che il RN delle aziende sono maggiori in quelle che hanno ottenuto contributi per investimenti, rispettivamente del 5,2% e del 16,7%.

Tab. 53 - Risultati economici aziendali per classi di UBA (aziende con allevamenti)

Aziende	Numero aziende > 30 UBA
Non beneficiarie	81
Beneficiarie	16
	Valore aggiunto
Non beneficiarie	90528
Beneficiarie	95280
Diff. %	5,2
	Reddito netto
Non beneficiarie	62937
Beneficiarie	73427
Diff. %	16,7

6 CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

Grado di raggiungimento degli obiettivi operativi

L'analisi del raggiungimento degli obiettivi operativi attraverso il sistema degli indicatori di prodotto è stata resa difficoltosa dai rilevanti scostamenti dai valori target i quali, come più volte sottolineato, sono stati elaborati con criteri che spesso si sono rivelati non adeguati alle effettive dinamiche del Programma. Vanno inoltre considerati i mutamenti finanziari intervenuti nel piano finanziario, non accompagnati da modifiche ai valori target.

Per quanto riguarda l'**Asse 1**, pur valutando nel complesso positivo il raggiungimento degli obiettivi prefissati, occorre fare alcune considerazioni. L'indicatore inerente il volume totale degli investimenti mostra scostamenti non amplissimi dai target pur se alcune volte l'adesione dei privati alle misure è stata sovrastimata (come per la Misura 121), in altri casi è stata sottostimata (come per la Misura 125) determinando così dei valori attesi rispettivamente più alti e più bassi degli effettivi. L'obiettivo inerente il numero dei partecipanti alla Misura 123.1 è stato raggiunto. In tutti gli altri casi (eccezion fatta per la 121) il target era stato sottostimato.

L'intero **Asse 2** ha mostrato un elevato interesse da parte delle aziende agricole che hanno aderito alle misure in alta percentuale (in particolare la 211). Questo ha permesso un buon avanzamento rispetto al target prefissato il cui raggiungimento si attesta su valori superiori al 75%. Analogamente la SAU interessata è rilevante in termini percentuali, in particolare a valere sulla misura 214 (oltre 50.000 ettari di territorio, pari all'8,3% della superficie totale della provincia di Trento) a conferma della propensione da parte delle aziende verso modelli di gestione agronomica più sostenibili.

Per quanto riguarda l'**Asse 3** nel caso della Misura 311 il valore target relativo al volume degli investimenti era sottostimato; le realizzazioni delle Misure 312, 313 e 323 in termini di volume d'investimento sono minori dei rispettivi valori target in quanto era stata tendenzialmente sovrastimata la partecipazione dei privati (ciò aveva portato a computare nel target una quota maggiore di finanziamento). Di fatto hanno prevalso i beneficiari pubblici determinando un livello d'investimenti in valore inferiore alle attese.

In generale le realizzazioni e i risultati dell'**Asse 4** sono stati validi e hanno avuto un impatto sul territorio. Il GAL si è consolidato nel tempo come realtà di riferimento per la valle. Per quanto riguarda gli indicatori sono raggiunti quelli relativi a numero di GAL, superficie e abitanti. Quelli relativi al numero di progetti sono stati raggiunti al 40% ma si ritiene che il valore target (600 progetti) fosse sovrastimato per una sola area geograficamente limitata.

Grado di raggiungimento degli obiettivi specifici

Anche la lettura degli obiettivi specifici e del loro raggiungimento attraverso gli indicatori di risultato risente della problematica inerente la determinazione dei valori target già richiamata per gli indicatori di prodotto.

Per ciò che concerne l'**Asse 1** in generale, l'incremento del valore aggiunto è molto più elevato rispetto a quanto previsto anche a seguito dei mutamenti finanziari intervenuti; fa eccezione la Misura 123 che, infatti, ha avuto una contrazione di risorse. Il numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti / nuove tecnologie si distanzia dai valori target in entrambe le direzioni in conseguenza della diversa prevista numerosità dei beneficiari; del tutto a sé il dato riguardante la Misura 111.

Si ritiene che tutte le misure dell'**Asse 2** abbiano dato buone risposte agli obiettivi specifici creando sinergia tra la sostenibilità economica e quella ambientale. In particolare la Misura 211, pur avendo una finalità di sostegno al reddito, ha comunque finanziato aziende svantaggiate che operano con metodi agronomici altamente conservativi e rispettosi dell'ambiente. Il numero significativo di ettari coinvolti (oltre 20.000 per alcune sotto-misure delle misure agroambientali) può senz'altro concorrere al raggiungimento di diversi obiettivi specifici di asse (come la salvaguardia di agricoltura, habitat e foreste, il mantenimento delle risorse genetiche locali, la tutela delle acque e il mantenimento di attività agricole sostenibili).

L'**Asse 3** ha visto un contributo al valore aggiunto sempre maggiore a quello previsto nel valore target; per quanto riguarda la nuova occupazione, vi è invece sostanziale corrispondenza fra valore target e valori a fine programma; per quanto riguarda le ricadute sulla popolazione degli interventi di cui alle Misure 321 e 323, i valori target sono raggiunti in percentuali anche molto basse soprattutto nel caso della 321 (una stima eccessiva degli utenti delle strade rurali; il rafforzamento della rete Internet con altro programma e non più con PSR). Da segnalare le buone performances della Misura 313 per quanto riguarda l'incremento di viste turistiche nei siti oggetto di intervento.

Grado di raggiungimento degli obiettivi generali

Per gli indicatori socio – economici del Programma possono essere svolte le seguenti considerazioni.

La **crecita economica**, misurata attraverso il parametro PPS (*power purchasing standard*), conferma il buon piazzamento del Trentino nel panorama nazionale ed europeo. Il valore che si ricava dai dati statistici (al 2014) è posto a 123,00, quindi superiore a quanto previsto.

Per quanto riguarda la **produttività**, con riferimento a dati statistici 2015, il VA dell'agricoltura e silvicoltura trentina si attesta a 585,19 milioni di euro con una incidenza del 3,55% sul VA totale della provincia. Gli occupati mostrano addirittura un lieve incremento e nel 2015 sono stimati dall'ISPAT in 9.706.

In mancanza di dati sull'andamento del Valore Aggiunto provinciale in valori costanti, il Valutatore ha utilizzato i numeri indice ISTAT disponibili dal 2010 al 2015²⁶ Il numero indice per il 2015 è 109,6 per cui il Valore Aggiunto a valori costanti del medesimo anno sarebbe 533,93 milioni di euro. La differenza 2015 – 2010 sarebbe di circa 30 milioni di euro, da suddividere per 9.706 mila occupati: l'incremento di Valore Aggiunto per addetto sarebbe allora di 3.090 euro. Se invece si utilizza l'incremento di Valore Aggiunto come indicato nel monitoraggio, l'incremento per addetto sarebbe di 2.121 euro. Prudenzialmente, il Valutatore utilizza il secondo dato per la determinazione dell'indicatore di impatto.

Infine, per ciò che concerne la **creazione di impiego** sono stati creati 18 nuovi posti di lavoro, tutti con riferimento all'Asse III, di cui 12 sono riferiti alla diversificazione verso attività non agricole e 6 allo sviluppo di attività turistiche. I 12 posti sono stati creati grazie agli interventi della Misura 311 e 10 di essi fanno riferimento ad aziende agrituristiche; 9 sono maschi; gli altri 2 posti fanno riferimento a interventi in altri settori (nello specifico, un locale vendita presso un'azienda di piccoli frutti e una fattoria didattica realizzata in un'azienda zootecnica). I 6 posti sono stati creati grazie alla Misura 313 e fanno riferimento agli interventi di maggiori dimensioni riguardanti centri informativi e percorsi didattici forestali di nuova realizzazione.

²⁶ Indice generale dei prezzi al consumo per l'intera collettività: numeri indice per prodotto, mese e anno; http://www.istat.it/it/trentino-alto-adige/dati?qt=gettable&dataset=DCSP_NICUNOBB2010&dim=34,9,4,0,0&lang=2&tr=0&te=0).

Passando agli obiettivi di tipo ambientale si riporta quanto segue.

Con riferimento al valore target stabilito dal PSR (+6%) in merito alla **biodiversità**, si rileva come l'FBI non abbia superato tale soglia nemmeno con la punta massima (+4.6%) registrata nel 2012. Il WBI ha superato tale soglia con una punta massima molto elevata (+46% nel 2011) ma poi è tornato a valori inferiori rispetto a quelli del 2000.

Appare quindi evidente che l'andamento di tali parametri sia troppo incostante per individuare dei trend, sia positivi che negativi. Il PSR sicuramente ha contribuito a non far scendere troppo tali valori, garantendo comunque un aumento del 4,6%, seppure per una sola annualità.

Per quanto riguarda la **conservazione degli habitat ad alto valore naturale** si è analizzato un parametro interessante che è quello del HNV farming ovvero la percentuale di SAU che «genera» alto valore naturale ovvero, dove l'agricoltura mantiene, o è associata alla presenza di un'elevata diversità di specie e di habitat, e/o di particolari specie di interesse comunitario, nazionale o locale.

Nel caso della provincia di Trento tale valore, misurato in termini percentuali, si attesta sull'83%, dato che pone la provincia di Trento seconda in Italia, solo dopo la Valle d'Aosta. È evidente che le ampie superfici che l'agricoltura trentina destina ai pascoli sono riconosciute come aree ad alto valore naturale e di conseguenza le misure agroambientali del PSR hanno contribuito la loro mantenimento e alla loro corretta gestione.

Il contrasto al cambiamento climatico non vede all'interno del PSR misure e obiettivi specifici. L'unica iniziativa concretamente misurabile riguarda l'uso di biomassa forestale per finalità energetiche. In particolare tramite il PSR sono state acquistate n. 7 cippatrici forestali aventi una capacità di lavoro effettiva pari a 13.000 t/anno. Si ribadisce che tali progetti sono stati attivati con finalità produttiva e il risultato in termini di contrasto ai cambiamenti climatici va considerato accessorio in quanto il PSR prevede che il contenimento dei gas climalteranti venga già raggiunto attraverso la naturale espansione del bosco che comporta il sequestro di circa 733.000t/anno di carbonio. Ad ogni modo la biomassa lavorata con le cippatrici fornisce un apporto da energia da biomassa pari a 23,4 Ktoe.

Le quantità di nutrienti e pesticidi rilevate nel corso degli anni evidenziano una situazione positiva e in **miglioramento della qualità dell'acqua** per cui viene confermato l'indicatore di impatto qualitativo stabilito dal PSR per questi parametri che prevede il mantenimento dello stato attuale o l'apporto di qualche miglioramento. Il parametro quantitativo previsto dal Programma si riferisce al risparmio di consumo di acqua derivante dalla implementazione di nuovi sistemi di irrigazione. Tale miglioramento corrisponde al 30% e viene effettivamente conseguito nei progetti realizzati con il sostegno del PSR (Misura 125.2 HC). Gli interventi di cui all'azione 125.2 e 125.2 HC hanno interessato oltre duemila e settecento ha con un risparmio teorico di circa 1.500 mc / ha.

Conclusioni e raccomandazioni

Principali conclusioni

Il Valutatore rileva che il PSR 2007-2013 della PAT ha sostenuto l'ammodernamento complessivo del settore primario, la qualificazione dei prodotti, la competitività delle filiere, la tutela dell'ambiente, il miglioramento delle infrastrutture a servizio delle attività agricole e silvicole delle zone di montagna.

Il Programma ha agito in un settore, quello primario trentino, che mostra una occupazione tendenzialmente stabile che si aggira intorno alle 9 mila unità. Esso si è posto l'obiettivo di 20 nuove unità di lavoro in più da ricavare grazie alle Misure di diversificazione dell'Asse III: target centrato al 90%. La stabilità dell'occupazione (o addirittura un suo lieve incremento come sembra apparire da alcune ultime statistiche) è frutto della buona organizzazione delle filiere trentine, articolate su zootecnia, frutticoltura e viticoltura con produttori raggruppati su più livelli attraverso cooperazione a associazionismo.

Anche le misure dell'Asse II, seppure come effetto secondario rispetto alla loro finalità principale di promuovere forme di agricoltura "sostenibile", hanno contribuito al mantenimento dei livelli occupazionali (il valutatore ha potuto stimare che l'Asse II ha contribuito direttamente a mantenere occupati circa 1.000 lavoratori, di cui 500 a tempo pieno). Nel corso delle indagini svolte, il valutatore ha rilevato che i premi dell'Asse II sono di importanza fondamentale sia per la continuazione dell'uso agricolo del suolo nelle aree marginali, con relativo mantenimento dei livelli occupazionali, sia per l'avvio di nuove attività. Queste ultime in particolare riguardano forme di agricoltura innovative, praticate con criteri di alta sostenibilità e, alle volte, comprendono anche produzioni da agricoltura biologica che trovano collocazione proprio nelle aree marginali dove i valori fondiari sono più bassi.

Queste nuove attività, peraltro, spesso si insediano grazie alla convergenza di più misure del PSR che includono il premio di primo insediamento, il contributo per l'acquisto di attrezzature e, per l'appunto, l'indennità compensativa e le sovvenzioni per l'attività delle aree marginali.

Nonostante ciò si rileva come l'entità del premio erogato pur essendo in grado di promuovere la coltivazione nelle aree marginali, solo raramente assume dimensioni tali da attivare meccanismi di tipo socio-economico. Infatti, gli importi erogati se, da un lato, sono adeguati a promuovere l'impiego di superfici marginali, dall'altro, non sono sicuramente tali da determinare scelte di vita che possano influire significativamente sulle dinamiche delle comunità rurali. Va, infatti, osservato come nel corso degli anni, a fronte di maggiori costi generali di coltivazione, l'indennità compensativa sia rimasta costante, con una conseguente contrazione del beneficio reale per il beneficiario. Il risultato è stato che sono state spostate le stalle, ma si è continuato a falciare i prati.

L'implementazione dell'Asse II ha permesso di coniugare lo sviluppo rurale con la salvaguardia dell'ambiente. In particolare, a fronte di un sostegno diretto che ha avuto come riferimento soprattutto le aziende zootecniche, è stato possibile tutelare e consolidare gli habitat seminaturali che costituiscono un patrimonio importante dell'ambiente trentino. Tali habitat, che rientrano nella classificazione Natura 2000, custodiscono al loro interno specie vegetali e animali di pregio la cui salvaguardia contribuisce a contrastare la perdita di biodiversità. Inoltre, i vincoli imposti dalle misure dell'Asse determinano effetti positivi sulla riduzione delle perdite di nutrienti con evidenti benefici per la qualità delle acque. Grazie alle ampie superfici interessate dalle misure il Programma ha contribuito in maniera significativa al conseguimento degli obiettivi ambientali interessati.

In linea generale, l'architettura del Programma si è confermata solida ed efficace, in grado di rispondere alle peculiarità ed esigenze dell'attività agricola, zootecnia e forestale nel territorio di applicazione. Infatti, l'attuazione del Programma ha consentito di:

- dare il giusto peso alle attività di inserimento dei giovani, attraverso la misura 112. Nei limiti delle indicazioni statistiche, il Valutatore ritiene che le 260 aziende beneficiarie della Misura 112 rappresentino una percentuale del 35 – 40% di quelle condotte da giovani nella Provincia e che, pertanto, la Misura abbia avuto una funzione rilevante nel contenere il trend all'invecchiamento nel settore;
- contribuire al mantenimento di alti standard qualitativi delle produzioni, supportando così il sistema delle cooperative e dell'associazionismo al quale fa riferimento circa il 90% delle produzioni totali. La professionalità degli operatori è essenziale per mantenere e consolidare questo sistema: in tal senso la Misura 111 ha agito su diverse materie di interesse agrario e forestale: vi sono stati circa cinquecento corsi con 11.768 partecipanti (di cui 9.882 hanno concluso con successo il percorso formativo) e 179.793 giorni di formazione impartita;
- bene individuare le esigenze strutturali dei tre principali settori dell'agricoltura trentina (viticoltura, lattiero caseario e frutticoltura) in termini di interventi ammissibili e priorità settoriali;
- sostenere, come previsto, la zootecnia di montagna, favorendo sia lo sviluppo di opere infrastrutturali di maggiore interesse per il mondo rurale, ad iniziare dalla viabilità di cui alle misure 125 e 321 (una buona accessibilità ai luoghi montani è prerequisito per il loro utilizzo agricolo e zootecnico), sia gli adeguamenti strutturali delle aziende vitali rendendole capaci di inserirsi con successo nei circuiti di qualità della trasformazione, ovvero della produzione di formaggi tipici. Al settore lattiero caseario è andato il 40,7% dell'investimento della Misura 112 e il 51,58% dell'investimento della Misura 121 ma "solo" il 20,68% della 123.1 che invece ha sostenuto soprattutto il settore melicolo. Va anche ricordata la rilevanza della sottomisura 323.3 dedicata al recupero delle malghe;
- contrastare l'esodo rurale e la pressione dei centri urbani (in termini di attrazione demografia e consumo di suolo) concorrendo all'insieme delle politiche adottate dalla PAT contro lo spopolamento delle montagne. Ciò grazie al mantenimento di un'alta redditività nell'agricoltura delle zone di pianura e meno acclivi, quindi più prossime alle aree urbane (l'elevata produttività di frutticoltura e viticoltura, accompagnate ad una ottimale organizzazione delle filiere, determinano alti valori fondiari dei suoli agricoli che diminuiscono l'interesse per eventuali trasformazioni in termini urbanistici), attraverso la diffusione di una capillare viabilità rurale e il sostegno alla diversificazione delle attività agricole soprattutto nelle aree marginali e montane;
- ottenere un rilevante risparmio di risorse idriche. Attraverso la sottomisura 125.2 (HC e non), il Programma ha attivato importanti interventi per il passaggio dall'irrigazione ad aspersione dei frutteti all'irrigazione localizzata: sono stati interessati circa 2.749 ettari; il risparmio medio di quantità di acqua irrigua è stato stimato in 1.500 mc per ettaro per anno per un totale stimato di oltre 4 milioni di metri cubi / anno. Si sono anche acquistati 637 nuovi atomizzatori con un miglioramento della distribuzione di agrofarmaci;
- sostenere il processo di modernizzazione delle imprese forestali provinciali. Il settore forestale in Trentino è moderno e avanzato. Ciò anche grazie a una buona gestione dei boschi (per il 75% di proprietà pubblica) nella loro totalità dotati di Piani di assestamento. Gestendo tutte le Misure rivolte al settore attraverso un unico bando "a sportello", l'AdG ha favorito la creazione di una vera e propria "cabina di regia" presso la PAT. Il Valutatore ha rilevato un ottimo coordinamento fra l'amministrazione provinciale e le proprietà forestali per quanto riguarda la realizzazione di infrastrutture a servizio dell'attività boschiva; parimenti, il coordinamento con le imprese forestali (non proprietarie, ma che operano nel settore) sta favorendo la loro modernizzazione secondo tempi e piani di ammodernamento che consentono di migliorare la qualità dei prodotti per un maggiore adeguamento alle esigenze del mercato e di evitare eccessi di capacità;
- contribuire alla parità uomo donna, in particolare attraverso l'istruzione professionale (il 16% dei frequentatori dei corsi sono state donne) e il subentro con una ponderazione di donne sul totale pari al 20%;
- rafforzare lo sviluppo rurale dell'area della Val di Sole grazie ad una efficace applicazione dell'approccio Leader che ha permesso di realizzare investimenti che porteranno ricadute in termini economici ed occupazionali nel medio-lungo periodo.

Raccomandazioni

Il Valutatore, anche in considerazione del fatto che il Programma 2014 – 2020 è stato già avviato, ritiene di dover formulare alcune raccomandazioni assumendo come riferimento le principali difficoltà emerse nel Programma concluso. Si raccomanda, di:

- realizzare un efficace sistema di monitoraggio che consenta, senza interruzione durante gli anni di realizzazione del Programma, la rilevazione di tutti i dati utili per la quantificazione degli indicatori, ivi inclusi quelli specifici delle domande (ad esempio i fascicoli aziendali e i business plan);
- attivare ogni procedura che consenta un rapido accesso dei soggetti pubblici all'utilizzo delle risorse;
- favorire in modo netto gli interventi che perseguono gli obiettivi ambientali e che hanno un impatto diretto sul contrasto ai cambiamenti climatici;
- costituire fin da subito un gruppo di controllo (aziende non beneficiarie) per un'efficace analisi controfattuale.

ALLEGATO 1 – LA LOGICA D’INTERVENTO DELLE SINGOLE MISURE

ALLEGATO 2 – LE RISPOSTE AI QUESTIONARI DI VALUTAZIONE

ALLEGATO 3 – LA SINTESI